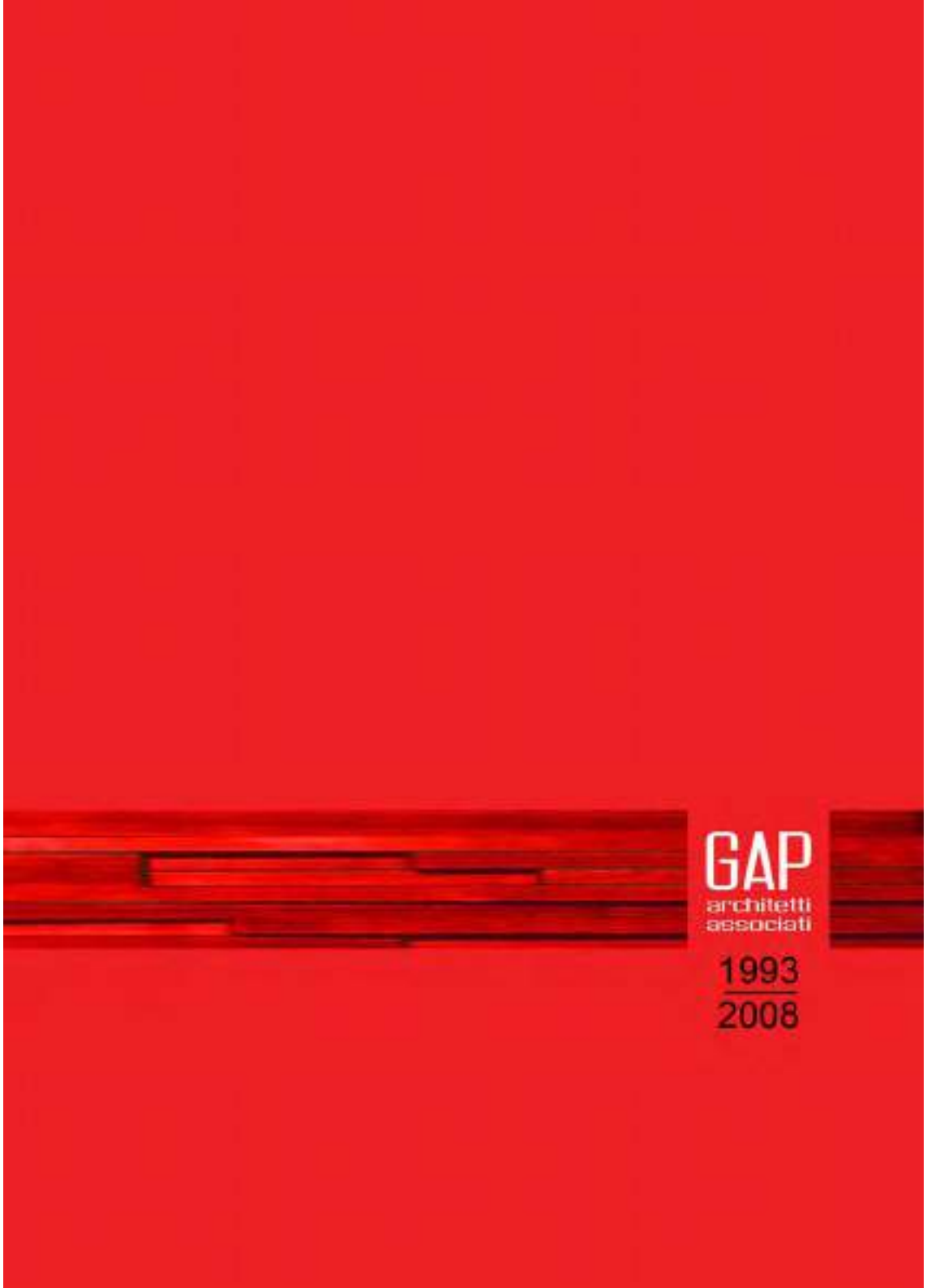

GAP
architetti
associati
1993
2008

GAP_definitivo recupero_gap 18/12/09 12.35 Pagina 1

GAP
architetti
associati

1993
2008

i cataloghi de L'Industria delle Costruzioni

edilstampa

găp, n. Breach in hedge or wall; gorge, pass; **unfilled space or interval**, blank, **break in continuity**, (*stop, fill, supply, a* ~, make up deficiency); wide divergence in views, sympathies, etc. Hence ~PED² (-pt), ~P'Y², aa. [ME, f. ON, = chasm, cogn. w. foll.]

[1]**gap** \'gap\ *n* [ME, fr. ON, chasm, hole; akin to ON *gapa* to gape] (14c) **1 a** : a break in a barrier (as a wall, hedge, or line of military defense) **b** : an assailable position **2 a** : a mountain pass **b** : RAVINE **3** : SPARK GAP **4 a** : **a separation in space** **b** : **an incomplete or deficient area** ⟨a ~ in her knowledge⟩ **5** : **a break in continuity** : HIATUS **6** : a break in the vascular cylinder of a plant where a vascular trace departs from the central cylinder **7** : **lack of balance** : DISPARITY ⟨the ~ between imports and exports⟩ **8** : a wide difference in character or attitude ⟨the generation ~⟩ **9** : a problem caused by some disparity ⟨a communication ~⟩ ⟨credibility ~⟩ — **gap·py** \'ga-pē\ *adj*

index

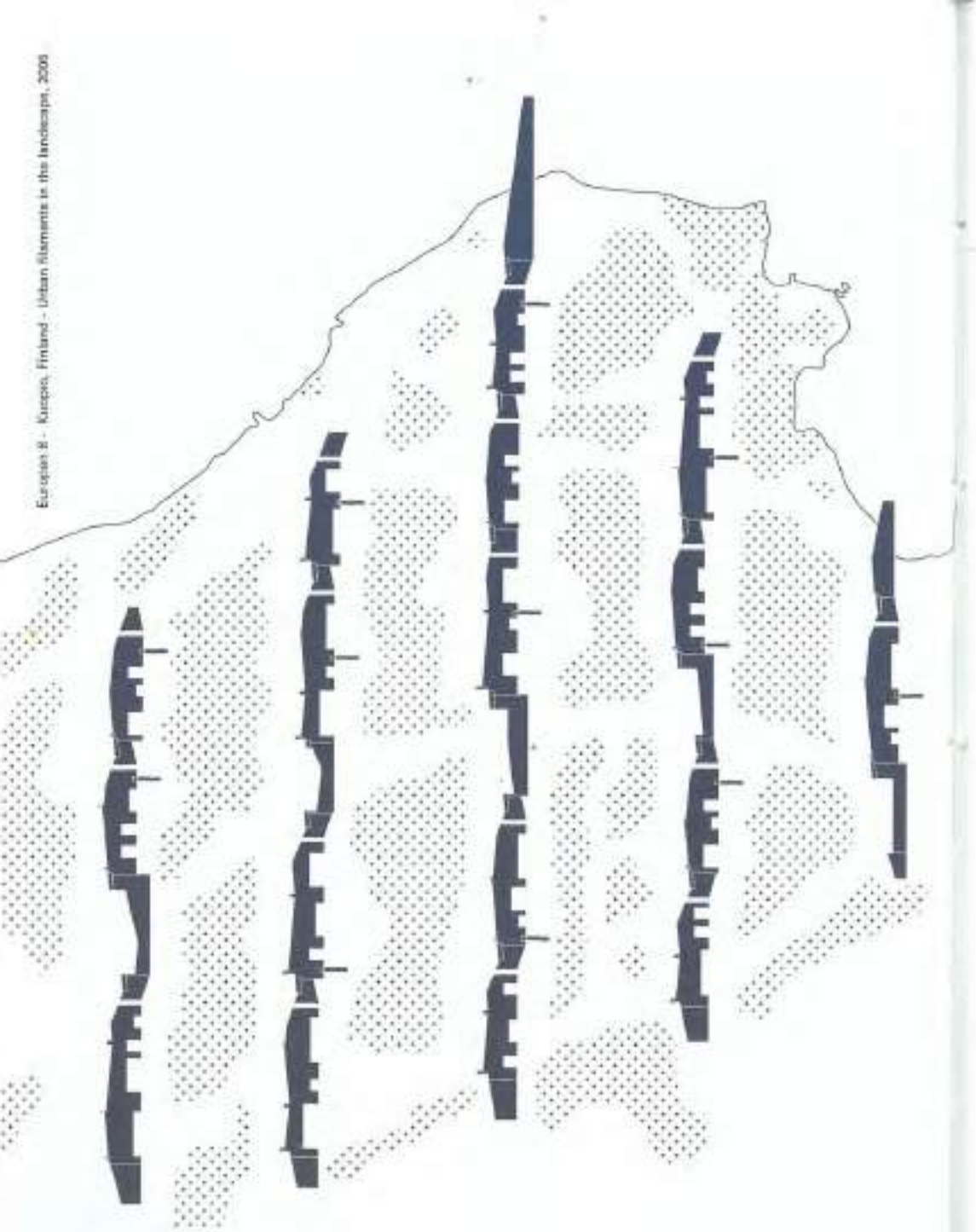
SCRITTI/WRITINGS

CLAUDIO DE ALBERTIS Presentazione Foreword 5/7
GAP Quesiti quotidiani Everyday questions 11/13
CARMEN ANDRIANI Su Archema On Archema 36/37
VALERIO PALMIERI Realismi radicali Radical realisms 213/217

LAVORI/WORKS 1993/2008

CASE A BARIALTO **16** EUROPAN 4 A VALLADOLID **22** EDIFICIO POLIFUNZIONALE A MOLFETTA **28** ARCHEMA **34** LABORATORIO A FORLÌ **38** GIARDINO VERTICALE A ROMA **44** CASA PER ANZIANI A CASAMASSIMA **50** CASE L A BARI **58** CASA T A ROMA **68** EUROPAN 6 A QUARRATA **76** EUROPAN 7 A PORDENONE **84** EDIFICIO POLIFUNZIONALE A SAN PAOLO **92** NEXT HOME / LA CASA DEL FUTURO **106** CASA B A ROMA **116** CASA PER ANZIANI A OZZANO **126** ASILI A ROMA **136** LIBRERIA A BARI **144** BOUTIQUE A BARI **156** RESTAURO AD ACQUAVIVA DELLE FONTI **168** ANAGRAFE A MADRID **182** CASA DIMOSTRATIVA AD ASSAGO **190** AMAMONTAGNOLA A ROMA **200**

APPARATI / APPENDIX



CLAUDIO DE ALBERTIS

PRESENTAZIONE

Esiste una considerazione molto diffusa nel nostro paese, soprattutto nel mondo dei costruttori, secondo la quale gli architetti italiani, non avendo abbastanza da fare, sovente fanno troppo.

Il lavoro dello studio romano GAP Architetti Associati, presentato in questa pubblicazione, smentisce questo adagio mostrando un'esperienza progettuale scevra da *"ansie da prestazione"*, dall'inseguimento del *primato dell'immagine*, della trasposizione banale di modelli importati. Un'esperienza ancorata ad un forte *realismo critico* – per usare l'espressione di Gregotti – che non significa rinunciare alla *visione* progettuale, alla componente creativa, alla capacità, propria del progetto di architettura, di contraddire lo stato dei luoghi e delle realtà che trasforma.

In molti degli interventi dello studio GAP è facile rintracciare una voluta compresenza tra pensiero progettuale e pensiero costruttivo che è, a mio parere, la strada da seguire per rompere quella distanza tra attori del processo edilizio e ripristinare un accoppiamento giudizioso tra progetto e costruzione, fondamentale per dare risposte adeguate ai bisogni delle persone.

E' una tensione che ritrovo particolarmente viva nella scuola realizzata nella favela di San Paolo del Brasile, nel restauro del Palazzo De Mari di Acquaviva delle Fonti, nella ristrutturazione della Libreria Laterza a Bari, tutte occasioni nelle quali, tra l'altro, gli architetti si confrontano e con il problema di risorse economiche limitate e con la necessità di un forte controllo qualitativo di tutte le fasi procedurali: dal progetto alla sua gestione economica, dal confronto con le complessità normative al controllo del cantiere.

Tale peculiarità potrebbe apparire legata al fatto che lo studio romano non presenta in questo libro occasioni professionali di grande dimensione, interventi di grande scala ma per lo più opere di piccole e medie dimensioni. Tuttavia anche nelle loro esperienze concorsuali, in cui si confrontano con programmi di trasformazione urbana ampli e complessi, emerge la capacità di restare ancorati ad un rigore etico del processo progettuale. Nei progetti di Bilò, Ciarpella, Del Colle e Orofino – molto legati alla ricerca della *via italiana all'architettura moderna* del secolo scorso – è sempre possibile rintracciare con chiarezza una consequenzialità logica serrata tra individuazione del tema, definizione e interpretazione del programma, lettura attenta del contesto, scelte insediative, distributive, linguistiche nonché risposte tecnologiche e costruttive.

Quasi mai questa coerenza è messa in discussione dalla tentazione del gesto eclatante, del formalismo autoreferenziale, delle *"lusinghe mediatiche"*, come loro stessi notano nel testo di apertura di questo libro.

Una tentazione difficile da evitare in un periodo in cui l'Architettura della

globalizzazione sembra aver quasi del tutto ceduto all'idea di proporsi come veicolo di immagini e di mode, tesa quasi esclusivamente a comunicare se stessa nella ricca produzione editoriale cresciuta a dismisura negli ultimi anni.
L'impegno, nel nostro paese purtroppo ancora molto oneroso, per proporre qualità diffusa in tutte le occasioni professionali, anche quelle apparentemente marginali, parte, nel lavoro dello studio GAP, dalla consapevolezza che la qualità dell'architettura, delle trasformazioni del territorio, delle città, dei paesaggi non è solo l'esito di un gesto creativo dell'architetto demiurgo, non si risolve in questioni linguistico-formali.
Non è necessario che ogni esperienza professionale sia l'occasione per produrre un'opera d'arte: è necessario che le opere che si realizzano siano appropriate, ben costruite ed esprimano il decoro e l'etica di una società colta consapevole di sé e della propria storia.
Tali appaiono, a mio parere, i lavori sin qui realizzati dallo studio GAP.
Un'ultima riflessione riguarda le esperienze presentate in questo libro sul tema della *casa*. Si tratta in gran parte di prototipi realizzati in collaborazione con importanti produttori di componenti e tecnologie innovative.
Penso alle numerose case domotiche per la Bticino, al prototipo di casa a basso consumo energetico realizzata per la Buderus, al progetto per il concorso bandito qualche anno fa dall'ANCE "*La casa del futuro*".
Emerge da questi progetti una ricerca di grande interesse che tenta di proporre nuovi modelli abitativi per nuovi modi di abitare. Un tema cruciale per la ricerca architettonica nel nostro paese nel quale, purtroppo, si progettano ancora alloggi del tutto analoghi a quelli degli anni '50. Modelli indifferenti alle mutate esigenze del vivere e dell'abitare, ai nuovi soggetti sociali, realizzati con metodi costruttivi vecchi.
In tale senso la sperimentazione dello studio GAP, perseguendo il giusto obiettivo di ripensare radicalmente il *prodotto casa* inteso sempre più come *prodotto industriale* (anche in termini di costi), può offrire un importante contributo per affrontare il crescente problema dell'emergenza abitativa e può proporre modelli significativi per i consistenti programmi di housing sociale che ci si appresta ad avviare nel nostro paese.

Claudio De Albertis
Presidente Assimpredil

CLAUDIO DE ALBERTIS
FOREWORD

There is a widespread belief in Italy, above all in the building industry, that Italian architects, while they do not have enough to do, often end up doing too much.
The work of the Roman office GAP Architetti Associati presented in this publication refutes this adage, demonstrating an approach to design that is devoid of "*performance anxiety*", the pursuit of the *dominance of the image* and the banal transposition of imported models. Their experience is anchored to a strong *critical realism* – to use Gregotti's term – that does not require the renunciation of a design *vision*, of the creative component or the inherent capacity of architecture to contradict the condition of the contexts and realties that it transforms.
Many of GAP's projects reveal a wilful coexistence between the idea of design and that of construction that is, in my opinion, the path to be pursued if we wish to bridge the gap between the various actors involved in the building process and restore a judicious union between design and construction, fundamental in offering suitable responses to people's needs.
I find this tension particularly alive in the school constructed in the *favela* in Sao Paolo, Brazil, in the restoration of the Palazzo De Mari in Acquaviva delle Fonti and the renovation of the Laterza Bookstore in Bari. They represent conditions with which, amongst others, architects must deal, as well as with the problem of limited economic resources and the need for a strong level of qualitative control of all phases of the process: from design to economic management, from the complexity of legislation to the control of the construction site.
This particularity may be tied to the fact that this Roman office has not chose to present large professional projects or large-scale interventions in this publication, but rather small and medium-sized works.
All the same, in their competition work, which deals with vast and complex urban redevelopment projects, what emerges is an ability to remain anchored to an ethical rigour of the design process. In the work of Bilò, Ciarpella, Del Colle and Orofino – closely tied to the research of the *Italian approach to modern architecture* of the past century – it is always possible to clearly identify a strong and logical consequentiality between the identification of a theme, the definition and interpretation of a programme and an attentive reading of context, choices of layout, circulation and language, together with technological and practical responses.
This coherence is almost never threatened by the temptation of astonishing gestures, self-referential formalism or "*mediatic enticements*", as they themselves point out in the opening essay of this publication.
It is a temptation that is difficult to avoid in a period when the Architecture of

globalisation appears to have almost completely given in to the idea of proposing itself as a medium of images and trends, focused exclusively on presenting itself in the rich world of publications that has grown disproportionately in recent years.
The effort, unfortunately very challenging in Italy, involved in proposing widespread quality in all professional operations, even in those that are apparently marginal, begins, in the work of GAP, with the consciousness that the quality of architecture, the transformations of the territory, the city and the landscape is not only the result of a creative gesture made by the demiurge architect, and that it is not resolved in linguistic-formal issues.
It is not necessary that each professional experience be viewed as an opportunity to produce a work of art: what is necessary is that the works being realised are appropriate, well constructed and expressive of the decorum and ethic of a cultured society conscious of itself and its history.
This definition, in my opinion, applies to the work realised by GAP to date.
A final reflection has to do with the experiences presented in this publication related to the theme of the *dwelling*. For the most part they are prototypes realised in collaboration with important manufacturers of innovative components and technologies.
I mention the numerous domotic homes for BTicino, the low-energy prototype home for Buderus, or the project for the competition held by ANCE, entitled *"The Home of the Future"*.
What emerges in these projects is a very interesting process of research that attempts to propose new models of inhabitation for new models of dwelling. A crucial issue for architectural research in Italy where, unfortunately, we still design homes analogous to those from the 1960s. These models are indifferent to the changed needs of inhabitation and dwelling and new members of society, and constructed using old methods.
In this sense, the experiments made by GAP, in the pursuit of the correct objective of radically rethinking the *product for dwelling*, understood more frequently as an *industrial product*, (even in terms of cost) may offer an important contribution to dealing with the growing problem of the housing emergency and be capable of proposing important models for the consistent programmes of social housing being planned in Italy.

Claudio De Albertis
President of Assimpredil

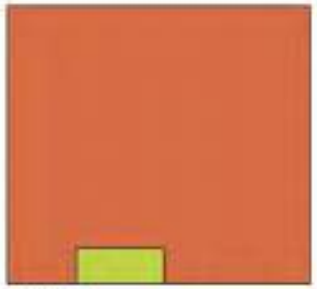
La vera composizione consiste anzitutto nel comporre, non l'omogeneo, spazio con spazio, ma proprio l'eterogeneo, e cioè nel placare in soluzione univoca esigenze statiche, economiche, funzionali, emotive e, cioè, chili, lire, metri, opinioni ed emozioni.

Adalberto Libera

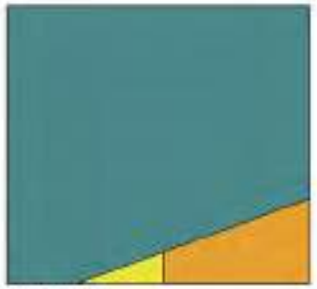
True composition consists above all in composing not the homogeneous, or space with space, but the heterogeneous, the placating in a univocal solution of structural, economic, functional and emotional needs or, in other words, kilograms, Italian lira, meters, opinions and emotions.

Adalberto Libera

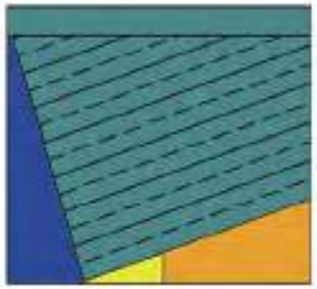
GAP_definitivo recupero_gap 18/12/09 12.35 Pagina 8



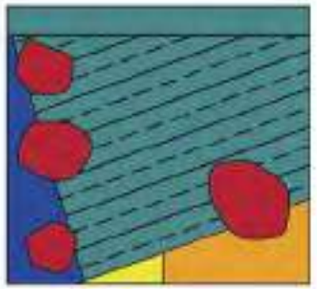
IL LOTTO



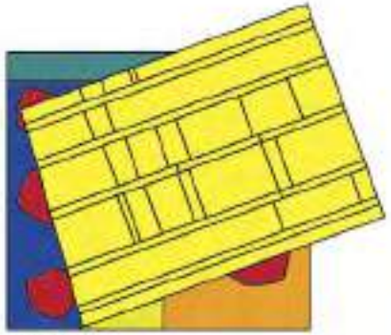
LO SCAVO



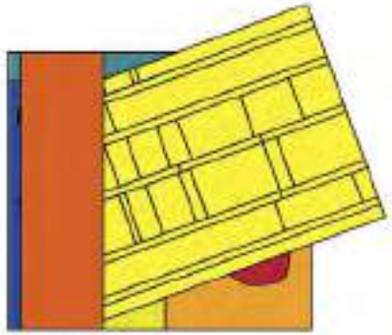
LA COSTRUZIONE DELLO SCAVO



GLI OGGETTI LIBERI



IL SUOLO ARTIFICIALE



IL VOLUME SOSPESO

QUESITI QUOTIDIANI

Sui nostri tavoli, nei disegni e nei pc, nelle nostre giornate di lavoro, ci sono quesiti che accompagnano costantemente la fatica di progettare. Sono domande che spesso distraggono e condizionano; ma entrano direttamente tra i *materiali* del progetto. Il percorso che raccontiamo con questo libro è anche il racconto del progressivo maturare di queste domande e del testardo tentativo di offrire risposte. Di questi interrogativi e del costante sforzo, non sappiamo se proficuo, di individuare possibili soluzioni, è intriso infatti ogni singolo progetto ed ogni singola opera da noi prodotta. I tanti dubbi che definiscono gli scenari nei quali si è costretti ad operare allungano l'elenco con cui Adalberto Libera definiva il vero atto del comporre: sono lì, insieme a chili, lire, metri, opinioni ed emozioni. E forse sono i più difficili da *placare in soluzione univoca*.
Elenchiamo di seguito alcuni di questi quesiti; altri se ne possono aggiungere.

Dobbiamo considerarci definitivamente esautorati dalle attività di organizzare e formalizzare lo spazio fisico? O possiamo viceversa definire una strategia culturale e, inevitabilmente, politica, che ci porti a riappropriarci di quelle attività?

E' ancora possibile declinare un'etica della responsabilità sociale, economica e culturale dell'architetto, in grado di orientare, più e prima degli stili e dei linguaggi, il lavoro quotidiano di costruzione dei nuovi contesti in cui chiediamo alle persone di vivere?

E' ancora possibile ipotizzare che le questioni reali del paese ritornino ad essere visibili nel dibattito architettonico e che le questioni poste dal dibattito architettonico abbiano una qualche incidenza sul piano reale?

E' possibile tornare a suscitare una domanda sociale di architettura? E' possibile innalzare la scarsa acculturazione media italiana (a confronto con gli altri paesi europei) degli utenti e ancor prima dei decisori, e sperare che tale innalzamento inneschi una nuova richiesta di architettura? E' possibile cioè *ampliare e qualificare i consumatori di architettura, la massa delle persone che usa e abita i nostri prodotti?*

E' possibile ipotizzare di ricomporre i moti divergenti dell'opinione pubblica, così attratta dalla falsa conservazione della tradizione e del pittoresco, e della ricerca architettonica, così attratta dalla falsa innovazione della avanguardia riciclata?

E' possibile ipotizzare che l'architettura ritorni a condividere il suo linguaggio con i suoi utenti? E' possibile, in altre parole, la messa a punto di una *koinè*, cioè di linguaggio accessibile ad utenti, professionisti, imprenditori, al pubblico dell'architettura? Come accadde nella Milano a cavallo degli anni Cinquanta-Sessanta?

E' possibile cominciare a costruire una vera alleanza tra progettista e costruttore, tra cultura architettonica e produzione edilizia, a trovare mediazioni ragionevoli tra profitto d'impresa, regole di mercato e qualità delle trasformazioni fisiche?

Dobbiamo ridurre la produzione architettonica a una sporadica produzione di manufatti eccezionali, o possiamo ancora inseguire il sogno quaroniano (e non solo) della *qualità diffusa*, la sola in grado di restituire dignità agli spazi di vita delle persone?

Dobbiamo considerare definitivamente persa la possibilità di qualificare minimamente gli ambienti dell'abitare? Dobbiamo rassegnarci a vivere in questo oceano dilagante di insediamenti insulsi, senza il briciolo di un'idea, di un significato, di una ragione che fosse contestuale, funzionale o figurale?

Data per scontata l'incapacità del singolo episodio architettonico, fosse anche il più straordinario, di riscattare il generale degrado dei luoghi, dove possiamo agire per ritrovare un'effettualità della nostra disciplina?

E' possibile pensare che la nostra disciplina riesca a resistere alle lusinghe mediatiche, alla generale estetizzazione che pervade la realtà? Vale a dire, a rinunciare a quel conformismo linguistico, grafico, verbale, retorico che assicura presenza nelle riviste, nei blog, nella comunicazione disciplinare? E' possibile, quindi, che rinunci alle esasperazioni specialistiche idiote che tanto la hanno distanziata dal grande pubblico? Senza con questo consegnarsi al conformismo dell'incultura e dell'ignoranza? Della più banale iconografia?

E' possibile pensare che la nostra disciplina riesca a sottrarsi all'oscillamento periodico delle mode? E' possibile pensare che possa lavorare, non con il *già scelto*, ma scegliendo, secondo i casi, i principi organizzativi dello spazio, il linguaggio, i materiali? Diversi in ragione dei diversi programmi, dei diversi contesti, fisici e sociali?

E' possibile pensare che la nostra disciplina riesca a sottrarsi alla religione di un *nuovo* sempre impegnato a superare solo se stesso, a sottrarsi alla necessità di stupire, alla volontà di infrangere sempre e comunque regole che forse non esistono più? E che invece di disporsi a rispondere alla domanda *che c'è di nuovo*? si disponga a rispondere alla domanda *che c'è di meglio*?

EVERYDAY QUESTIONS

Atop our tables, inside our drawings and computers, throughout our working day, there are questions that constantly accompany the hard work of designing. They are questions that often distract us and condition our work; though they unavoidably become one of the *materials* of design. The approach described in this book is also the story of the progressive maturation of these demands, and the stubborn attempt to provide answers. Each single project and each individual work that we have produced is imbibed with these questions and the constant effort, whether beneficial or not we are unsure, of identifying possible solutions.
The numerous doubts that define the conditions in which we are forced to work and operate add new elements to the list drawn up by Adalberto Libera to define the true act of composition: they are there alongside the kilograms, Italian Lira, meters, opinions and emotions. And perhaps they are the most difficult to *placate in a univocal solution*.
Below is a list of some of these questions; there is always room for others.

Are we to consider the activities of organising and formalising physical space as definitively exhausted? Or, vice versa, can we define a cultural and, inevitably, political strategy that allows us to reappropriate these activities?

Is it still possible to define an ethic of social, economic and cultural responsibility, capable of orienting, more than and before styles and languages, the everyday work of constructing the new contexts in which we ask people to live?

Is it still possible to imagine that the real questions to be dealt with in Italy return to being visible in architectural debate, and that the questions raised in turn by architectural debate can have an affect in the real world?

Is it possible to return to asking architecture to perform a social role? It is possible to raise the scarce average level of cultural development (compared with other European countries) of Italian users and, even beforehand, its decision-makers? Is there any hope that this elevation will trigger a new request for architecture? In other words, is it possible *to increase and qualify the consumers of architecture, the mass of people who use and inhabit our products*?

Is it possible to imagine a recomposition of diverging public opinion, abstracted from the false conservation of tradition and the picturesque, and of architectural research, abstracted from the false innovation of the recycled avant-garde?

Is it possible to imagine that architecture will return to sharing its language with its users? In other words, is it possible to define a *koiné*, a language of architecture accessible to users, professionals, entrepreneurs and the general public? Similar to events in Milan in the late 1950s/early 1960s?

GAP_definitivo recupero_gap 18/12/09 12.35 Pagina 12

Is it possible to begin to construct a true alliance between designers and builders, between architectural culture and the world of construction, and identify reasonable mediations between business profit, market regulations and the quality of physical transformations?

Must we reduce architectural production to the sporadic production of exceptional buildings, or can we still imagine pursuing Quaroni's dream (and not only his) of *diffuse quality*, the only form of quality capable of restoring dignity to the spaces inhabited by people?

Are we to consider the possibility of minimally qualifying the spaces of dwelling as definitively lost? Must we resign ourselves to living in this vast ocean of inane settlements, without even the faintest hint of an idea, a meaning, a reasoning that is contextual, functional or figural?

Having accepted the incapacity of the individual architectural episode, perhaps even the most extraordinary, to compensate the abandonment of physical sites, where can we act in order to rediscover the effectiveness of our discipline?

Is it possible to imagine that our discipline can resist against mediatic enticements and the general aestheticisation that now pervades reality? Can it renounce the linguistic, graphic, verbal and rhetorical conformism that ensures a presence in magazines, blogs and specialised communications? Is it possible to renounce the idiotic specialised exasperations that have distanced it from the general public? Without intending that this action consigns it to the conformism of a lack of culture and ignorance? Of the most banal iconography?

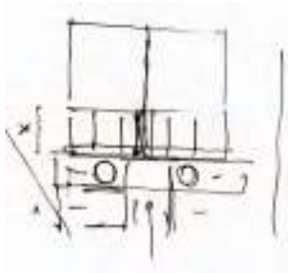
Is it possible to imagine that our discipline refuse the periodical oscillation of trends? Can it work, not with the *already selected*, but by choosing, on a case-by-case basis, the organisational principles of space, language and materials, which differ based according to programmes and physical and social contexts?

Is it possible to imagine that our discipline can resist against the religion of the *new*, always involved in overcoming only itself, subtracting itself from the necessity of astonishing, of the desire, always and in any case, to break rules that perhaps no longer exist? Instead of working towards responding to the question *what's new?*, can it occupy itself with the question of *what's best?*

GAP_definitivo recupero_gap 18/12/09 12.35 Pagina 14

93

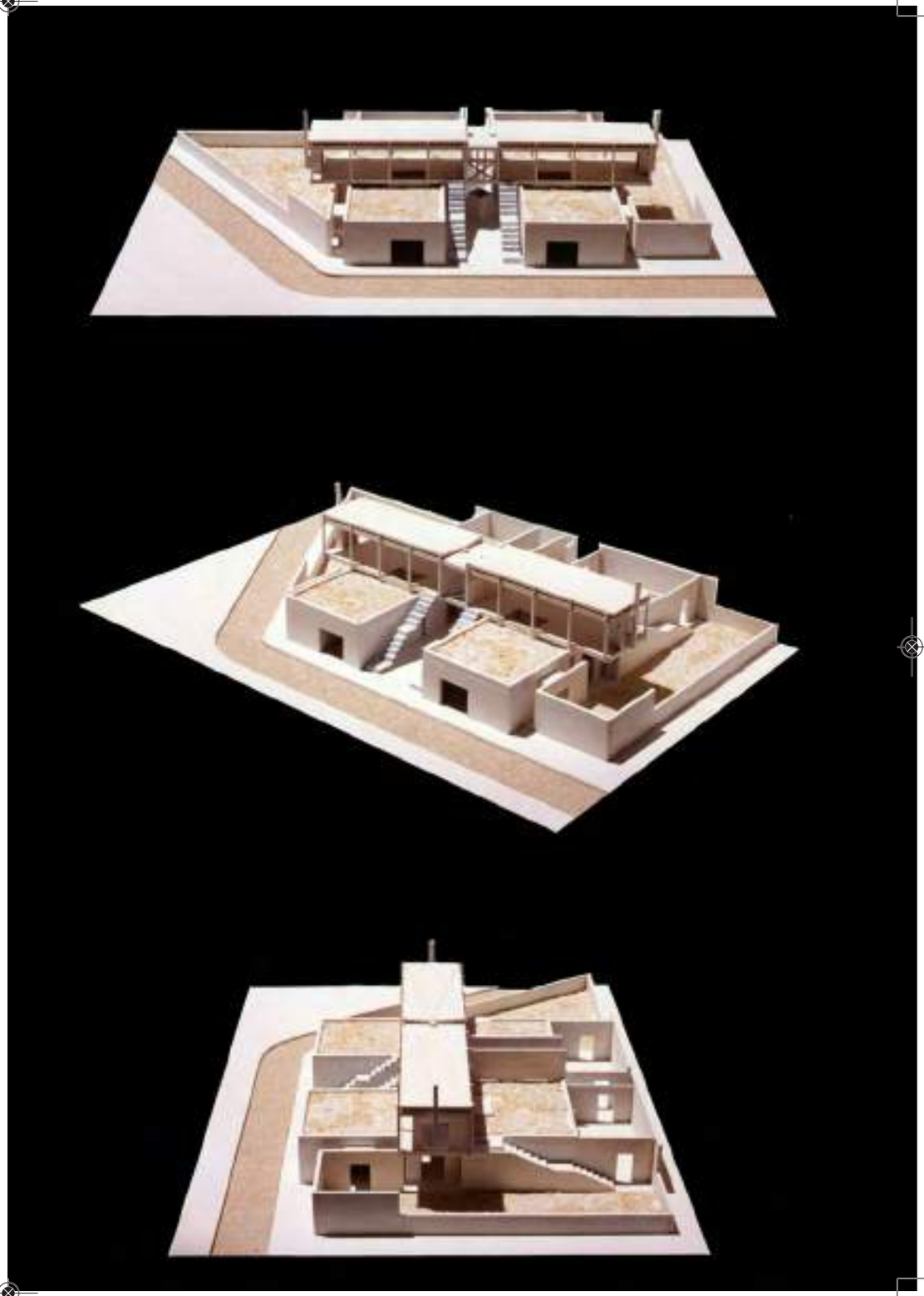
01 CONCORSO DI IDEE PER LA PROGETTAZIONE DI UNA CASA BIFAMILIARE A BARIALTO (BA)



Programma:
Unità edilizia bifamiliare, 200 mq. circa per ciascun alloggio, disposto su due livelli. Ingresso, soggiorno, pranzo, cucina e spazi di supporto, lavanderia, garage. Tre camere da letto con relativi servizi. Giardino e area pranzo all'aperto.

Programme:
The design of two, 200 sq m dwelling units on two levels. Entrance, living and dining room, kitchen and support spaces, laundry area and garage. Three bedrooms, with related services, garden and outdoor dining area.

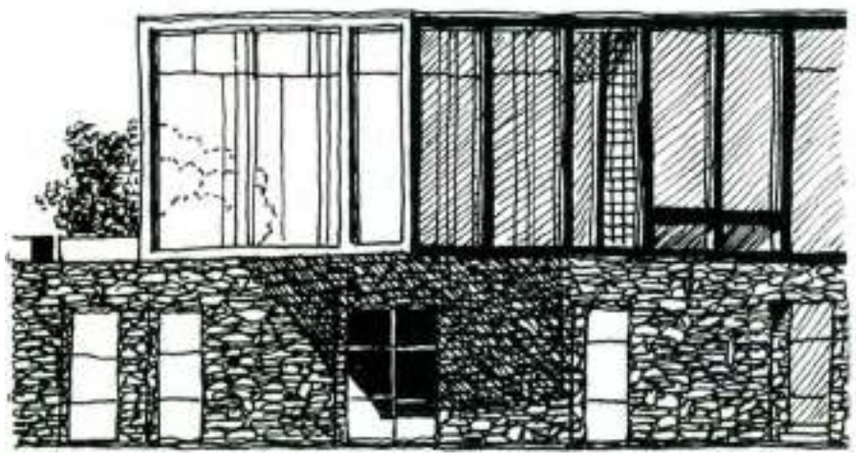
1993
CON: DOMENICA LOPERFIDO
SECONDO PREMIO

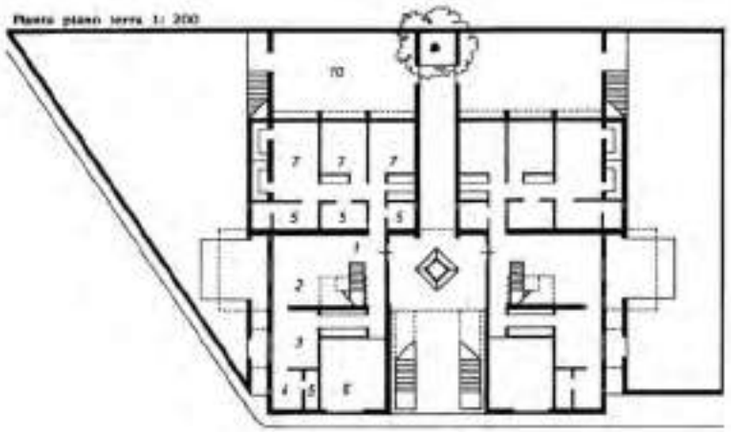


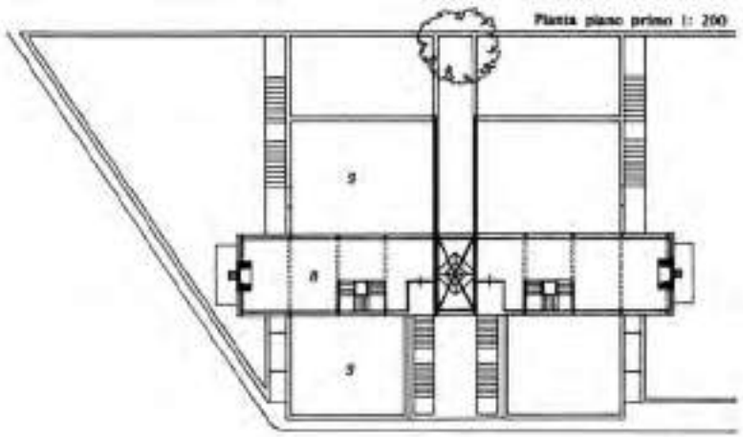
GAP_definitivo recupero_gap 18/12/09 12.35 Pagina 16

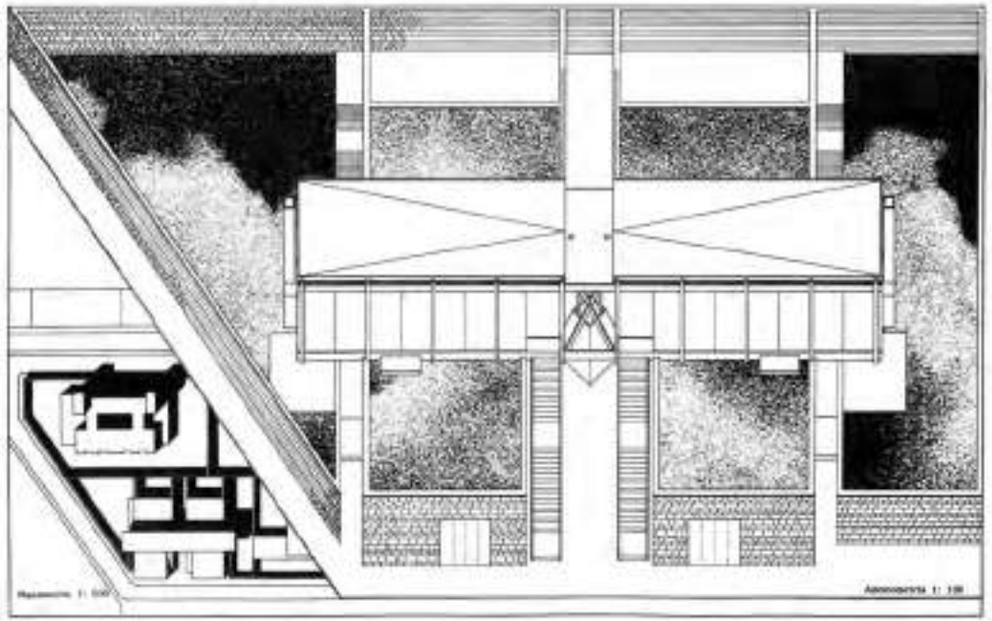
Le caratteristiche della lottizzazione Barialto e la particolare conformazione del lotto posto a concorso hanno indirizzato le scelte progettuali. Constatato come la collocazione del corpo di fabbrica al centro del lotto avrebbe determinato una frammentazione dello spazio disponibile, ridotto, in tal modo, ad un'esigua area perimetrale, si è studiata una modalità insediativa che producesse una moltiplicazione dello spazio esterno, rendendo suolo l'edificio stesso. Si è pertanto adottata una configurazione orizzontale e distesa che impegna l'intera profondità del lotto, nel rispetto delle norme sulle distanze dai confini, sviluppando contemporaneamente l'idea del tetto-giardino. Da questa impostazione è derivato un approccio particolare al tipo della casa bifamiliare, invertendo l'usuale distribuzione delle funzioni sui due livelli e derogando dalla regola del muro comune divisorio, sostituito da uno spazio di saldatura-separazione tra le due unità abitative, che accoglie un percorso comune ai due alloggi caratterizzato dalla presenza delle scale, del pozzo e dell'albero di fico. A piano terra sono collocate le camere da letto, i servizi e, sulla proiezione del corpo superiore, gli ingressi e le zone pranzo. Al secondo livello, nel corpo ortogonale a ponte, è disposta la zona giorno, in continuità con il tetto-giardino; tale corpo aggetta sui volumi di base, accentuando il tema della sovrapposizione. Si sono studiati percorsi di accesso indipendenti alle diverse zone funzionali della casa (zona giorno e zona notte, servizi, collegamento diretto fra giardini a diverse quote, ecc.). Pur nella esplicita modernità dell'impianto e delle scelte linguistiche, si sono assunti, in rapporto dialettico, alcuni elementi tipologici e tecnologici specifici della tradizione architettonica pugliese e delle masserie in particolare, come l'aggregazione di ambienti dimensionalmente simili, l'attenzione al microclima, il collegamento esterno tra i diversi livelli, la presenza del pozzo-cisterna per la raccolta delle acque meteoriche... Particolare cura è stata posta alle necessità del clima e della sicurezza, che hanno indotto ad usare, nel corpo superiore, un tetto ventilato e griglie metalliche azionate da martinetti idraulici che fungono sia da chiusure di sicurezza che da frangisole.

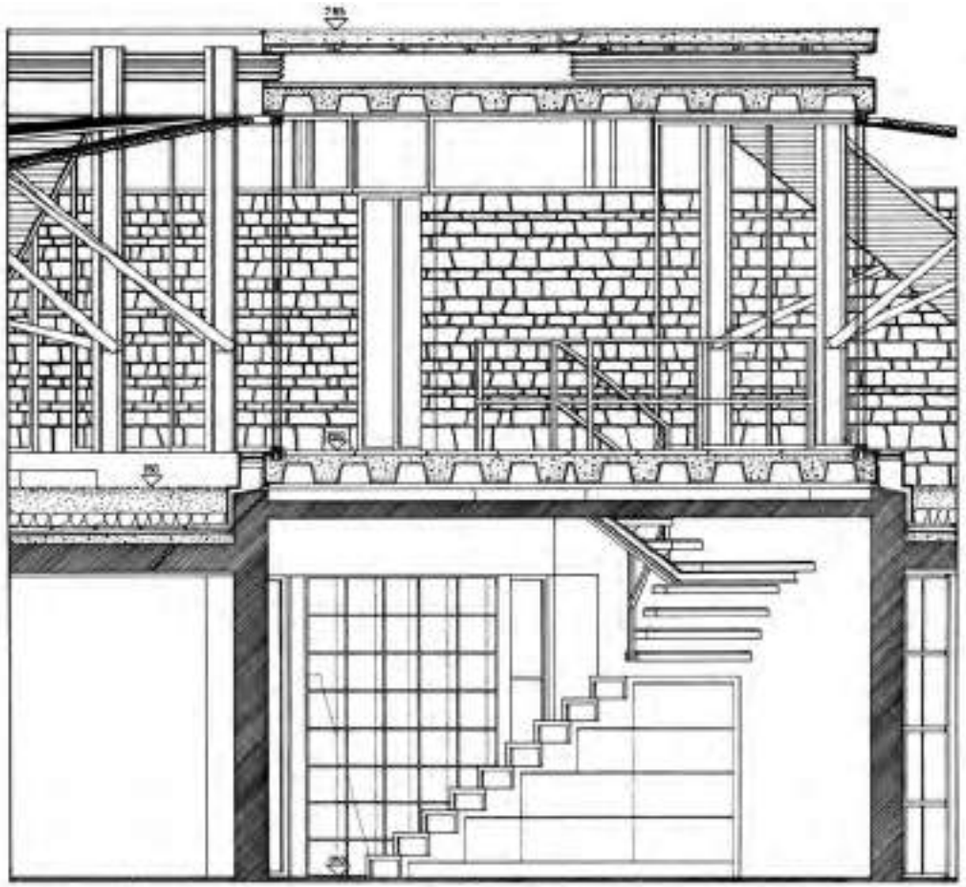
The characteristics of lot divisions in Barialto, and the particular conformation of the particular competition lot guided the design decisions. Given that the location of the built volume at the centre of the lot would have created a fragmentation of the available area, reducing it to a series of minor peripheral areas, we developed a method that would multiply the exterior space, by rendering the building itself a piece of the ground. The choice was thus made to use an extended horizontal configuration that occupies the full depth of the lot, respecting all setbacks and simultaneously developing the idea of the roof garden. This layout resulted in a particular approach to the two-family dwelling, inverting the standard distribution of functions on two levels and making an exception to the rule of the common party wall, substituted by a space of connection-separation between the two dwelling units that contains shared circulation: stairs, a water well and a fig tree. The ground floor contains the bedrooms, services and, beneath the projection of the upper volume, the entrance and dining areas. The second floor orthogonal bridge volume contains the living spaces, in continuity with the roof garden; this volume cantilevers over the lower spaces, accentuating the theme of overlapping. Independent entrances provide access to the different functional areas of the house (living and sleeping, services, direct connections between garden spaces at different levels, etc.). Notwithstanding its explicitly modernist layout and appearance, the project assumes a dialectical relationship with a number of typological and technological elements of traditional architecture in the region of Puglia, in particular the *masseria* [traditional stone farmhouse – TN]. These include the aggregation of spaces of similar dimensions, an attention to microclimate, external connections between different levels, the presence of a well-cistern for the collection of rainwater, etc. Particular attention has also been paid to issues of climate and security, which have suggested the use, on the upper volume, of a ventilated roof and steel shutters activated by hydraulic pistons that function as both security grating and brise-soleil.




Pianta piano terra 1: 200


Pianta piano primo 1: 200





GAP_definitivo recupero_gap 18/12/09 12.35 Pagina 20

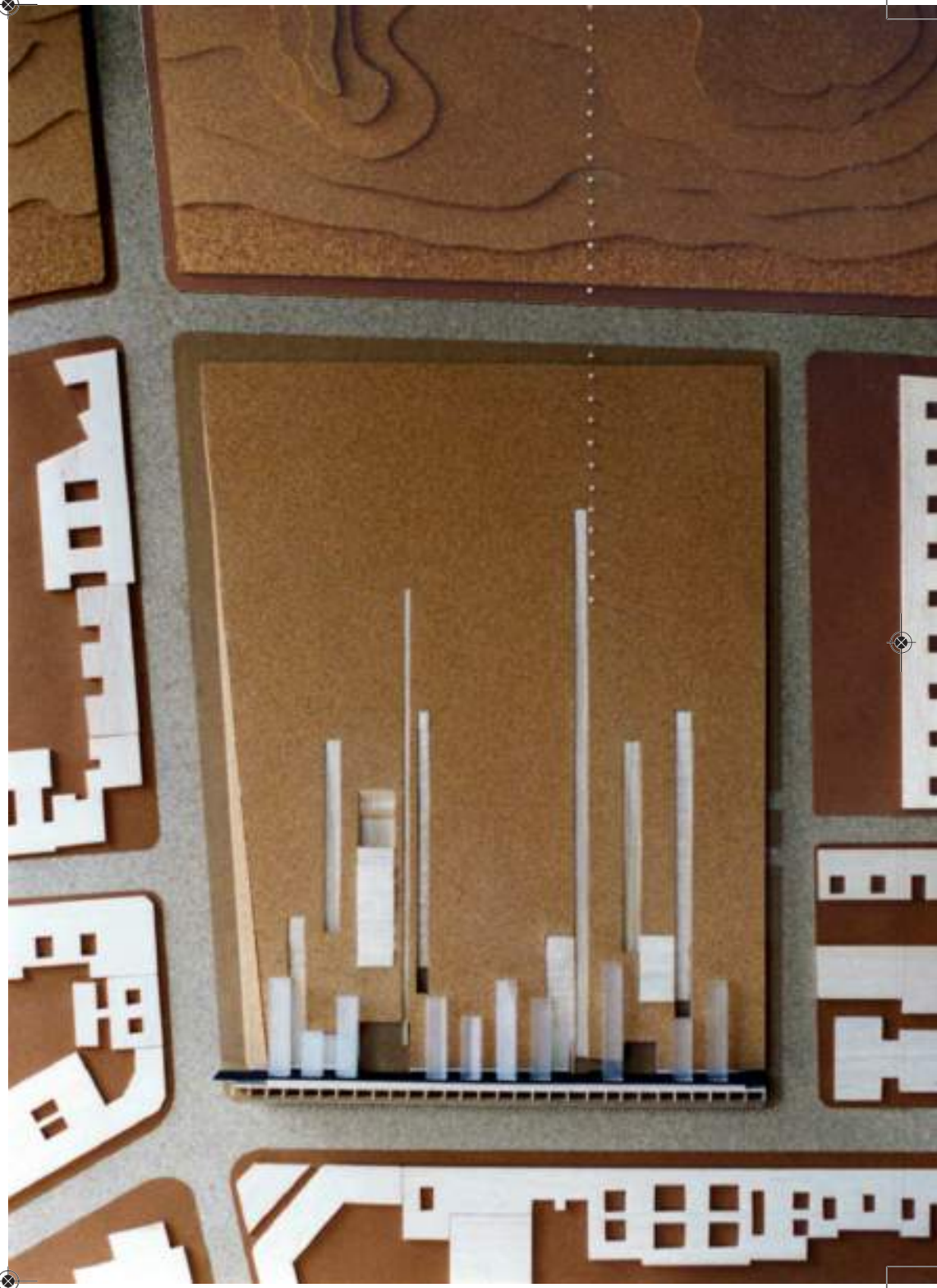
96

02 CONCORSO EUROPAN 4 "COSTRUIRE LA CITTÀ SULLA CITTÀ" CENTRO CULTURALE A VALLADOLID, SPAGNA

Programma:
Demolizione del preesistente mercato e realizzazione di un centro culturale integrato, comprendente: biblioteca di quartiere, centro sociale, ambulatorio polivalente, palestra, centro espositivo, sale pluriuso, kindergarten, servizi generali, disegno di spazi aperti, parcheggi.

Programme:
Demolition of the existing market and construction of a new integrated cultural centre including: a neighbourhood library, community centre, walk-in medical clinic, gymnasium, exhibition space, multifunctional hall, kindergarten, general services, outdoor spaces and parking.

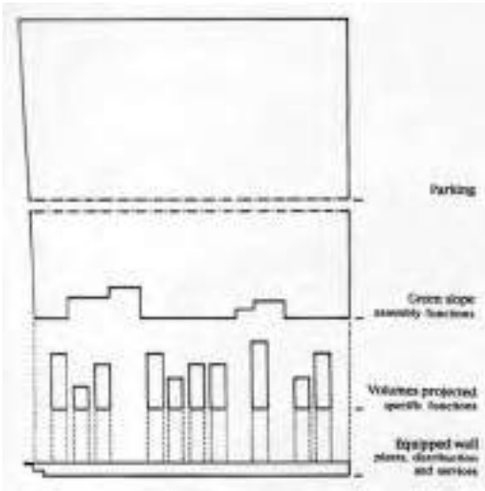
1996
CON: MARCO BISULCHI
TEAM: MATTEO MARIOTTI, MATTEO DI VENOSA

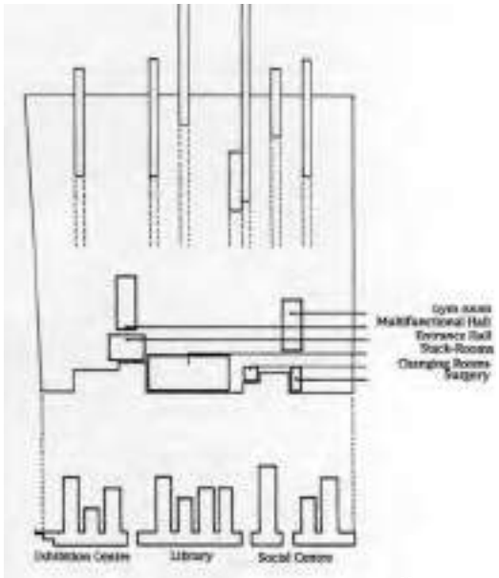


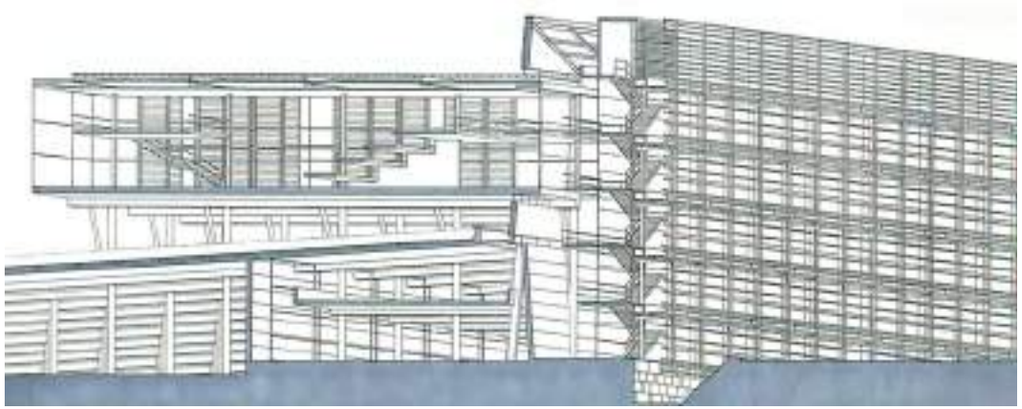
GAP_definitivo recupero_gap 18/12/09 12.36 Pagina 22

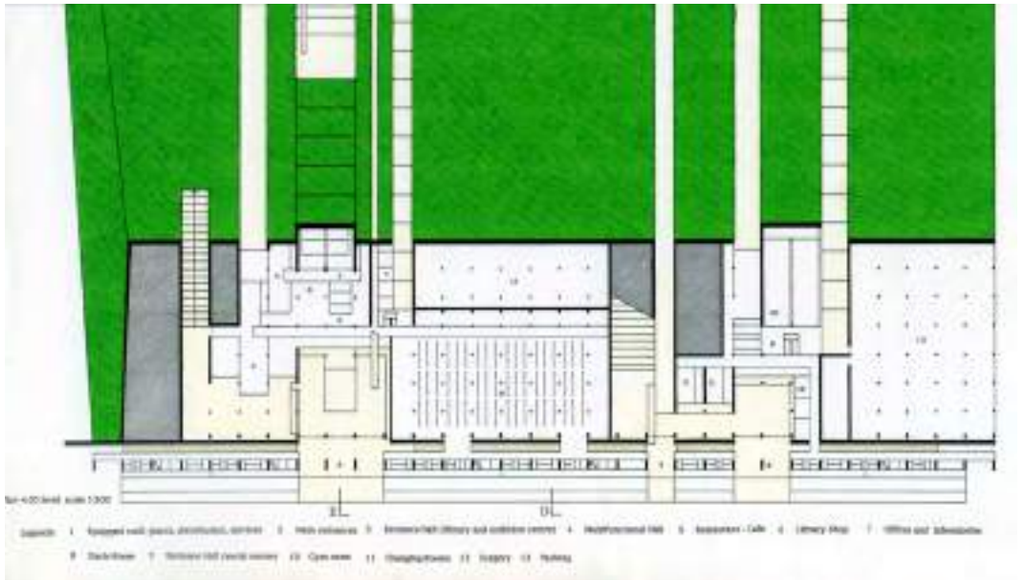
L'area di San Isidoro costituisce parte del margine del tessuto urbano nella periferia est di Valladolid, ed è uno di quei luoghi di tensione tra città e campagna che caratterizza tante periferie delle città europee. Demolito il mercato preesistente, il progetto assume il vuoto così ricavato come elemento di eccezionalità all'interno del tessuto costruito circostante. Tale vuoto viene messo in opera mediante la costruzione di un grande suolo artificiale inclinato che accoglie al di sotto una serie di ambienti; quindi si procede alla costruzione di un bordo edilizio lungo Calle de la Ciguena, che seziona il suolo inclinato e fornisce consistenza fisica all'incontro/scontro tra città e campagna. Il progetto si compone con tre elementi: il primo è tale bordo edilizio, un vero e proprio muro attrezzato alto sei piani, che ridefinisce l'invaso spaziale di Calle de la Ciguena pur negandosi come facciata: esso infatti consiste in un sottile spessore doppio che accoglie impianti, canalizzazioni verticali e percorsi distributivi verticali e orizzontali all'interno di in uno spazio fortemente verticale, a tutt'altezza e illuminato zenitalmente; mentre il prospetto verso strada è definito da una grigliato metallico industriale, quello verso lo spazio aperto è in pietra ed ha un carattere fortemente plastico. Il secondo elemento è la serie dei volumi agganciati sul lato sud-est del muro attrezzato, che accolgono spazi dedicati alle singole attività; essi sono caratterizzati da una costruzione metallica, da tamponature in vetro e da sistemi frangisole scorrevoli in metallo. Il terzo elemento è il già citato suolo inclinato, la cui superficie verde, un grande prato astratto, è incisa e scavata in modo vario da rampe, percorsi, accessi agli spazi sottostanti e collegamenti tra il piano stesso e Calle de la Ciguena. Al di sotto del suolo artificiale trovano posto i grandi spazi assembleari, i servizi generali, gli uffici, la palestra, l'ambulatorio, i depositi e i parcheggi; mentre all'interno dei volumi agganciati al muro attrezzato, in tre distinti raggruppamenti, si trovano gli spazi con funzione specifica, quali la biblioteca, il centro espositivo e il centro sociale.

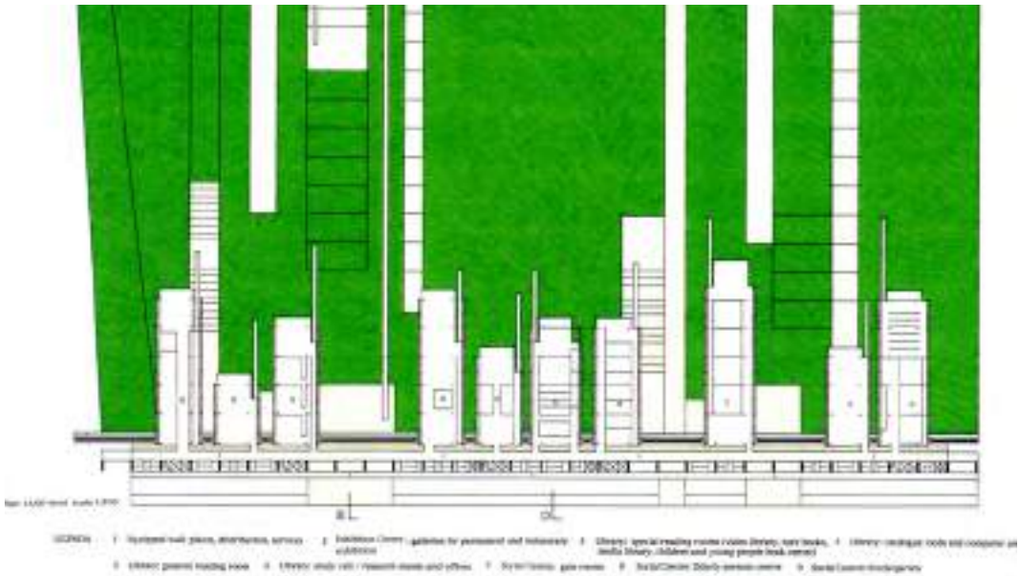
San Isidoro is a marginal area of the urban fabric in the eastern periphery of Valladolid, as well as one of those spaces of tension between the city and the countryside that characterise so many of Europe's peripheries. Having demolished the existing market, the project assumes the void as an exception within the surrounding fabric. This void is created by constructing a large, sloping artificial plane, beneath which are located a number of different spaces; this is followed by the construction of a built edge along the Calle de la Ciguena, which cuts the sloping plane and ensues the physical consistency of the encounter/conflict between the city and the countryside. The project is composed of three elements: the first is the built edge, a six-storey wall of services that redefines the spatial form of the Calle de la Ciguena, even while negating its function as a façade: it consists of a slender, double wall that contains building and mechanical services and vertical and horizontal circulation inside a markedly vertical, full-height sky lit space; while the street façade is defined by an industrial steel mesh, the façade overlooking the open space is much more plastic. The second element is defined by a series of volumes attached to the south-east side of the service wall and containing spaces dedicated to singular activities; they are characterized by a steel structure, glass panels and sliding steel brise-soleil. The third element is the aforementioned sloping plane, whose planted surface, a large, abstract lawn, is cut and excavated in varying ways by ramps, paths and entrances to the spaces below and connections between the plane and the Calle de la Ciguena. Beneath the artificial plane we have located the large spaces of assembly, the general services, offices, gymnasium, walk-in clinic and storage and parking areas; the hanging volumes, arranged in three configurations, contain specific functions such as the library, exhibition hall and community centre.











GAP_definitivo recupero_gap 18/12/09 12.36 Pagina 26

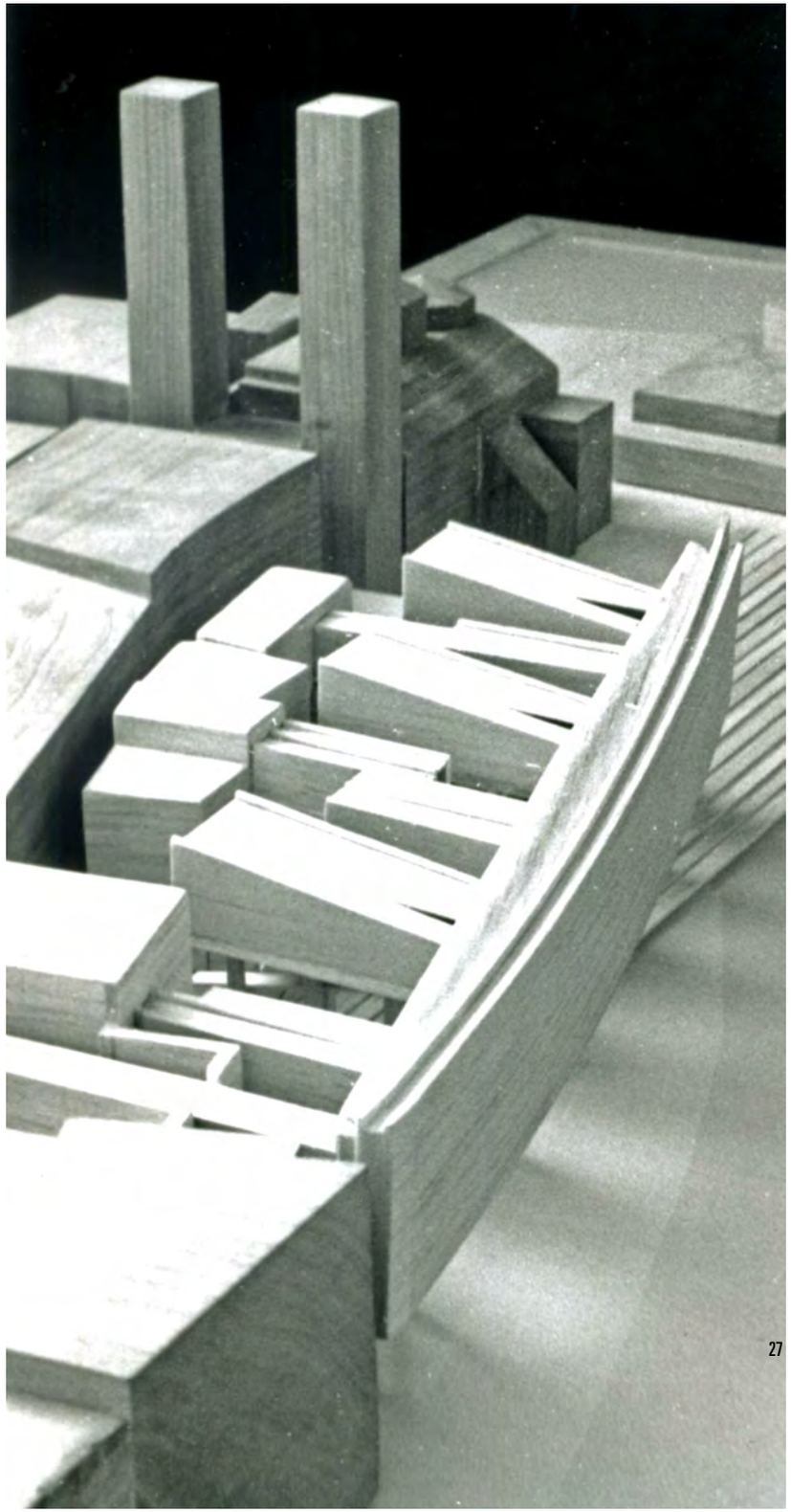
97

03 CONCORSO PER IL RECUPERO FUNZIONALE ED ARCHITETTONICO DI UN'AREA NEL CENTRO ANTICO DI MOLFETTA (BA)

Programma:
Riutilizzo, recupero funzionale ed architettonico di un'area libera, inserita nella cortina nord, lato mare, per realizzare un centro culturale comprendente biblioteca, sala mostre, museo del Duomo, museo di storia urbana, sala convegni; caffetteria/ristorante, servizi vari ed eventuali negozi.

Programme:
The reuse, functional and architectural redevelopment of an open area located in the northern seaside area, for use as a cultural centre with library, exhibition spaces, *Duomo* museum, museum of urban history and conference spaces; cafeteria/restaurant, various services and possible commercial spaces.

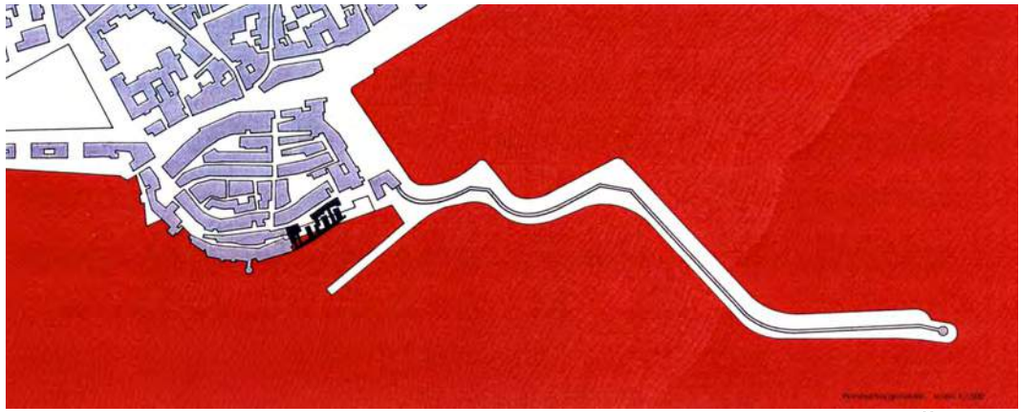
1997
CON: DOMENICA LOPERFIDO
TEAM: FRANCESCO ISIDORI

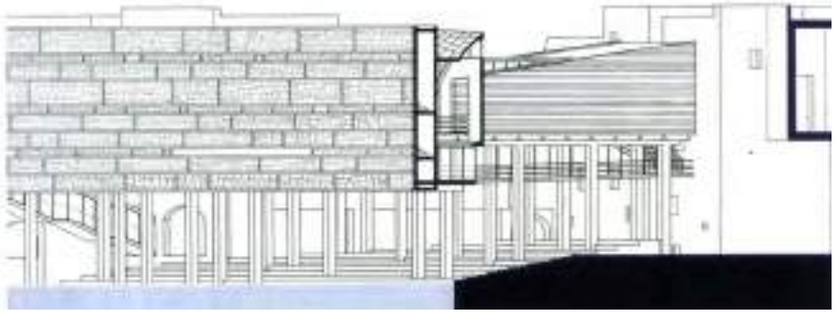


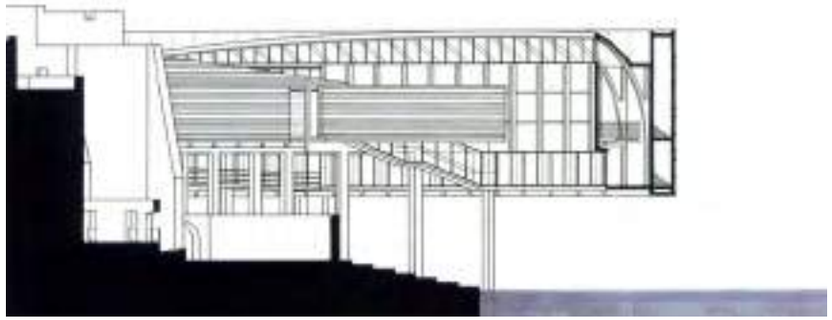
GAP_definitivo recupero_gap 18/12/09 12.36 Pagina 28

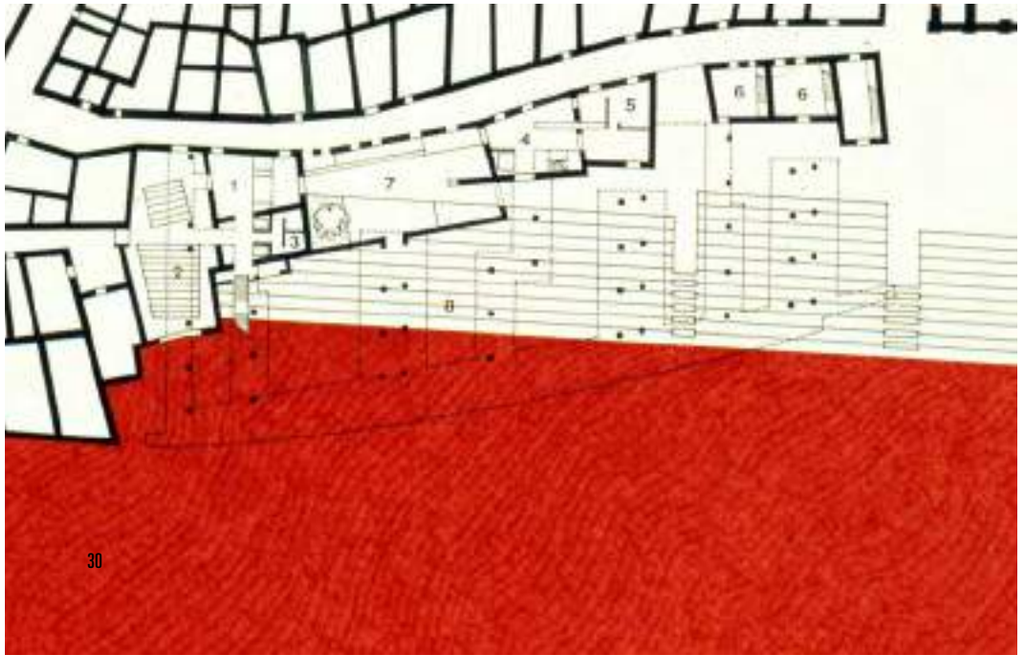
Il progetto offre un'interpretazione del rapporto tra storia e contemporaneità. Dal nostro punto di vista, antico e nuovo si giustappongono, si oppongono, si integrano, si contrastano a seconda dei casi, senza che mai possano crearsi equivoci di mimesi o di ambientamento: la discontinuità del moderno è accettata come dato storico irrefutabile. L'area si presenta come una sorta di ferita nel tessuto della città antica di Molfetta, una ferita non rimarginabile con la sola ricostruzione di un singolo lotto mancante, ma con un disegno più ampio in grado di investire e ridefinire l'intero settore urbano compreso tra il Duomo a ovest, via di San Girolamo a sud, il costruito ad est ed il mare a nord; un disegno capace di reinterpretare le logiche urbane della città esistente e di costruire una nuova unitarietà. A partire da tali considerazioni, la ricucitura della cortina muraria sul fronte mare è ottenuta con la costruzione di uno schermo curvo, di nuove "mura" sul mare, che rileggono e completano la forma urbis del nucleo antico ripristinando il rapporto diretto tra il limite della città e il mare. Le "mura" divengono il bordo di un nuovo tessuto costruito da una serie di volumi che in esse si incastrano e che si compenetrano con gli edifici preesistenti. Le mura, il tessuto, gli edifici preesistenti, gli spazi aperti concorrono nel loro insieme a configurare una sorta di nuovo edificio virtuale compatto, esteso sull'intera area, svuotato in più punti, composto da una sequenza di spazi aperti coperti e scoperti, di spazi esterni e di spazi interni, di spazi compressi e di spazi fluidi. Le preesistenze, restaurate e ristrutturate, vengono inserite in un insieme di ordine superiore partecipando ad un'intenzione progettuale unitaria. I volumi che costruiscono il nuovo tessuto sono sollevati dal suolo per mezzo di pilastri che, nel loro insieme, configurano una grande sala ipostila in cui i valori di internità ed esternità dello spazio si alternano e si mescolano in serrate sequenze. I volumi sollevati sollevano a loro volta le "mura", sospese tra cielo e mare, mentre il suolo viene rimodellato con una morbida gradonata che digrada verso l'acqua fino ad immergervisi.

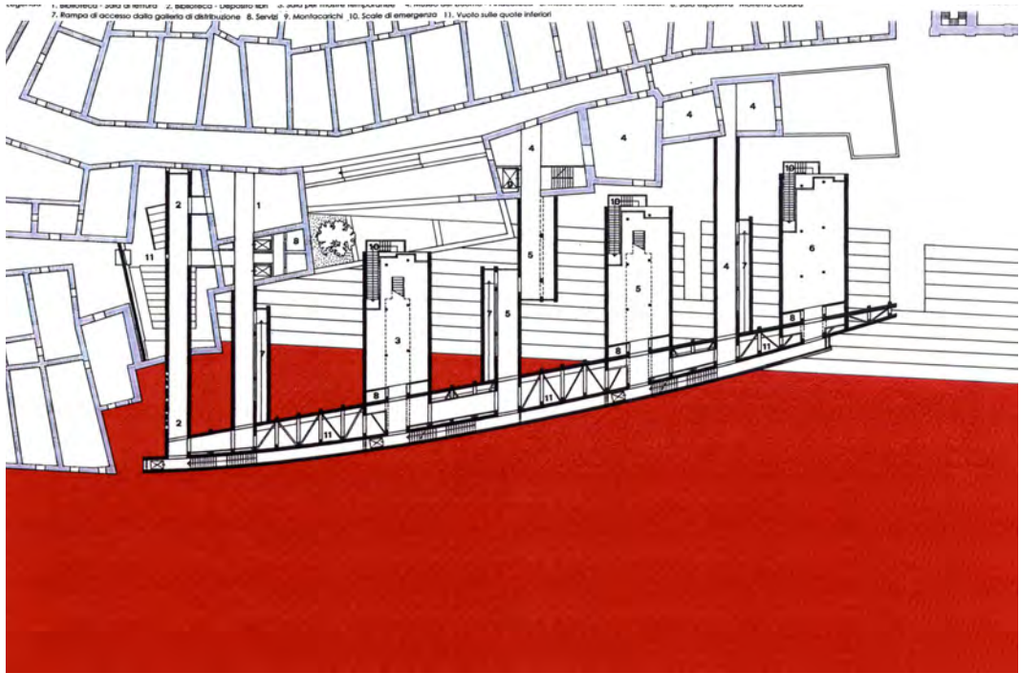
The project interprets the relationship between history and contemporaneity. From our point of view, the ancient and the new should overlap, oppose, integrate and contrast one another on a case-by-case basis, without creating misunderstandings resulting from mimesis or acclimatization: the discontinuity of the modern is accepted as irrefutable historic data. The area presents itself as a sort of wound in the ancient fabric of the city of Molfetta, a wound that cannot be healed simply by building on an empty lot; it requires a vaster project capable of affecting and redefining the entire urban area located between the *Duomo* to the west, the Via di San Girolamo to the south, the built fabric to the east and the sea to the north. This project must be capable of reinterpreting the urban logic of the existing city and constructing a new unitary quality. Based on these considerations, the re-connection of the masonry wall facing the sea is obtained through the construction of a curved screen, new "walls" facing the sea that re-read and complete the *forma urbis* of the ancient nucleus, restoring the direct relationship between the edge of the city and the water. The "walls" become the edge of a new built fabric, composed of a series of interlocking volumes that penetrate the existing. The walls, the fabric, the existing buildings and open spaces come together to configure a sort of new compact and virtual building, extended across the entire site, carved out in certain areas, and composed of a sequence of covered and uncovered open spaces, of interior and exterior and compressed and fluid spaces. Preexisting elements, restored and renovated, are inserted within a higher order that leads to a unitary idea of design. The volumes that define the new urban fabric are raised above the ground on pilotis, configuring a large hypostyle space whose values as a interior/exterior space alternate and mix with one another in a clear rhythm. The raised volumes in turn support the elevated "walls", suspended between the sky and the sea, while the ground plane is remodelled with a gently stepped profile that slopes down towards the water, disappearing beneath its surface.










7. Rampa di accesso dalla galleria di distribuzione 8. Servizi 9. Montacarichi 10. Scale di emergenza 11. Vuoto sulle quote inferiori

GAP_definitivo recupero_gap 18/12/09 12.36 Pagina 32

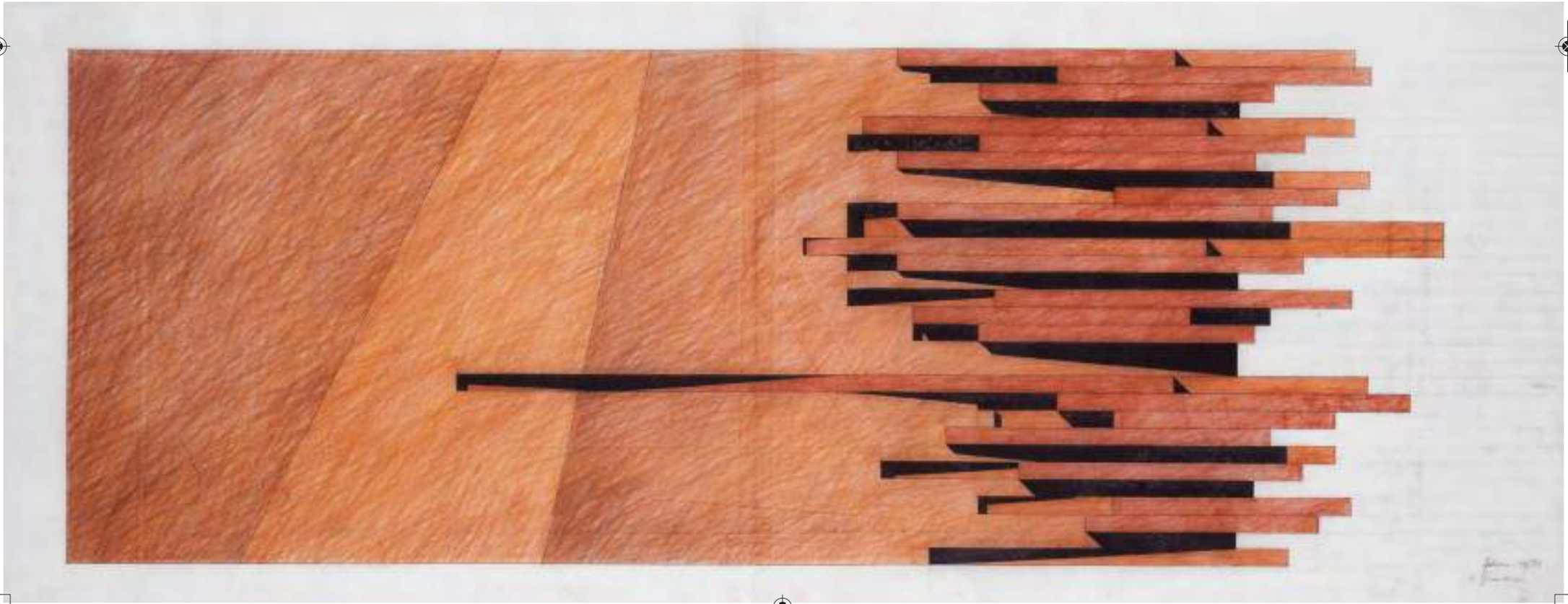
97 98

04 ARCHEMA

1997/98
SCULTURA/AUTORITRATTO ESEGUITA PER LA MOSTRA COLLETTIVA "STAZIONI E DIMORE", GALLERIA AAM, ROMA, A CURA DI ANTONIO CAPACCIO E FRANCESCO MOSCHINI, 12-31 GENNAIO 1998.
REALIZZAZIONE: STEFANO ROBERTI

Archema è stato concepito per la mostra "Stazioni e Dimore", curata da Francesco Moschini e Antonio Capaccio, che ha avuto luogo presso la galleria A.A.M. di Roma nel gennaio 1998. E' stato costruito dal maestro falegname Stefano Roberti.
Elaborazioni grafiche di una sua fotografia sono state esposte alla mostra "Architettura e/è arte", curata da Massimo Locci, che ha avuto luogo al Foro Italico nel luglio del 2001.

Archema was created for the exhibition "Stazioni e Dimore" [Stations and Dwellings], curated by Francesco Moschini and Antonio Capaccio, and held at the A.A.M. Gallery in Rome in January 1998. The master carpenter Stefano Roberti constructed the work. Graphic re-workings of one of his photographs were shown during "Architettura e/è arte" at the Foro Italico in July 2001, curated by Massimo Locci.



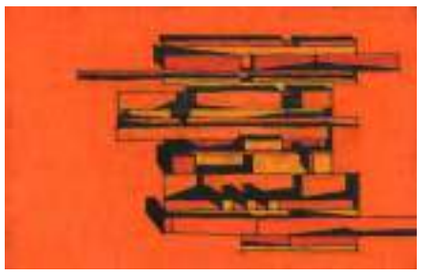
GAP_definitivo recupero_gap 18/12/09 12.36 Pagina 34

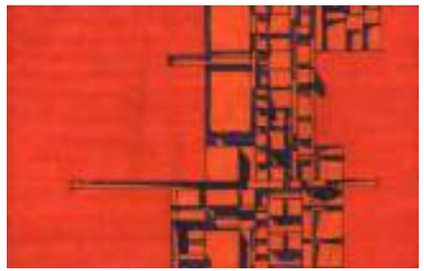
Archema è un oggetto che rappresenta un modo di pensare l'architettura e condensa alcune azioni che costruiscono il progetto. Archema è una parola che non esiste eppure giureresti di averla già sentita, potresti dire che puoi rintracciarne il significato, che è la forma contratta di due diverse radici, e che le rispettive etimologie suggeriscono il resto. Archema è anche un oggetto ed "un modo di pensare l'architettura" (ecco che ritorna quella radice primitiva) ed è un manifesto per dire che quel 'modo' si attua essenzialmente attraverso una scelta di azioni elementari - piegare ripetere sovrapporre incidere sfrangiare... - la cui sequenza però ogni volta cambia, generando differenze.
Ripetizione e differenza sono i presupposti e le prime conseguenze di questo agire, il contrasto fra misura e modellazione l'altro aspetto da coltivare.
Archema è la compromissione con i dati fisici - con l'orografia la geografia la tattilità la materia la tettonica - ma è anche elaborazione astratta di quei dati attraverso la geometria la misura la mappa il ritmo.
Senza sollevarsi troppo da terra, Archema elabora una ricognizione degli elementi antropici e dei campi agricoli, del disperso urbano e delle discontinuità/continuità infrastrutturali, con uno sguardo totale e puramente soggettivo che non distingue più le figure dagli sfondi ma piuttosto include tutto in una rappresentazione essenziale. La variazione sembrerebbe affidata alla mutazione del ritmo e della misura di uno stesso elemento semplice, piuttosto che alla descrizione della sua fisionomia particolare. Prevale l'orchestrazione di un sistema rigido e variato al tempo stesso, affondato a terra ma da quello sollevato per mezzo di un processo che trasforma la modellazione plastica in modulazione ritmica, il significato contingente in assioma. L'attitudine astratta preserva dal rischio di un contestualismo troppo coinvolto, le azioni semplici costruiscono un paesaggio artificiale ancora troppo soggiogato dall'utopia di tenere insieme come una grande scultura territoriale, il corpo frantumato dell'urbano.
Ma Archema è anche una icona in cui condensare le parole che si sono scelte per cominciare la propria personale narrazione.

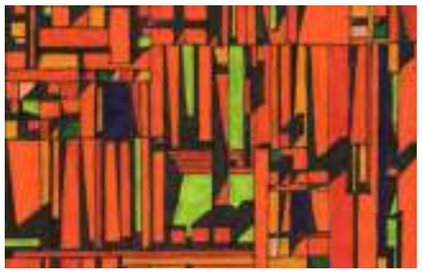
Carmen Andriani

Archema is an object that represents a method of thinking about architecture and condenses a number of actions involved in the creation of a project. The word Archema does not exist, yet most people swear they have heard it before, almost imagining they can identify its meaning, that it is the short form of two different root words, their respective etymologies suggesting the rest. Archema is also an object and "a method of thinking about architecture" (here once again is that primitive root) and a manifesto for stating that this "method" is activated essentially through a choice of elementary actions – folding, repeating, overlapping, carving, fraying – whose sequence, however, changes each time, generating differences. Repetition and difference are the presuppositions and the first consequences of this act, while the contrast between measuring and modelling is another aspect to be cultivated. Archema is the compromise with physical data – with orography, geography, the tactile, matter, tectonics – as well as the abstract elaboration of these date through geometry, measurement, mapping and rhythm. Only slightly detached from the ground, Archema elaborates a recognition of anthropic elements and agricultural fields, of urban sprawl and infrastructural discontinuities/continuities, through a total and purely subjective approach that no longer distinguishes figure from ground, but rather includes everything in an essential representation. Variation appears to be entrusted to the mutation of rhythm and the measurement of the same, simple element, rather than the description of a particular physiognomy. What prevails is the orchestration of a simultaneously rigid and variable system, rooted to the ground and raised above it by a process that transforms plastic modelling into rhythmic modulation, contingent meaning into axiom. This abstract attitude protects against the risk of an overly-involved contextualism, simple actions construct an artificial landscape that is too subjugated to an idea of utopia to come together as a large territorial sculpture, the fractured body of the urban environment. However, Archema is also an icon in which to condense the words that have been chosen to begin a personal narrative.

Carmen Andriani



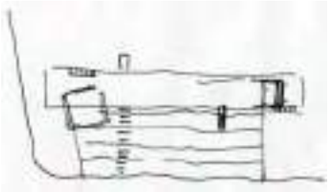




GAP_definitivo recupero_gap 18/12/09 12.36 Pagina 36

98 07

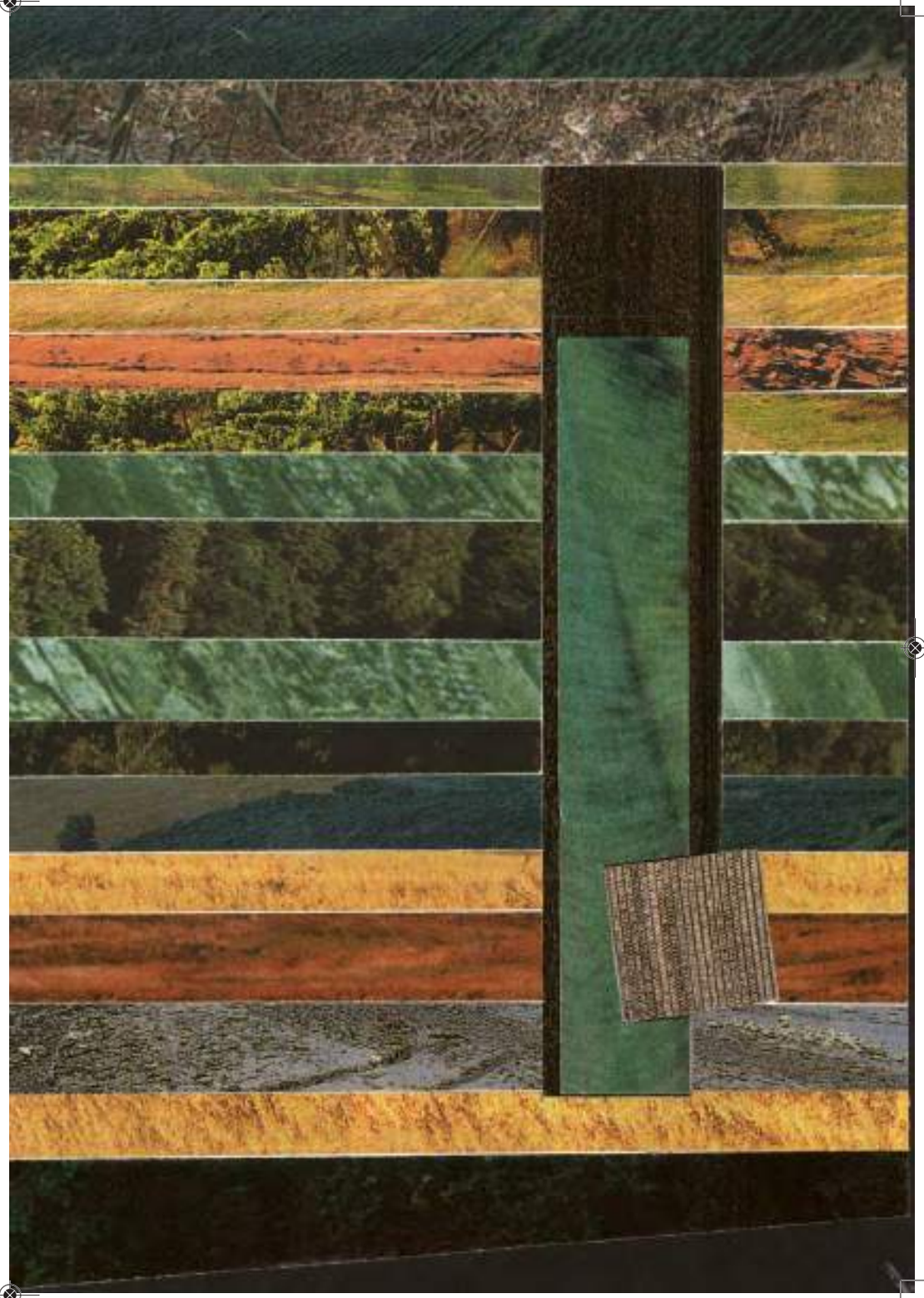
05 NUOVA SEDE OPERATIVA PERIFERICA DELL'ISTITUTO SPERIMENTALE PER LA FRUTTICOLTURA, FORLI'



Programma:
Realizzazione della nuova Sede Operativa Periferica dell'Istituto, con spazi per la ricerca, la convegnistica, la direzione e l'amministrazione. Ristrutturazione ed ampliamento di una casa colonica esistente.

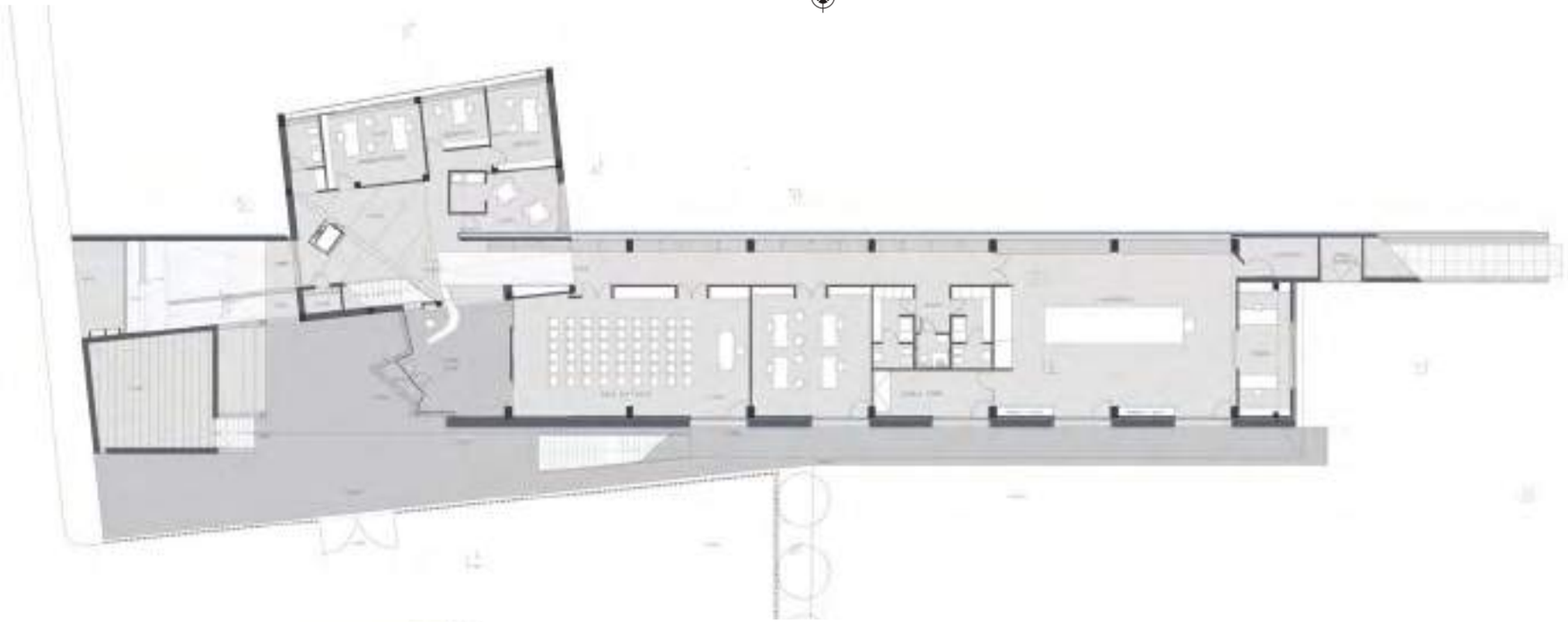
Programme:
Design of the new Peripheral Operative Headquarters for the *Istituto*, with research laboratories, conference and office space. Renovation and addition to an existing colonial farmhouse.

1998/07
COMMITTENTE: ISTITUTO SPERIMENTALE PER LA FRUTTICOLTURA
IMPORTO DEI LAVORI: 847.000 €
CON: MASSIMO PICA CIAMARRA (CAPOGRUPPO), MICHELANGELO RUSSO, FRANCESCO PAOLO RUSSO (STRUTTURE), ANTONIO DORI (IMPIANTI), PASQUALE MIELE (PROGRAMMAZIONE E COSTI).
TEAM: PIERFRANCESCO DE CHELLIS, VALERIO SAVIO



Il progetto consiste nella ristrutturazione ed ampliamento di una casa colonica a due piani situata al bordo di un grande lotto in campagna segnato dai filari degli alberi da frutta dell'Istituto. Tale scrittura agraria risulta essere il più saliente carattere del luogo, il dato insediativo più rilevante, che viene assunto nelle geometrie di progetto.
Il corpo lineare dell'ampliamento si innesta nella casa colonica preesistente, ammorsandone il lato sud-est, e consiste in un manufatto rettangolare ad un unico livello, definito da un muro ordinatore sul lato nord-ovest. L'orientamento del nuovo corpo di fabbrica segue la trama dei campi coltivati e persegue la volontà di stabilire relazioni con il paesaggio, per valorizzarne le specificità morfologiche e ambientali. Tale orientamento è inoltre ottimale rispetto all'asse eliotermico.
La copertura del corpo lineare è al livello del calpestio del primo piano del corpo preesistente in modo da servire come terrazzo praticabile ed accessibile sia dall'interno sia da scale esterne poste nella testata NE e sul lato SE in prossimità dell'ingresso.
L'ingresso all'organismo architettonico consiste in un pronao protetto da una pensilina e delimitato verso SO da una vasca d'acqua e dal recinto della centrale impianti; da tale pronao si entra nell'atrio che funge anche da foyer della sala per conferenze, che vi affaccia direttamente; l'atrio è la cerniera dell'intera composizione giacché connette le due parti dell'organismo architettonico.
L'edificio basso accoglie il laboratorio, la biblioteca, la sala convegni e l'atrio. L'edificio colonico preesistente viene ristrutturato ed adeguato alla normativa sismica. Il nodo di collegamento verticale consente la realizzazione di una doppia altezza, ed accoglie una piattaforma elevatrice. A piano terra si trovano la mensa e gli uffici; al primo piano le sale per i ricercatori.
L'edificio colonico è finito ad intonaco, ed è sostanzialmente poco bucato, a meno della parete verso strada segnata da bucature a nastro schermate da un sistema di brise-soleil scorrevoli in grigliato elettroforgiato. L'edificio basso è limitato da un lato dal già citato muro in laterizio, mentre sugli altri lati da un'alternanza di vetrate e tamponature rivestite in U-glass.

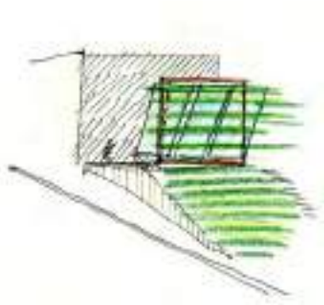
The project consists of the renovation and addition to an existing two-storey farmhouse located at the edge of a large rural lot, defined by rows of fruit trees belonging to the Institute. This agrarian writing is the most visible characteristic of the site, the most relevant evidence of settlement, and is assumed in the geometries of the project.
The linear volume of the addition is grafted to the south-east façade of the existing farmhouse. It consists of a one-storey rectangular building, defined by an ordering wall on the north-west side. The orientation of the new volume follows the pattern of agricultural fields and by establishing relationships with the landscape; it valorises its morphological and environmental specificity. The building's orientation is also optimal with respect to the local climate. The roof of the linear volume is set at the level of the first floor of the existing structure, and can thus be used as a terrace accessible from an exterior stair located at the north-east end, and from the south-east side near the entrance. The entrance to the architectural organism consists of a pronaos protected by a canopy and defined to the south-west by a reflecting pool and the fence of the mechanical plant; the pronaos offers access to the atrium, which serves as a foyer to the adjacent conference room; the atrium is the hinge of the entire composition, as it connects the two parts of the architectural organism. The low building contains the laboratory, library, conference room and atrium. The pre-existing farmhouse is renovated and modernised to meet earthquake resistance standards. The node of vertical connection allows for the creation of a double-height space with an elevating platform. The ground floor is home to the cafeteria and offices, while the first floor contains the various spaces for researchers. The farmhouse is finished in plaster, with only a few openings, while the street façade features strip windows screened by sliding steel mesh brise-soleil. The low building is defined on the one side by the aforementioned masonry wall, while the other facades are in glass and U-glass in front of masonry infill.



GAP_definitivo recupero_gap 18/12/09 12.36 Pagina 42

99

06 RIQUALIFICAZIONE DELL'INCROCIO TRA VIA LAURENTINA, VIA DEI CORAZZIERI E VIALE OCEANO ATLANTICO, ROMA



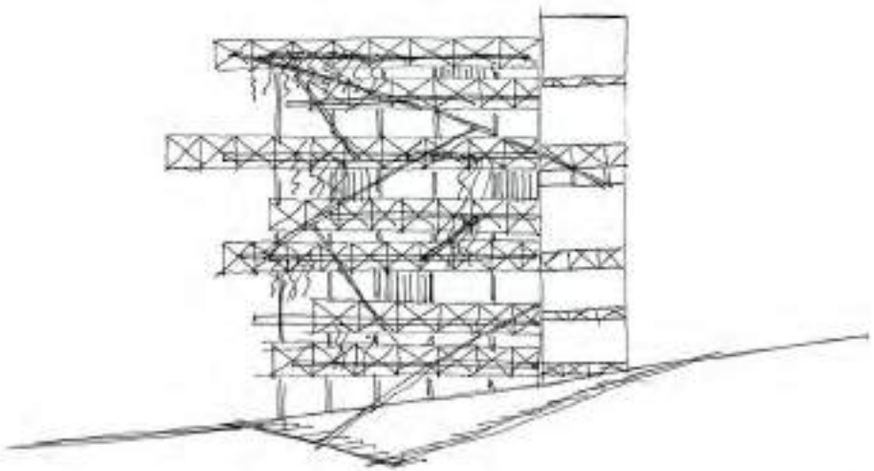
Programma:
Riqualificazione dell'area sud dell'incrocio tra via Laurentina, via dei Corazzieri e viale Oceano Atlantico a Roma; riordino dei flussi e delle fasi semaforiche; realizzazione di un piccolo spazio urbano con valenze bioarchitettoniche.

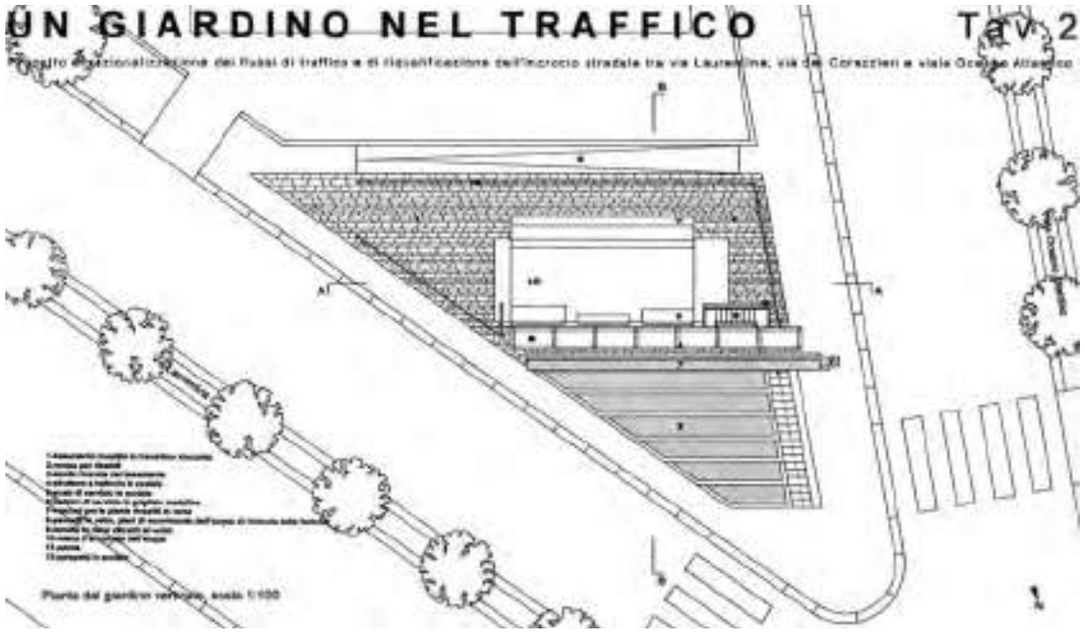
Programme:
Requalification of the southern portion of the intersection between Via Laurentina, Via dei Corazzieri and Viale Oceano Atlantico in Rome; reorganisation of traffic and stoplight patterns; creation of a small, bio-architectural urban space.

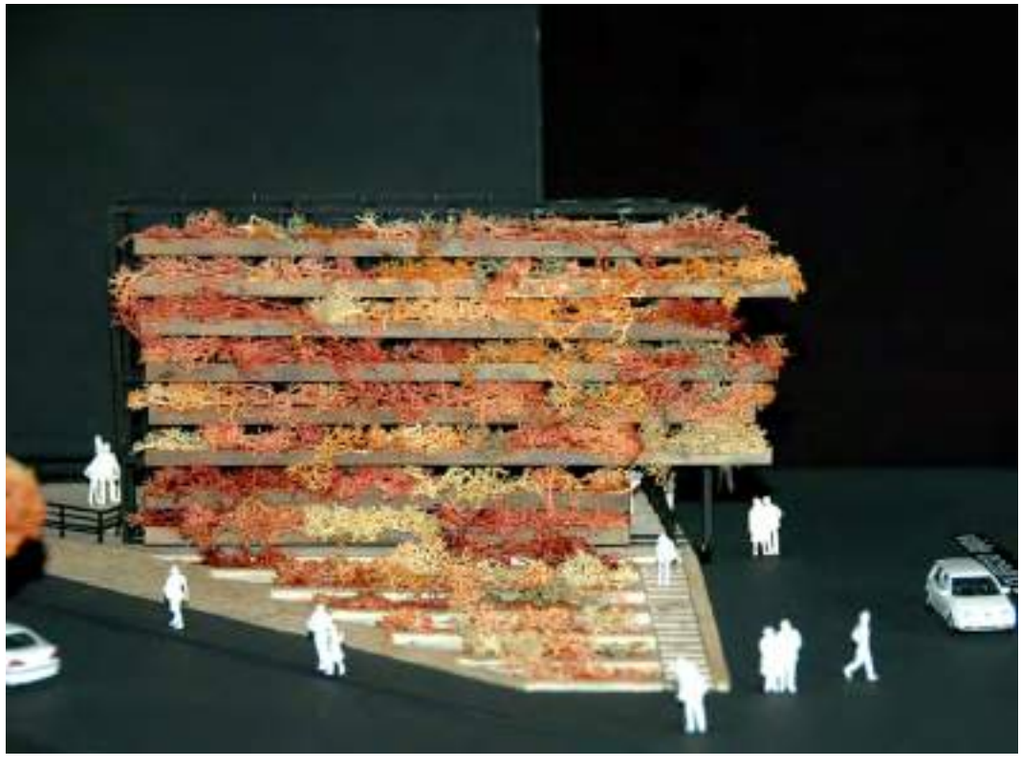
1999
COMMITTENTE: ADA – ASSOCIAZIONE PER I DIRITTI DEGLI ANZIANI
IMPORTO DEI LAVORI: 750.000 €
CON: SIMONA MONTICELLI (BOTANICA)
TEAM: MARCO GALOFARO (MODELLO)

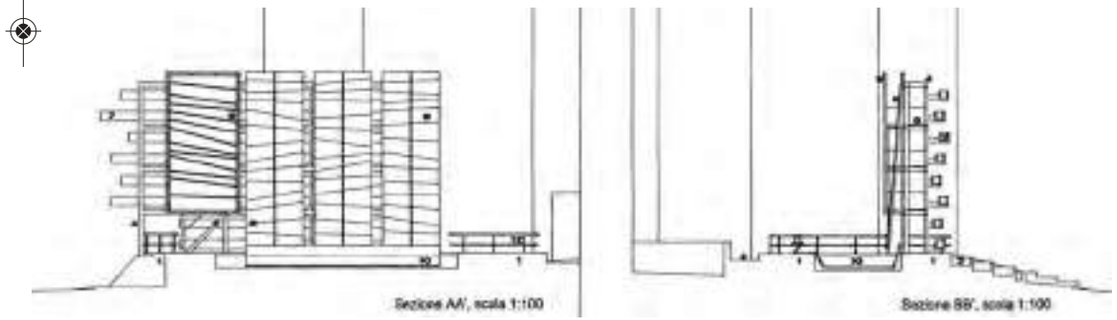
Con il giardino verticale si impegna l'area sud dell'incrocio tra via Laurentina, via dei Corazzieri e viale Oceano Atlantico a Roma, e precisamente la superficie recuperata attraverso la soppressione di una corsia preferenziale di svolta resa superflua dal riordino delle fasi semaforiche.
Risultando comunque lo spazio insufficiente alla realizzazione di un nuovo significativo spazio verde, questo viene ruotato in parte nella direzione verticale, andando a costruire una parete vegetale, segnale urbano riconoscibile anche da una certa distanza ed elemento costitutivo dell'identità del luogo.
Si prevede la realizzazione di un basamento rivestito in travertino sbozzato, che costituisce un piano orizzontale distinto dall'acclività del sito, ma a questa raccordato tramite un sistema di aiuole terrazzate. Su tale basamento fonda una struttura metallica a traliccio, accessibile per manutenzione tramite scala e passerelle di servizio. Detta struttura sostiene sul lato settentrionale una serie di vasconi per la terra dotati di opportuni drenaggi, e rivestiti in lamiera di rame. In tali vasconi, come nelle aiuole basamentali, verranno piantati tre tipi di essenze: gelsomino (jasminum), edera (hedera helix), caprifoglio (lonicera), capaci, attraverso i mutamenti di colore, di visualizzare il trascorrere delle stagioni. Il lato meridionale della struttura supporterà invece delle lastre di vetro capaci di convogliare le acque meteoriche in una vasca posta al piede della struttura stessa; sul medesimo lato, a protezione della scala di servizio, è pensato un sistema di lamelle di rame, supportate da idoneo telaio, che entrano in vibrazione sotto l'azione del vento.
Entrambi gli elementi, la parete verde e le lastre di vetro, hanno perciò anche una valenza ambientale: la prima contribuisce ad un riequilibrio ambientale dell'incrocio, aumentando la capacità di produzione di ossigeno ed introducendo un elemento di comfort visivo; le seconde riflettono invece luce solare sulla parete settentrionale dell'edificio adiacente; l'insieme costituisce una barriera acustica al traffico veicolare. Sul basamento, accanto alla vasca, è realizzata una panca in metallo, come piegatura terminale di un grande foglio di lamiera che fodera parzialmente l'invaso della vasca.

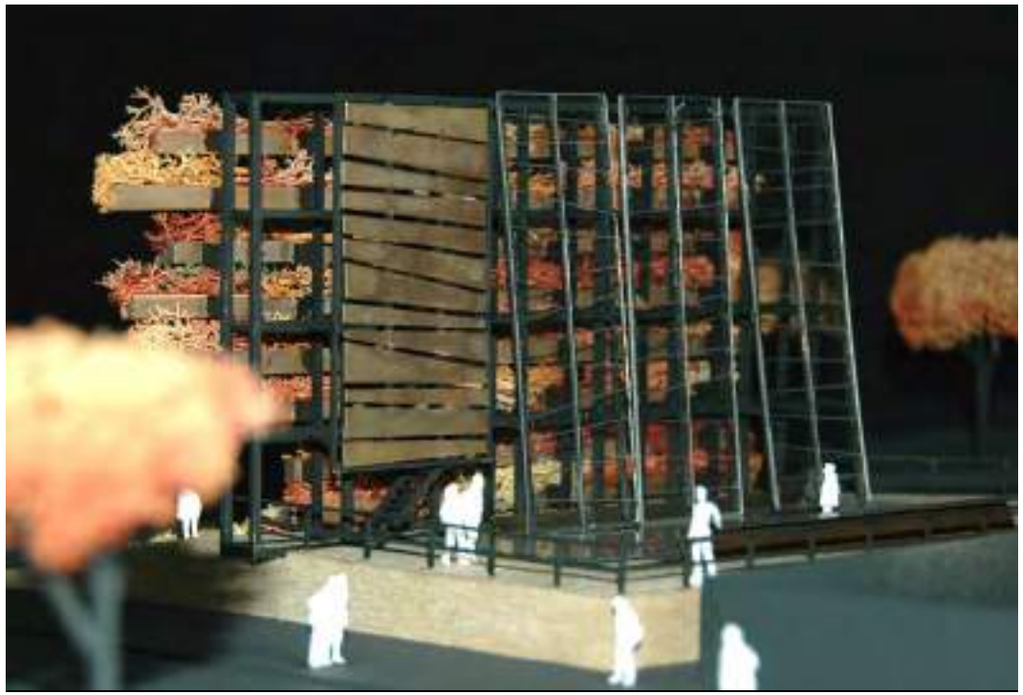
A vertical garden is placed in the southern portion of the intersection between Via Laurentina, Via dei Corazzieri and Viale Oceano Atlantico in Rome. The site has been recovered by eliminating a dedicated turning lane rendered superfluous by new stoplight patterns. Given that the space is insufficient for the realisation of a significant new park space, we have practiced a partial vertical rotation to create a planted wall: a recognisable urban landmark, even from a certain distance that is capable of giving the site a new identity. A bush-hammered travertine base creates a horizontal plane separated from the sloping surface of the site, to which its is connected by a system of terraced hedges. The base supports a steel truss structure, accessible for maintenance via service stairs and gangways. This structure supports a series of copper trays on the northern side, with opportune drainage systems. These trays, like the hedges at the base, will be planted with three different species: jasmine (jasminium), ivy (hedera helix), honeysuckle (lonicera); their changing colours will visually mark the passing of the seasons. The southern side supports sheets of glass that channel rainwater into a pool at the base of the structure and a system of copper fins that vibrate in the wind. Supported by an independent structure these fins wrap and protect the service stair. Both the planted wall and the sheets of glass perform an environmental function: the first contributes to the environmental re-balancing of the intersection, increasing the production of oxygen and introducing visually comforting elements; the second system reflects sunlight onto the northern wall of the adjacent building. Together they create an acoustic barrier against the noise of traffic. A steel bench runs alongside the reflecting pool; similar to a fold in a large sheet of steel, this elements folds down to partially clad the interior of the reflecting pool.

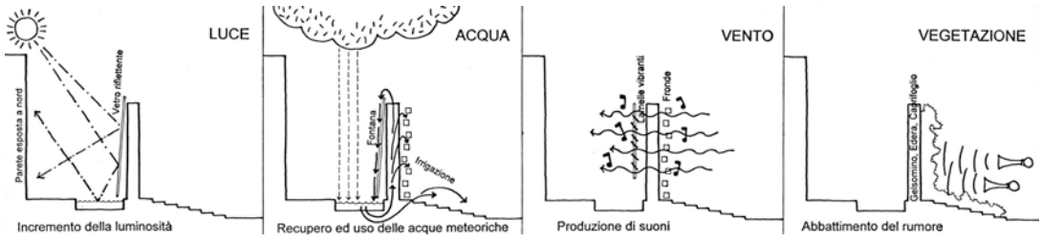



UN GIARDINO NEL TRAFFICO
Tav. 2




Sezione AA', scala 1:100
Sezione BB', scala 1:100

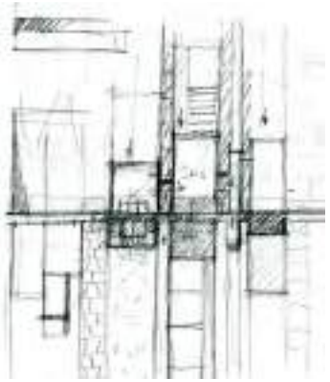



LUCE
Parete esposta a nord
Vetro riflettente
Incremento della luminosità
ACQUA
Fontana
Irrigazione
Recupero ed uso delle acque meteoriche
VENTO
Fronde
Produzione di suoni
VEGETAZIONE
Gelsomino, Edera, Caprifoglio
Abbattimento del rumore

GAP_definitivo recupero_gap 18/12/09 12.36 Pagina 48

99 04

07 RESIDENZA ALBERGHIERA PER ANZIANI CON ANNESSO CENTRO BENESSERE A CASAMASSIMA (BA)



Programma:
casa-albergo per anziani, comprendente trenta alloggi ed una serie di servizi collettivi, dalla lavanderia al ristorante, al parrucchiere, ecc... Nell'interrato: centro benessere comprendente piscina, centro medico-ambulatoriale e fisioterapico, centro convegni.

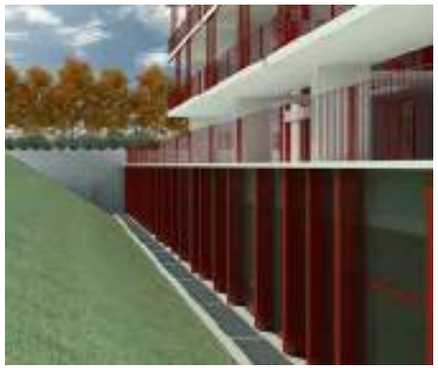
Programme:
Thirty-unit residence of the elderly, including a series of public services, laundry, restaurant, hair salon, etc. The basement level features a wellness centre with pool, walk-in medical centre, physiotherapy clinic and conference centre.

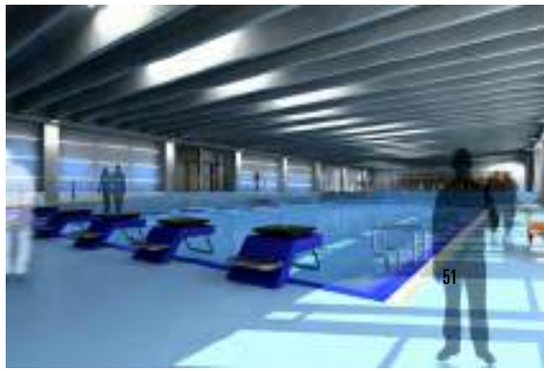
1999/2004
CON: FILIPPO FEDELE (STRUTTURE), ANGELO FEDELE, ANGELO OROFINO (DIREZIONE LAVORI)
TEAM: MARCO BISULCHI, FABIANA CARLETTI, GIULIA DI MATTEO, LORELLA TEDESCHI,
COMMITTENTE: MAXIMA SALUS S.R.L.
IMPORTO DEI LAVORI: 9.500.000 €
OPERA REALIZZATA IN DIFFORMITÀ DAL PROGETTO

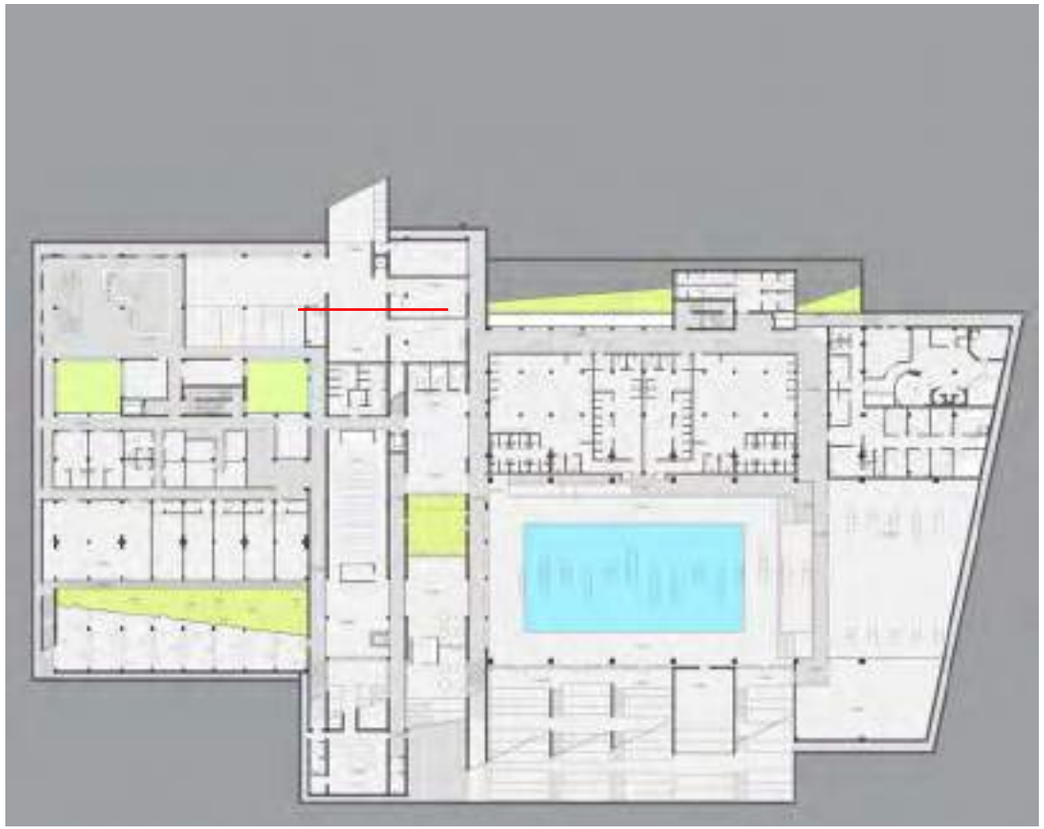
GAP_definitivo recupero_gap 18/12/09 12.36 Pagina 50

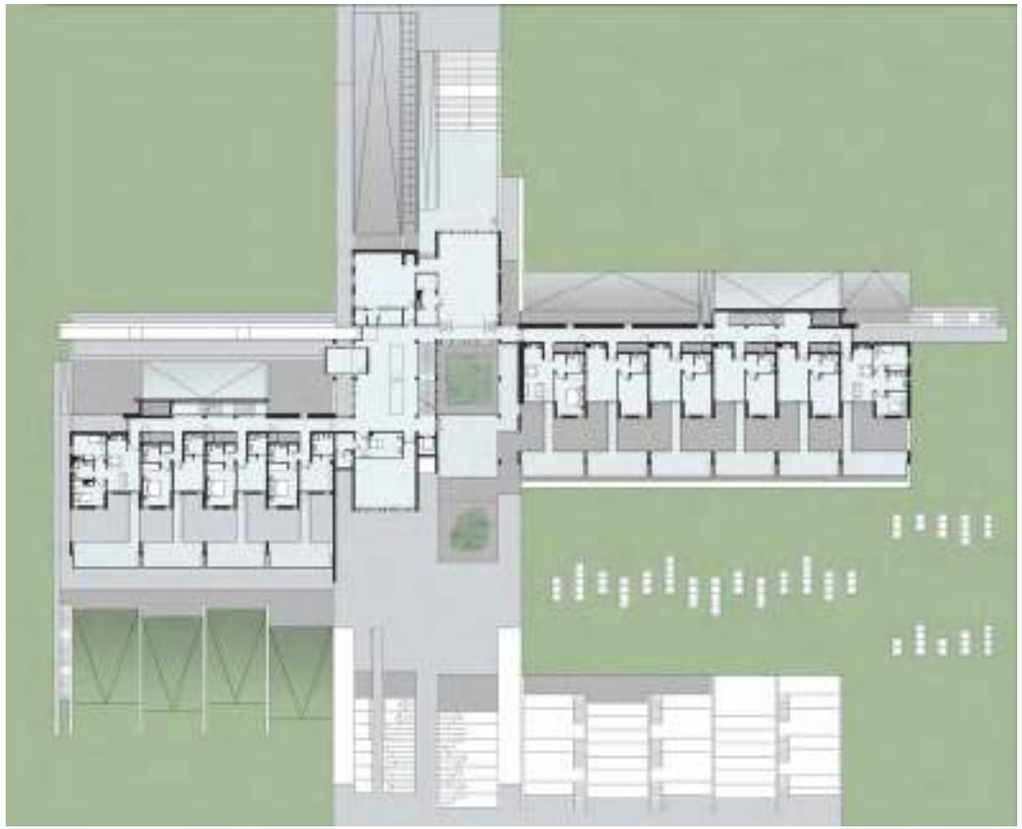
Obiettivo primario di questo progetto di residenze destinate alla popolazione anziana è quello di una forte integrazione con la comunità esterna, ottenuta attraverso l'apertura dei servizi collettivi alla cittadinanza e agli altri anziani del nucleo urbano e del quartiere, realizzando un nuovo polo per lo sport, la cura del corpo, l'assistenza sanitaria nonché la promozione culturale e sociale. Tale scelta è anche finalizzata a scongiurare il rischio di isolamento e ghettizzazione in cui spesso si incorre nella realizzazione di nuclei residenziali destinati esclusivamente ad utenze anziane.
La casa per anziani occupa i tre piani fuori terra dell'edificio e si articola in un nucleo centrale, destinato ad ospitare i servizi comuni, e due corpi laterali che accolgono 30 alloggi. L'asse elio termico condiziona la giacitura del corpo di fabbrica all'interno del lotto: a sud-est si affacciano tutti gli alloggi e le sale comuni polifunzionali; a nord-ovest i percorsi distributivi degli alloggi. Sulla base di queste scelte distributive i prospetti si differenziano secondo i binomi apertura-trasparenza, chiusura-opacità. Il fronte a sud-est presenta grandi terrazzi staccati dal volume e raggiungibili attraverso passerelle; la facciata è resa trasparente da una sequenza fitta di aperture. La facciata a nord-ovest è prevalentemente chiusa: i percorsi di distribuzione prendono la luce da una serie di piccole aperture praticate sulla facciata, rivestita in pietra. Il centro benessere è collocato al piano interrato e prevede la realizzazione di una piscina semi-olimpionica, saune, palestre, laboratori fisioterapici e ambulatori. Per portare luce e aria agli ambienti il progetto ridisegna gli spazi esterni creando piani inclinati e gradonati che consentono, sul fronte sud-est, di aeroilluminare gli spazi interni. Durante l'esecuzione dei lavori la proprietà ha deciso di modificare la destinazione d'uso del manufatto, trasformandolo in casa-protetta, tipo quest'ultimo che, a differenza del precedente, ricade nella categoria sanitaria. La qual cosa comporta specifiche prescrizioni, soprattutto sotto il profilo impiantistico e distributivo, che hanno reso inevitabili significative alterazioni del progetto originario, condotte da altri professionisti.

The primary objective of the design of this residential structure for the elderly was that of a strong integration with the local community, obtained through the inclusion of services for the general public and other elderly residents of the neighbourhood, creating a new centre for sport, the care of the body and medical assistance, and the promotion of cultural and social events. The project also aims at avoiding the risks of isolation and the creation of a ghetto, a fate that often befalls residential structures destined solely for the elderly. The three-storey home for the elderly is composed of a central nucleus containing the neighbourhood services, and two side wings containing the 30 residential units. The wind-sun axis conditions the position of the building on the site: all of the units and public multi-functional halls face south-east, while circulation spaces are located to the north-west. Based on these choices, the facades are differentiated according to a binomial relationship of openness-transparency, closure-opacity. The south-east façade features large terraces detached from the volume and accessed via walkways, and is rendered transparent by a dense sequence of openings. The north-west façade is primarily closed and the circulation spaces are lit by a series of small openings in the stone-clad façade. The wellness centre is located in the basement and includes a semi-olympic swimming pool, saunas, gymnasiums, physiotherapy spaces and walk-in clinics. Light and air are brought to this level by redesigning the exterior spaces to create sloping and stepped planes along the south-east façade.
During construction the owner decided to change the building programme and transform the structure into a nursing home that, unlike the initial typology, falls under the jurisdiction of the health care sector. This change required specific modifications, above all to building systems and circulation and significant alterations to the original project by other professionals.









08 RISTRUTTURAZIONE DI IMMOBILE PRIVATO, BARI

Programma:
ristrutturazione dell'immobile per ottenere due case unifamiliari, ciascuna su due livelli; ristrutturazione dell'atrio, del corpo scale con inserimento di un nuovo ascensore, della cantina. Sistemazione della terrazza di copertura.

Programme:
Renovation of an existing structure to obtain 2, two-storey single-family dwellings; renovation of the atrium and stairwell and insertion of a new elevator and basement storage spaces. Redesign of the roof terrace.

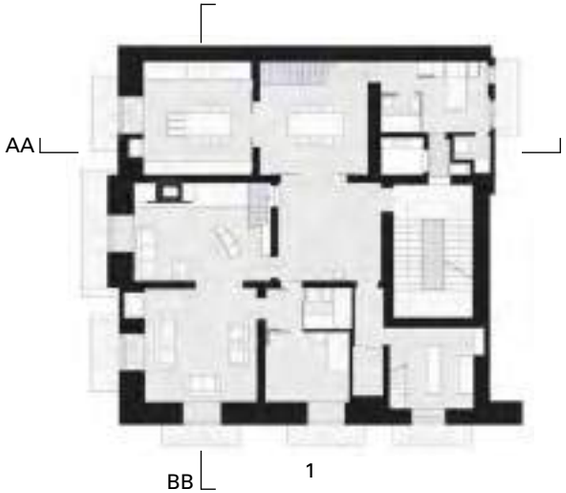
2000/03
IMPORTO DEI LAVORI: 1.007.090,00 €
CON: DOMENICA LOPERFIDO, MARIO PICCIONI (STRUTTURE), LUCA MASTRANTONIO E VINCENZO SEPE (IMPIANTI)
TEAM: CHARO MORENO GIRON, HUDESA KAGANOW

GAP_definitivo recupero_gap 18/12/09 12.36 Pagina 58

L'intervento consiste nella ristrutturazione di un edificio costruito all'inizio del XX secolo nel quartiere murattiano a Bari. Si tratta di un palazzetto in muratura tufacea, a tre piani, con ambienti voltati al piano nobile, con una pianta costruita sulla classica griglia di tre cellule per tre cellule. L'edificio è servito da un'ampia scala che collega l'atrio alla terrazza di copertura, dove giunge con un torrino dalla copertura vetrata che la illumina zenitalmente.
La ristrutturazione riguarda l'intero manufatto a meno dei negozi a piano terra.
il programma prevede di organizzare due abitazioni, per i proprietari e per la figlia, rispettivamente al primo e secondo piano. La committenza chiedeva di tenere in debito conto la vita sociale e di rappresentanza, con particolare cura dei percorsi interni e della scelta e della posa dei materiali. Il progetto è consistito fondamentalmente in un esercizio di riscrittura spaziale, cioè in un lavoro che al tempo stesso restituisse l'unità spaziale originaria dei vari ambienti, attraverso la rimozione di una serie di divisioni posticce, ma anche ne reinventasse la qualità, lavorando su nuovi percorsi e nuovi livelli ammezzati resi possibili, in entrambi gli appartamenti, dalla notevole altezza degli ambienti originari. Si è prodotta pertanto una moltiplicazione dei livelli interni, in un alternanza di spazi compressi e doppie altezze, ed una moltiplicazione dei percorsi che, attraverso scale e ponti, in grigliato metallico o in vetro, hanno reso dinamici spazi originariamente statici.
L'alloggio superiore si integra in parte con la terrazza di copertura, mediante il ribassamento di una parte del solaio di copertura stesso, a realizzare un sorta di patio –o giardino incassato- che consente anche di aeroilluminare la zona più interna del corpo di fabbrica. La terrazza di copertura è organizzata in una parte coperta, che accoglie una serra ed una piscina idromassaggio, ed un'altra organizzata come un soggiorno all'aperto.
Si è lavorato molto sulla contrapposizione tra vecchio e nuovo come contrapposizione tra materiali pesanti e leggeri: scale e passerelle sono preferibilmente in ferro e vetro e reagiscono con gli intonaci dei muri e le pietre o i legni dei pavimenti.

This project involves the renovation of a early 20th century building located in Bari's Murat neighbourhood. The original three-storey building is constructed in local tufa stone, with vaulted spaces on the *piano nobile* and a classic three by three gridded plan. A large sky lit stair connects the atrium with the roof terrace. The renovation involved changes to the entire building, with the exception of the shops on the ground floor. The programme included the organisation of two new apartments for the owners and their daughter, located respectively on the first and second floors. The clients asked us to carefully consider social interactions and representation, with a particular focus on the layout of internal circulation and the choice and installation of materials. The project consisted fundamentally of a re-writing of space: a process that simultaneously restores the original spatial unity of the various rooms through the removal of non-original divisions, and the re-invention of the quality of these spaces by working with new circulation and intermediate levels made possible in both apartments by the significant ceiling heights of the original rooms. The result was thus a multiplication of internal levels in an alternation of compressed and double-height spaces, and a multiplication of circulation that, using steel and glass stairs and bridges, rendered once static spaces highly dynamic. The upper apartment partially integrates the roof terrace by lowering a section of the roof slab to create a sort of patio – or recessed garden – that brings light and air to the interior spaces of the building. The roof terrace was reorganised in a covered area with a greenhouse and Jacuzzi tub, and an open-air living room. Our approach worked primarily with the juxtaposition between new and old through the differentiation of heavy and light materials: stairs and walkways are generally realised in steel and glass to contrast the plaster walls and stone and wood paving.

0



1

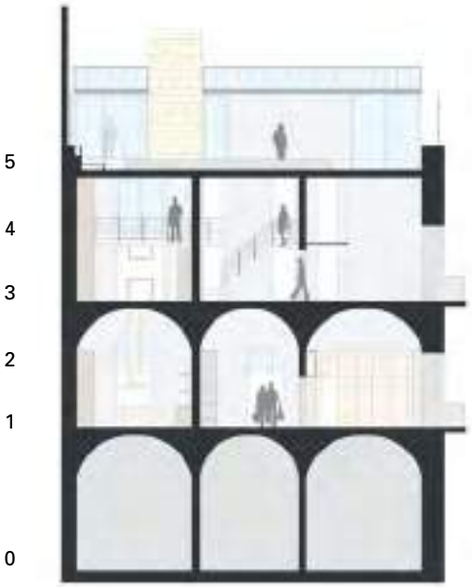
2

3

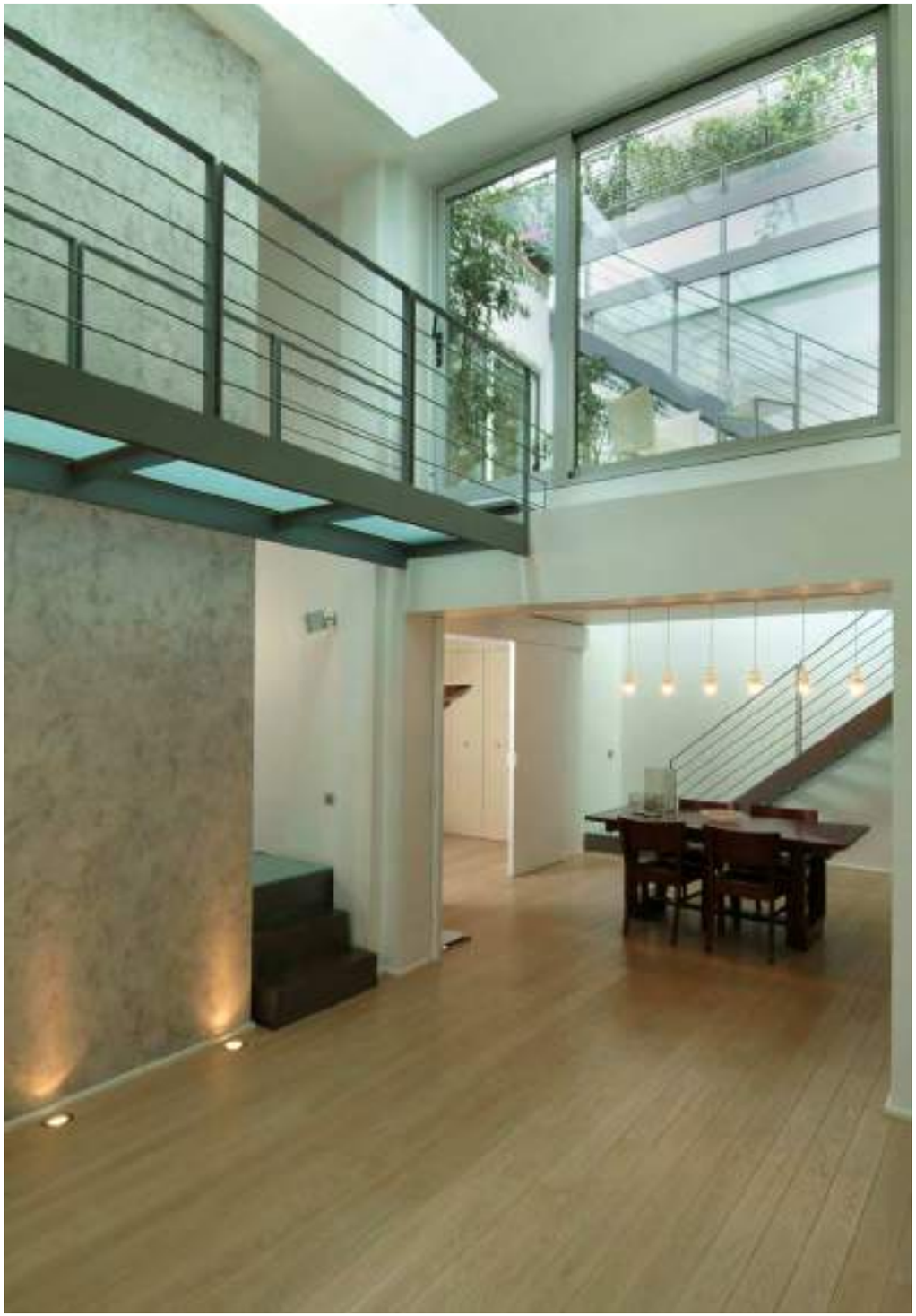
4

5

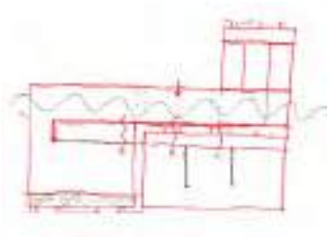
AA



BB



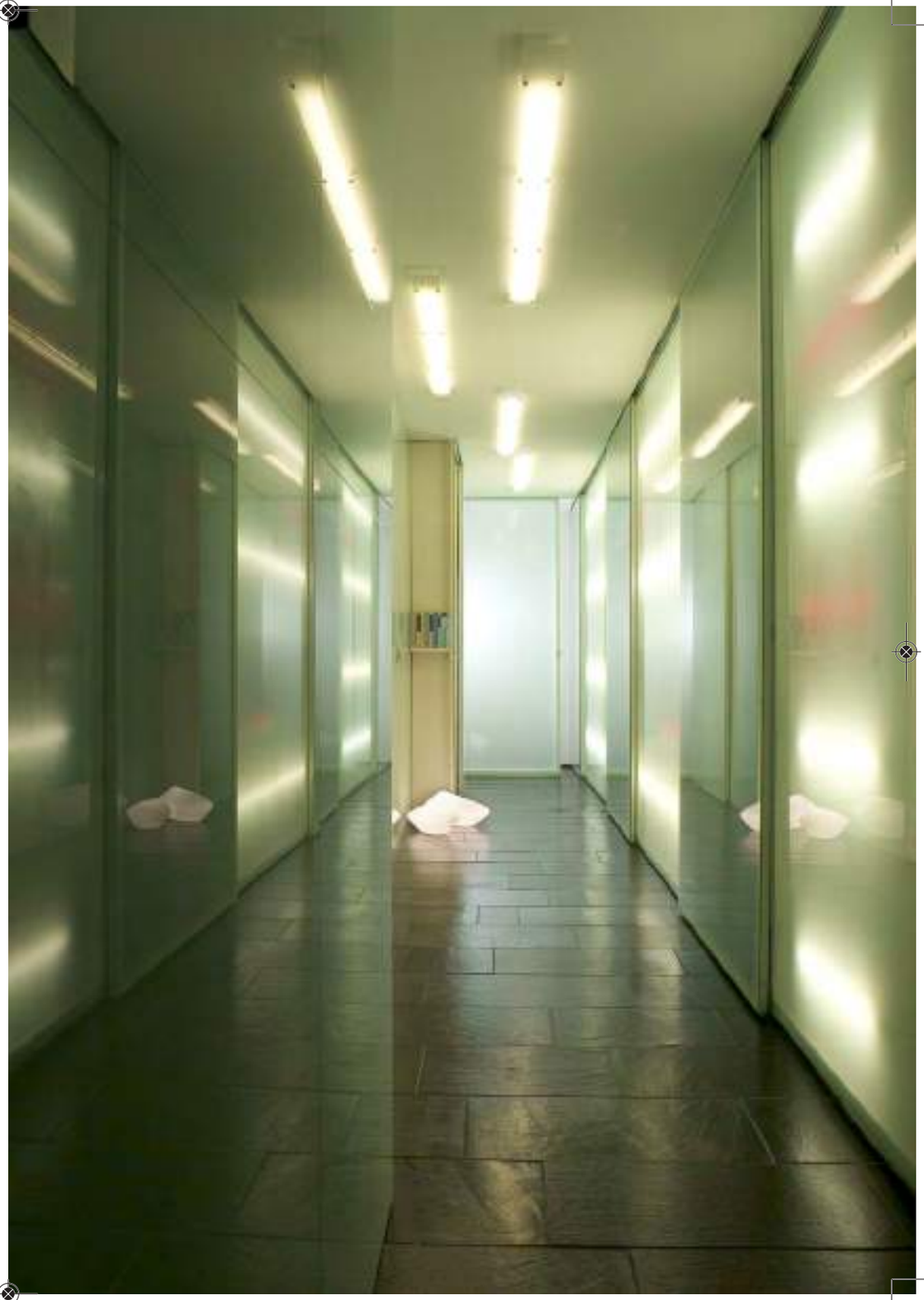
09 RISTRUTTURAZIONE DI UN APPARTAMENTO, ROMA



Programma:
soggiorno-pranzo, comprendente anche la cucina; aree studio-lavoro; stanza da letto padronale; stanze da letto dei figli; spazio per un domestico; servizi, comprendenti anche un minibagno per gli ospiti; area stireria-lavanderia.

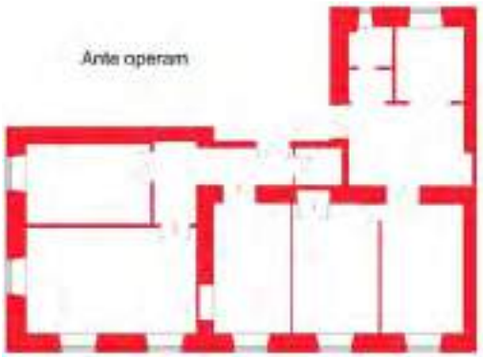
Programme:
Living-dining room and kitchen; study-work area; master bedroom; children's bedrooms; spaces for live-in domestic help; services, including a mini-bathroom for guests; laundry and ironing room.

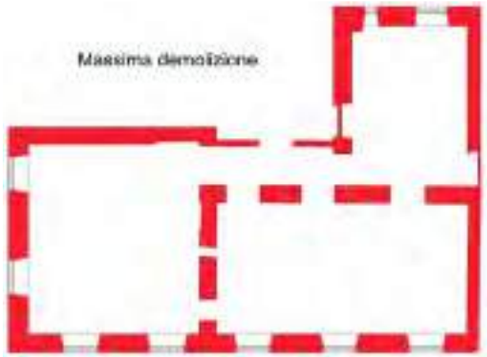
2001/03
IMPORTO DEI LAVORI: 180.800 €
CON: BEATRICE FUMAROLA
TEAM: MIRKO GIARDINO



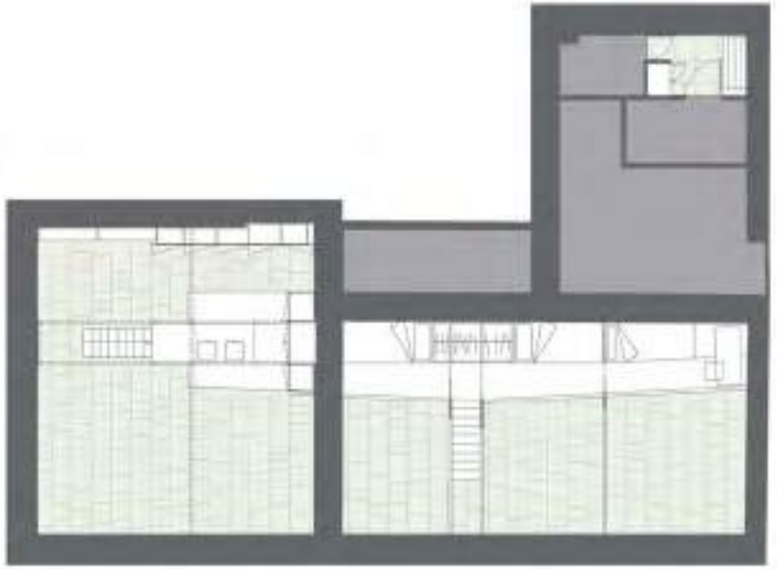
GAP_definitivo recupero_gap 18/12/09 12.37 Pagina 68

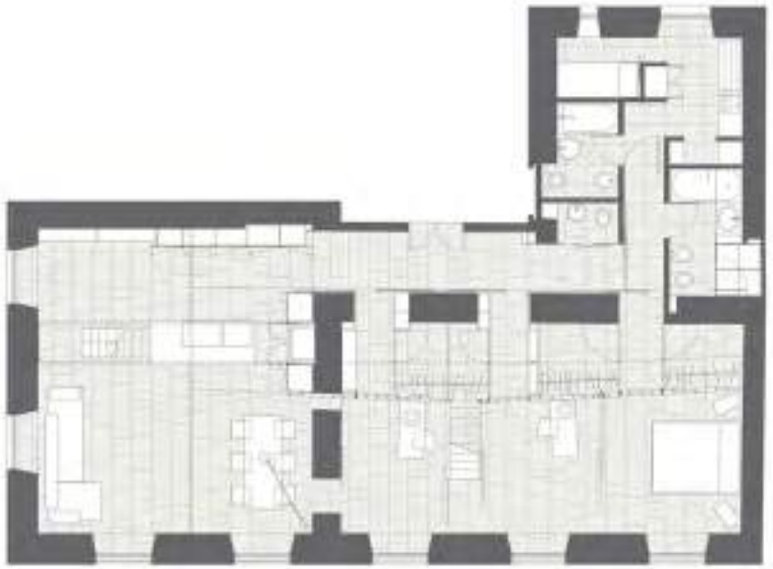
Il progetto consiste nella ristrutturazione un appartamento posto al piano secondo di un immobile a corte degli anni Dieci del secolo scorso, costruito in muratura portante, nel quartiere Prati a Roma. L'appartamento era stato diviso in due unità, che occorreva riaccorpare, per uno sviluppo complessivo di circa 125 mq.. Il progetto ha preso le mosse da quello che era lo stato di massima demolizione possibile, con la rimozione di tutto quanto non fosse portante.
Nello spazio così definitosi, si è inserita la cosiddetta macchina delle funzioni, ovvero uno spessore attrezzato che andasse a specificare funzionalmente degli ambienti altrimenti indeterminati. Tale spessore andava ad accrescere il muro di spina del corpo di fabbrica, generando una pianta organizzata a bande: a procedere dall'interno, il corridoio di distribuzione, il muro di spina, la macchina delle funzioni, gli ambienti.
La macchina è pensata come una struttura metallica, rivestita in legno e vetro, che alloggia al proprio interno armadi, librerie, guardaroba, le zone letto dei ragazzi e la zona studio privata dei genitori. Nell'ambiente principale, la macchina diviene un importante episodio plastico, includendo la cucina e uno studiolo sospeso. A tale macchina si associano elementi ulteriori, quali delle paratie in legno, parzialmente scorrevoli, per suddividere ambienti altrimenti in continuità; le scale per accedere ad una quota di soppalco, delle quali una mobile, bilanciata da un contrappeso.
Nella parte su corte dell'appartamento, quella dotata di scarichi e adduzioni, si è insediato il nucleo servizi e l'area per le faccende domestiche, seppur minima.
Il pavimento è in ardesia a filo sega, disposto a correre in fasce parallele; muri sono in intonaco bianco; le pareti del corridoio sono rivestite in vetro diffusore scorrevole, e retroilluminate; la macchina è in gran parte delimitata da una parete in vetrocemento, ad illuminazione dei guardaroba retrostanti. L'ampio uso del vetro consente la smaterializzazione di partizioni altrimenti ineliminabili, specie nel corridoio su cui affaccia, angustamente, l'ingresso. Le parti metalliche in vista sono dipinte in vernice ferromicacea color antracite; il legno è acero sbiancato, trattato a cera.





This project involved the renovation of a second floor apartment in a 1910 load-bearing masonry courtyard building in Rome's Prati neighbourhood. The apartment had been divided into two units to be re-connected, to create a total of 125 sq m of floor space. The project began with the idea of the maximum possible demolitions and the removal of anything that was not load bearing. The resulting space was occupied by the so-called functional machine: a fully equipped object used to functionally define otherwise indeterminate spaces. The object widens the existing party wall and creates a plan of bands, organised from the interior as follows: circulation corridor, party wall, the functional machine, the rooms.
The machine is a steel structure clad with wood and glass panels that contains closets, bookshelves, the children's sleeping areas and the parents' private study. In the main space, the machine becomes an important plastic object that includes the kitchen and a suspended study. The machine is also associated with other elements, such as partially sliding wood walls that subdivide otherwise continuous spaces and the stairs to access the mezzanine level, one of which is mobile and fitted with a system of counterweights. On the side of the apartment facing the interior courtyard, with its drain and water pipes, we have placed the nucleus of services and a [very] small area for domestic activities. The floors are paved in parallel bands of sawn-edge slate; the walls are in white plaster; the hallway walls are finished in sliding, backlit acid-etched glass; a glass block wall, which illuminates the closet behind, defines the majority of the machine. The vast use of glass allows for the dematerialisation of otherwise impossible to eliminate structures, often found in the corridor that is tightly connected to the entrance. The exposed steel elements are painted in anthracite steel paint, and all wood elements are finished in waxed bleached maple.





01

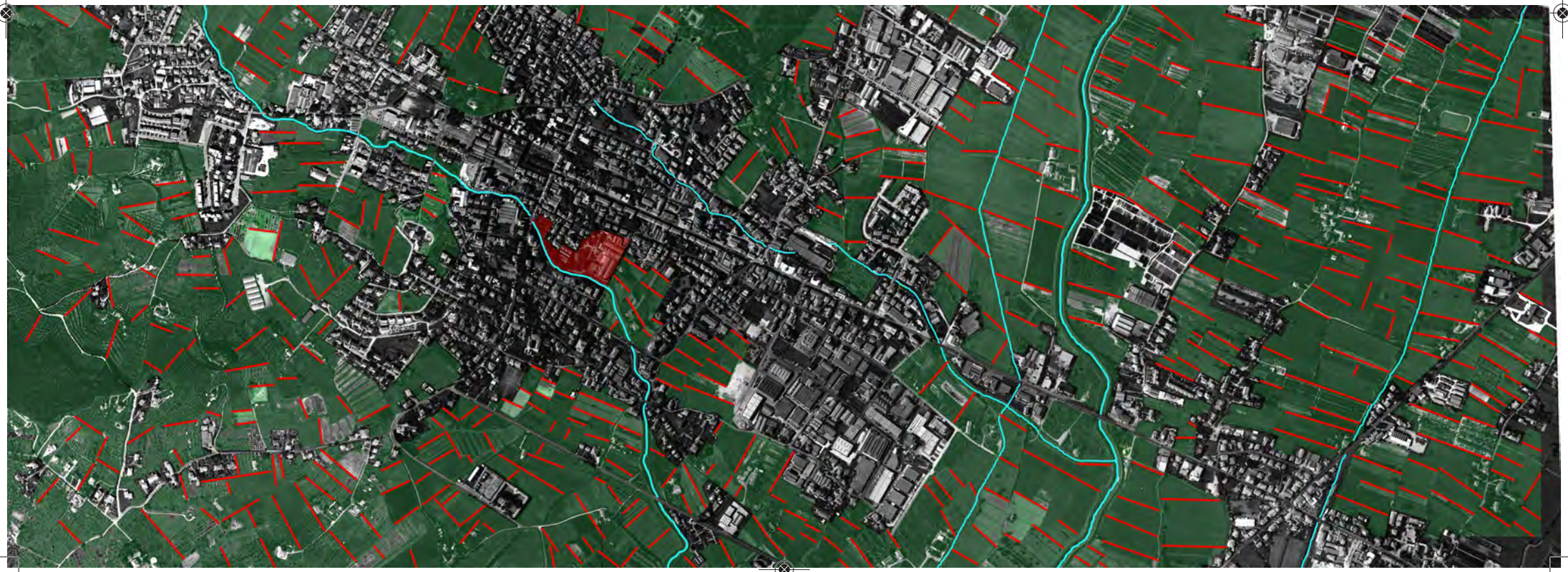
10

CONCORSO EUROPAN 6 "INTER-CITTÀ. DINAMICHE ARCHITETTONICHE E NUOVE URBANITÀ". RESIDENZE E TERZIARIO A QUARRATA (PT)

2001
CON: BEATRICE FUMAROLA TEAM: MIRKO GIARDINO
SECONDO PREMIO

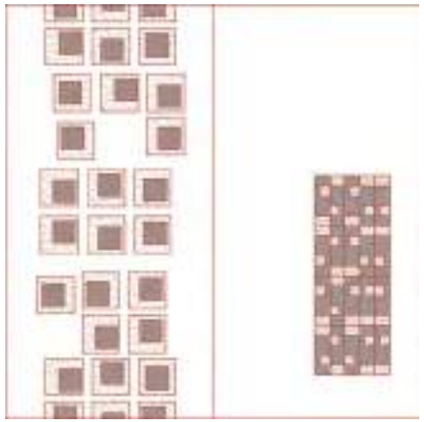
Programma:
Riqualificazione di un comparto industriale dismesso grande due ettari e mezzo; insediamento di residenze, terziario (commerciale, direzionale, artigianale, servizi socio-sanitari), parcheggi; disegno di spazi aperti e /o verdi; integrazione con la trama viaria esistente.

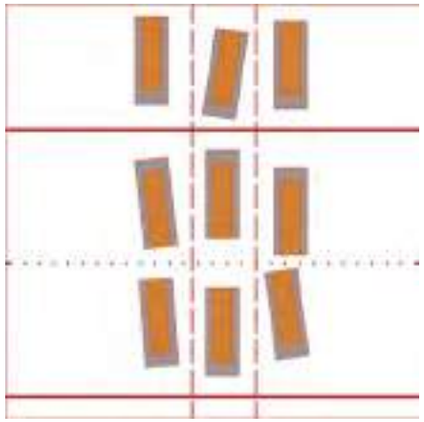
Programme:
Redevelopment of a 2.5 hectare decommissioned industrial area; insertion of new residences, tertiary structures (commercial, offices, craftsmen's laboratories, socio-sanitary services) and parking; the design of open spaces and/or parkland; integration with the existing road network.

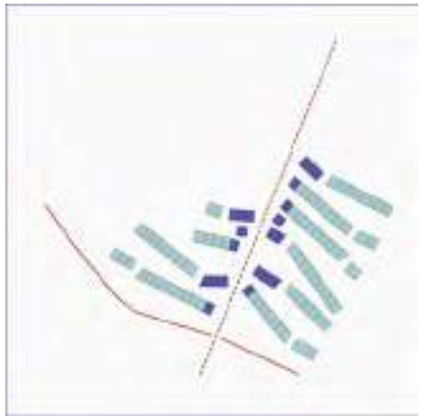


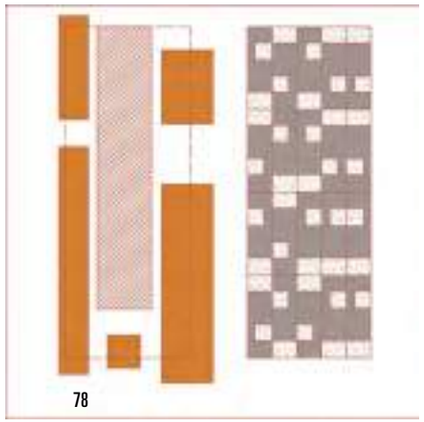
La questione posta dal contesto è quella della progressiva urbanizzazione della campagna, particolarmente evidente in una città come Quarrata, città produttiva priva di centro storico partecipe della conurbazione Firenze Prato Pistoia; in tale territorio, l'elemento di valore storico e culturale da tutelare è essenzialmente costituito dal paesaggio agrario superstite. Il progetto si propone di individuare meccanismi di costruzione urbana che si oppongano alla progressiva corrosione del suolo agricolo e di lavorare in aderenza all'ordine scritto sul suolo, con la sua trama e le sue misure (l'aggeratio romana, la regimazione idrica e la maglia poderale). La scrittura del suolo è interpretata attraverso un elemento architettonico di scala intermedia, l'insula: le sue misure sono assimilabili a quelle di un podere. La reiterata applicazione di tale elemento intende innescare processi di riqualificazione territoriale riordinando il rapporto tra il territorio urbanizzato e quello agrario, ricollegando le aree inedificate, introducendo forti discontinuità nel costruito e determinando ampie e distese spaziature. I segni peculiari del territorio riacquistano la loro evidenza identitaria. In tale strategia di costruzione urbana, l'insula, come una tessera nel gioco del domino, assume direzione e verso, gerarchizza i propri fronti e produce una gerarchizzazione della rete viaria circostante, conferendo preminenza a una strada che, insignificante nella situazione attuale, diviene invece un asse accentrante nell'ipotesi di riassetto delineata.
L'insula è un edificio ibrido, costruito dalla sovrapposizione di un tessuto residenziale (diversi tagli di case a patio) sopra a un insieme di spazi per il terziario che occupano il piano alla quota della strada, e che circondano un nocciolo vuoto occupato da parcheggi su due livelli. L'insula è ibrida per programma, perché contiene parcheggi, attività terziarie e residenze; è ibrida per configurazione, perché il monolito residenziale ha un ordinamento rigoroso mentre parcheggi e terziario si dispongono con libertà; è ibrida per struttura, perché le residenze si costruiscono tramite un'elementare tecnica muraria, ma spiccano su un solettone che costituisce una sorta di macrostruttura attrezzata.

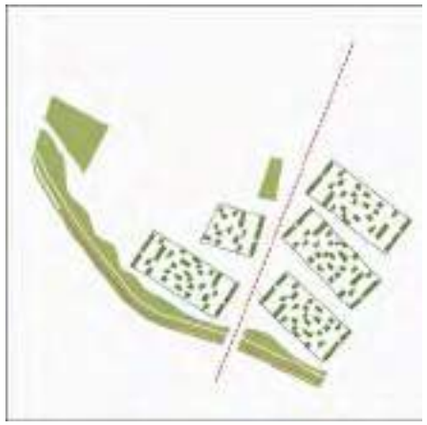
The question raised by the competition is related to the progressive urbanisation of the countryside, particularly evident in a city such as Quarrata, a manufacturing centre with no historic nucleus and part of the conurbation of Florence-Prato-Pistoia; in this territory, the element of historic and cultural value to be conserved is essentially the surviving agrarian landscape. The project proposes the identification of mechanisms of urban construction to oppose the progressive corrosion of agricultural lands, working in adherence with the order that is already written on the ground, with its pattern and dimensions (the Roman *aggeratio*, drainage and rural road patterns). The writings on the ground are interpreted using an architectural element at the intermediate scale: the insula. Its dimensions are comparable to those of a farm. The reiterated application of this element is intended to trigger processes of territorial redevelopment by reordering the relationship between the urbanised and the agricultural territory, reconnecting unbuilt areas, introducing important discontinuities in the built fabric and determining vast and extensive open areas. The particular signs in the territory thus reacquire identity. As part of this strategy of urban construction, the insula, like a piece in a game of dominos, assumes direction and position, prioritising its edges and producing a hierarchisation of the surrounding road networks, conferring pre-eminence on a road that, insignificant in its current state, is converted into a central axis in a new hypothesis of realignment.
The insula is a hybrid building, constructed by overlapping a residential fabric (different sizes of patio houses) on a collection of tertiary spaces at street level, surrounding a void centre occupied by two levels of parking. The insula is hybrid by programme because it contains parking, tertiary activities and residences; it is hybrid by configuration because the residential monolith is based on a highly rigours order, while the parking and tertiary structures are freely placed; it is hybrid by structure because the residences are constructed using an elementary masonry technique, though they sit atop a floor slab that constitutes a sort of fully equipped macro-structure.



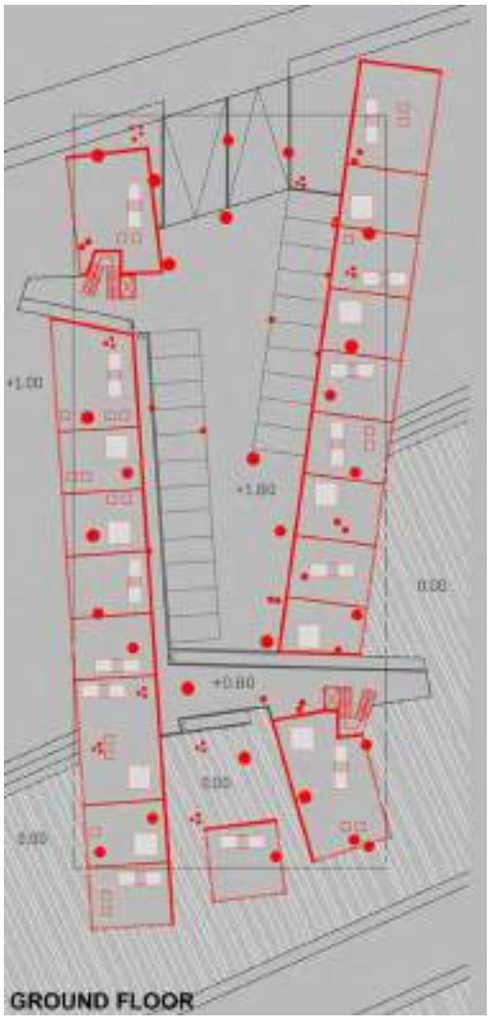




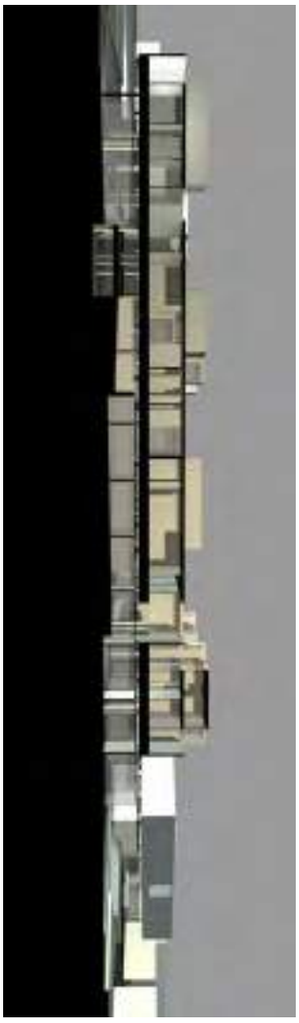


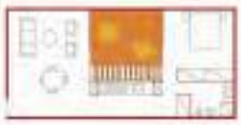


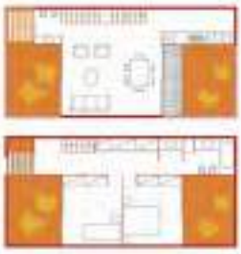
1. spazio pubblico sull'asse
2. percorso pedonale
3. accesso ai parcheggi
4. posto ciclistico
5. giardino dei bambini
6. alberature esistenti
e di progetto
7. spazi per i bersagli


GROUND FLOOR
+1.00
+1.00
0.00
+0.80
0.00
0.00

FIRST FLOOR
+1.00
+1.00
+0.00
+0.00





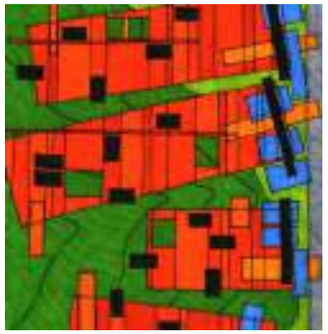


03

11

CONCORSO EUROPAN 7 "PERIFERIA IN" PROGETTO PER RESIDENZE E TERZIARIO PORDENONE

2003
TEAM: GIULIA DI MATTEO, ILIAS FRAGKAKIS, MIRKO GIARDINO, DOMENICO LABORANTE
PRIMO PREMIO



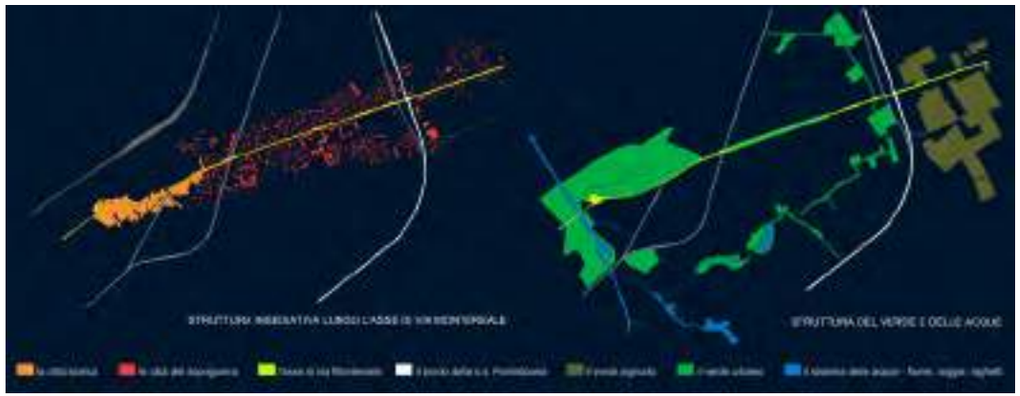
Programma:
Riqualificazione di un'area militare dismessa; insediamento di residenze, terziario (commerciale, direzionale, servizi socio-sanitari), parcheggi; disegno di spazi aperti e /o verdi; integrazione con la trama viaria esistente.

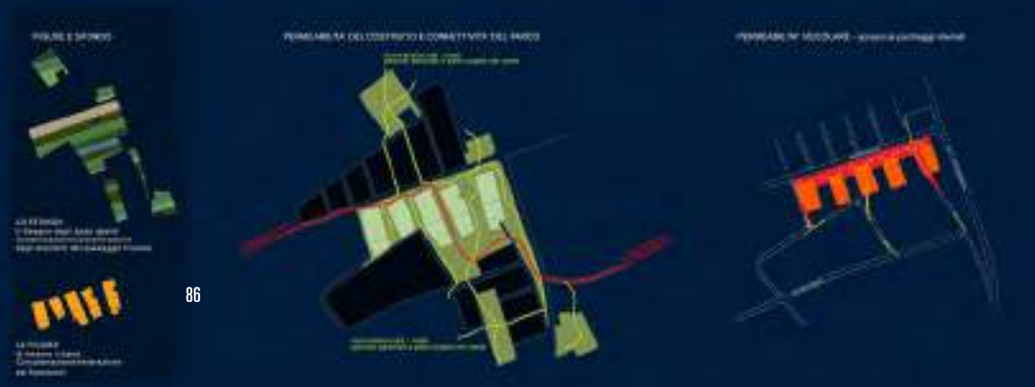
Programme:
Redevelopment of a decommissioned military area; insertion of residences, tertiary structures (commercial, offices, craftsmen's laboratories, socio-sanitary services) and parking; the design of open spaces and/or parkland; integration with the existing road network.

GAP_definitivo recupero_gap 18/12/09 12.37 Pagina 84

Il progetto insiste su un'area dismessa dall'esercito all'interno della recente espansione urbana, una parte di città di scarsa qualità costruita da palazzine isolate su lotto, con grande consumo di suolo e destrutturazione dello spazio urbano. Questa città non può essere imitata, occorre anzi contrastarne i meccanismi di crescita. Risulta invece interessante continuare ad appoggiarsi sull'asse matrice di via Montereale, che organizza tutta la città dal centro alla periferia, ed introdurre nel vocabolario della città contemporanea nuovi morfemi - le Tessere Urbane- frutto di una interpretazione e traduzione in linguaggio moderno del costruito storico, e precisamente della peculiare sequenza trasversale "strada-costruito su strada-costruito interno-giardino- roggia". Il disegno degli spazi aperti è una reinvenzione del paesaggio originario della bassa pianura Friulana e uno sfondo unitario sul quale staccano come figure le Tessere Urbane. Le condizioni locali introducono differenze: le Tessere Urbane si deformano in virtù dello spazio disponibile e delle preesistenze, della posizione all'interno della sequenza e dei mutevoli rapporti con gli spazi aperti. Le Tessere Urbane sono oggetti ma anche frammenti di tessuto; i loro margini non sono equivalenti, e si sottomettono a regole di accostamento che definiscono una sorta di domino urbano: l'indifferenza dell'oggetto è scardinata da principi di concatenazione e reiterazione simili a quelli dei tessuti. Ogni Tessera Urbana nasce dalla piegatura nella direzione verticale di un suolo artificiale: tale piegatura determina il primo spessore edilizio su strada, ed accoglie i servizi sanitari; nella parte orizzontale, che costituisce il secondo spessore di costruito, è insediato un tessuto di case a corte (tutte estroverse) misto a piccoli servizi sociali; ciascuna Tessera Urbana prosegue con un giardino di pertinenza, e finisce su uno specchio d'acqua assimilabile a una roggia. Le Tessere Urbane sono caratterizzate da molteplicità funzionale: in esse coesistono residenze e relativi servizi, uffici, piccole attività commerciali, spazi aperti privati e pubblici, servizi sanitari connessi all'adiacente polo ospedaliero.

The project occupies a decommissioned military area inside a recent urban expansion, a part of the city of scarce built quality, composed of isolated buildings that have consumed a vast quantity of land and damaged urban space. This city cannot be imitated, and it is necessary to contrast its mechanisms of growth. Of interest to us was the idea of continuing to use the axis of the Via Montereale, which organizes the entire city, from the centre to the periphery, introducing new morphemes within the vocabulary of the contemporary city – the fruit of an interpretation and translation into a modern language of the historical fabric, in this case the peculiar transversal sequence of the "street-building, street-building, interior-garden-irrigation ditch". The design of the open spaces is a reinvention of the original landscapes of the lower Friuli planes and a unitary backdrop against which the pieces of an Urban Mosaic are revealed as figures. Local conditions introduce differences: the Urban Mosaic is deformed in virtue of available spaces and pre-existing elements, their sequential position and their shifting relationships with open spaces. The Urban Mosaics are objects as well as fragments of the urban fabric; their margins are not equivalent, and they are subjected to rules of placement that define a sort of urban domino: the indifference of the object is defined by principles of chain reaction and reiterations similar to those of urban fabrics. Any Urban Mosaic is born from the vertical folds of an artificial plane: this fold defines the first depth of construction along the street that contains the sanitary services; in the horizontal part, which constitutes the second depth of the built environment, we have placed a collection of courtyard houses (all extroverted), mixed with small social services; each of the Urban Mosaics has its own garden, and ends with a reflecting pool comparable to an irrigation ditch. The Urban Mosaics are characterized by functional multiplicity: each contains a coexistence of residences and services, offices, small commercial activities, private and public open spaces and sanitary services connected to the adjacent hospital.





PIANTA QUOTA +2.00

PIANTA QUOTA +9.00

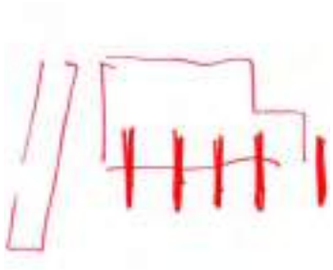
1 ATRIO UFFICI 2 SALA CONFERENZE 3 FOYER SALA CONFERENZE 4 BAR 5 SPAZIO ESPOSITIVO E PER INIZIATIVE CULTURALI 6 MERCATO 7 SCALA DI SICUREZZA UFFICI 8 PICCOLI ESERCIZI COMMERCIALI (BAR EDICOLA ECC.) 9 SOGGIORNO CORRIERE 10 SPAZI PUBBLICI ESTERNI 11 COLLEGAMENTI VERTICALI PARCHEGGI RESIDENZE 12 VUOTO 13 PARCHEGGI PRIVATI 14 MURO PARCHEGGIO 15 ACCESSI AI PARCHEGGI PUBBLICI 16 CANTINE 17 MULTIPLO DISTRIBUZIONE UFFICI 18 LUOGO OPEN SPACE PROGRAMMABILE B BAGNO C CUCINA D GIARDINO PRIVATO E ISOLE VERDINE L LETTO P PATIO S SOGGIORNO PRANZO

GAP_definitivo recupero_gap 18/12/09 12.37 Pagina 88

03 05

12

RISTRUTTURAZIONE DI MANUFATTI DA DESTINARE A CENTRO POLIFUNZIONALE PER ATTIVITÀ CULTURALI ED EDUCATIVE A BUTANTÀ, SAN PAOLO, BRASILE



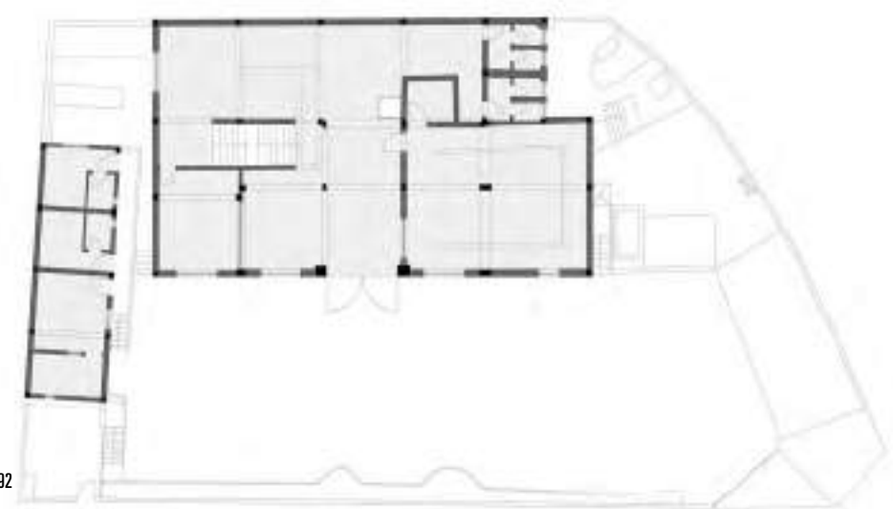
PROGRAMMA
Ristrutturazione di un complesso edilizio sito nella zona sud-ovest della città di San Paolo del Brasile (favèla di Rio Pequeno) e trasformazione in centro polifunzionale per attività educative e culturali destinato principalmente ai niños da rua.

Programme:
Redevelopment of a building complex located in the south-west part of the city of San Paolo, Brazil (Rio Pequeno favèla), and its transformation into a multi-functional centre for educational and cultural activities, primarily for *niños da rua*.

2003/05
COMMITTENTE: ASSOCIAZIONE PONTE BRASILE ITALIA
IMPORTO DEI LAVORI: 450.000 €
CON: POUGUETT ENGENHARIA E PROJETOS LTDA, SÃO PAULO (STRUTTURE), CONTROL TEC ENGENHARIA S/C LTDA, SÃO PAULO - JOSÉ SIMÃO, HILDE ELBEL, PATRICIA BORGES PELLEGRINI - (IMPIANTI E DIREZIONE LAVORI)
TEAM: ILIAS FRAGKAKIS (MODELLO), MIRKO GIARDINO, ALESSANDRA GOBBO, VALERIO SAVIO

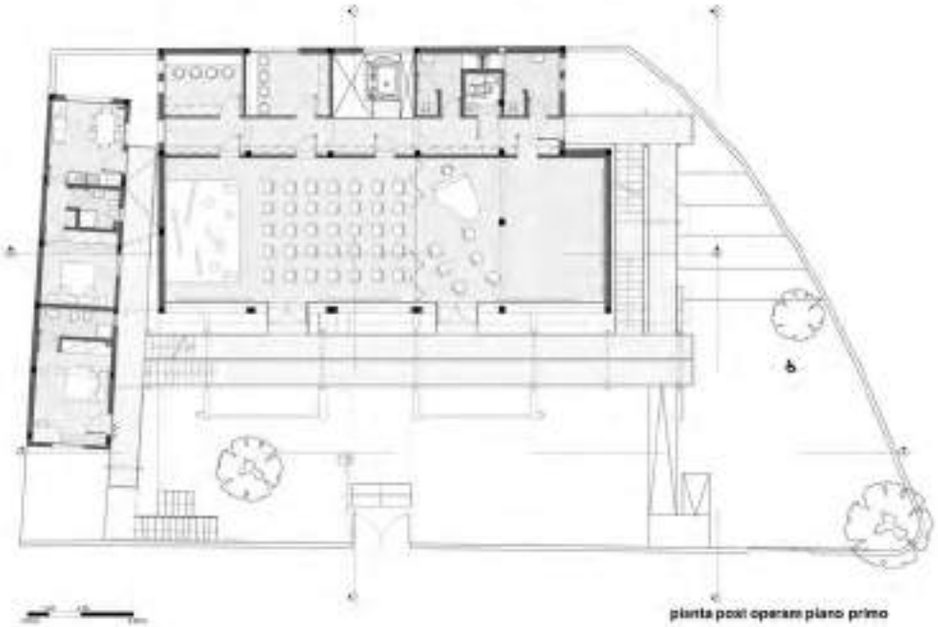
GAP_definitivo recupero_gap 18/12/09 12.38 Pagina 92

Il lotto, che confina per due lati con strade urbane e per altri due con altri lotti residenziali, ha una superficie complessiva di circa mq. 830, ed accoglie due corpi di fabbrica, cresciuti irregolarmente nel tempo, già adibiti a piccola fabbrica di bigiotteria. Prima delle opere i due edifici non avevano alcun collegamento diretto tra di loro e i rispettivi solai risultavano sfalsati di circa mezzo piano. L'intervento di trasformazione ha consentito di disporre di un sistema integrato di ambienti destinati ad ospitare aule, sale per teatro, musica e danza, sedi di associazioni, laboratori per attività di formazione professionale, servizi di ristorazione e residenziali nonché di spazi aperti per attività ludiche e ricreative.
Il progetto di ristrutturazione, per consentire una radicale trasformazione funzionale del complesso edilizio, ha tenuto presente prioritariamente la necessità di: riconfigurare complessivamente il sistema distributivo della struttura a partire dalla volontà di creare un collegamento diretto tra i due volumi esistenti; incrementare, seppur in misura limitata, la cubatura complessiva per ospitare le varie attività previste dal programma funzionale;
assicurare l'accessibilità per i portatori di handicap a tutti gli ambienti del nuovo centro polifunzionale; eliminare la copertura in cemento amianto (estremamente nocivo) del corpo principale e sostituirla con una nuova copertura praticabile in grado anche di ospitare un teatro all'aperto ed una piccola piscina per il gioco dei bambini; riconfigurare gli spazi esterni e trasformarli in spazio per il gioco, per il pranzo all'aperto ed in piccole aree a giardino. Per ottimizzare l'utilizzo degli spazi interni, le scale e ballatoi di distribuzione del nuovo centro sono stati collocati interamente all'esterno degli edifici che risultano in tal modo rivestiti da una nuova struttura in acciaio; due corpi scala assicurano il collegamento verticale delle quote sfalsate dei due corpi di fabbrica, mentre un sistema di passerelle consente l'accesso in più punti agli spazi interni ed alla copertura. Anche gli spazi esterni sono dotati di un nuovi collegamenti tra le diverse quote esistenti, realizzati con rampe e scale.

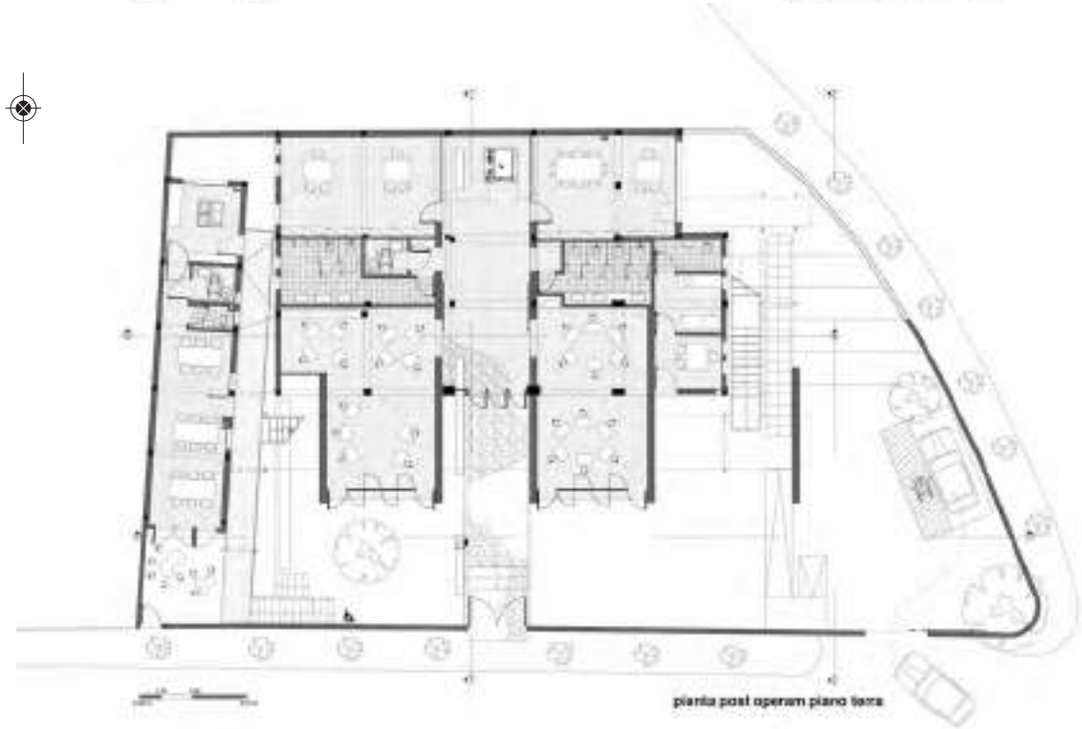


The 830 sq m site is bordered on two sides by urban streets and on the other two by residential sites. Two buildings that have grown irregularly over time used as a small jewellery factory occupied the site. Prior to the project, the buildings were devoid of any direct connection, and their respective floor slabs were shifted by approximately half a floor height. Our project inserted an integrated system of spaces containing classrooms, theatres and music and dance halls, offices for local associations, workshops for professional training, restaurant services and residences, as well as open spaces for recreational activities and play. The radical functional transformation of the building complex was made possible by one primary necessity: the total reorganisation of circulation, beginning with the creation of a direct connection between the two existing volumes. The project also involved a limited increase to the total volume required to contain the new activities called for in the functional programme. Finally, the project worked towards ensuring accessibility for the handicapped to all spaces of the new multi-functional centre as well as eliminating the (highly toxic) concrete-asbestos roof of the main volume, substituting it with a new accessible roof with an open-air theatre and a small swimming pool for children. The final step involved reconfiguring the exterior spaces as play areas, open-air dining areas and small gardens. In order to optimise the use of the interior spaces the stairs and circulation of the new centre were located outside of the buildings, creating a new steel skin. Two new staircases ensure vertical connections between the shifted plates of the two buildings, while a system of walkways connects the interior spaces with the roof in different points. Exterior ramps and stairs spaces provide new connections between the different levels.

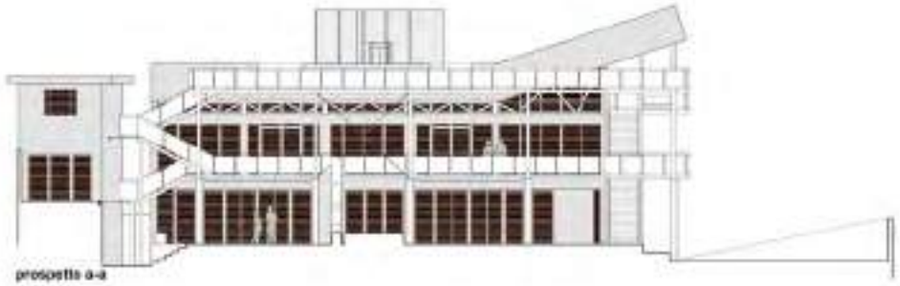
GAP_definitivo recupero_gap 18/12/09 12.38 Pagina 94



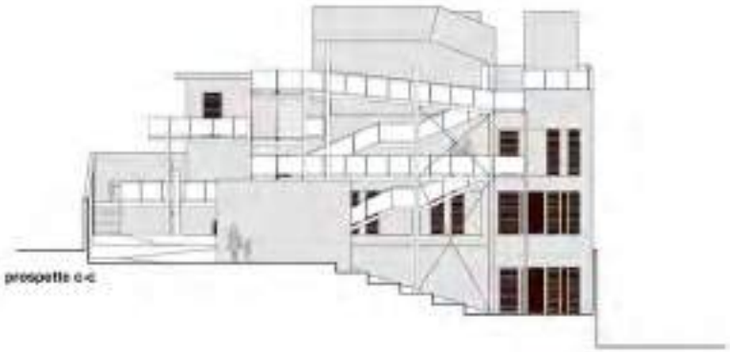
pianta post operam piano primo



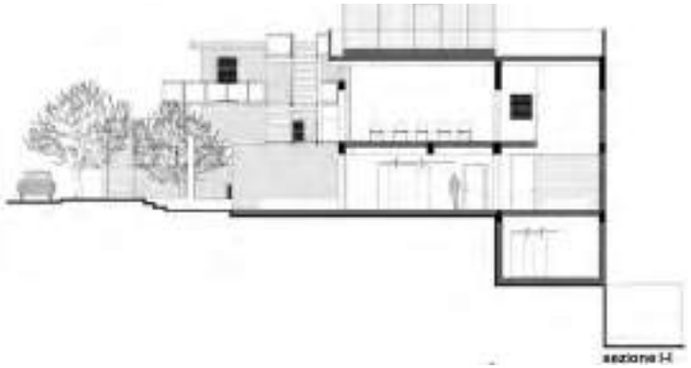
pianta post operam piano terra



prospetto a-a

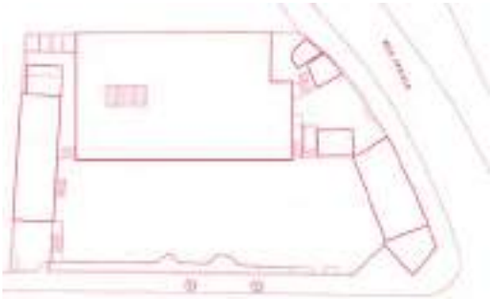


prospetto c-c

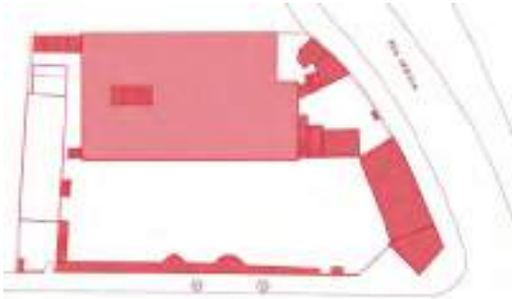


sezione H

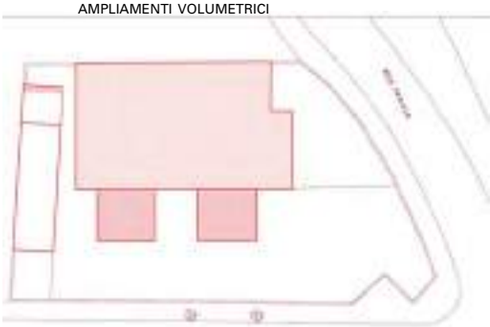
STATO DI FATTO



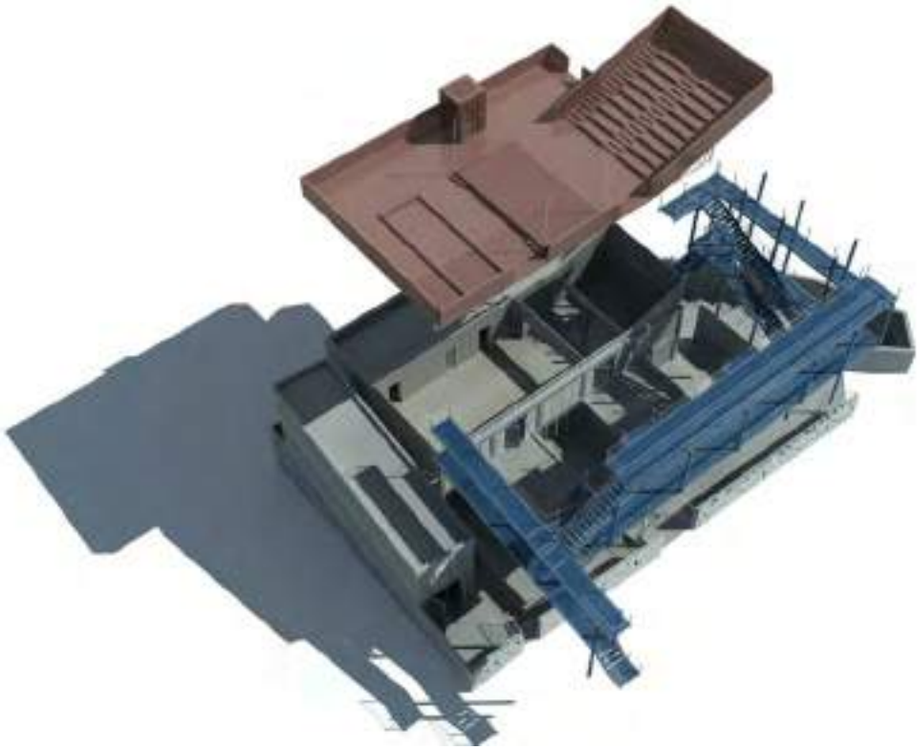
DEMOLIZIONI



AMPLIAMENTI VOLUMETRICI



NUOVA DISTRIBUZIONE



04

13

NEXT HOME
"LA CASA DEL FUTURO"

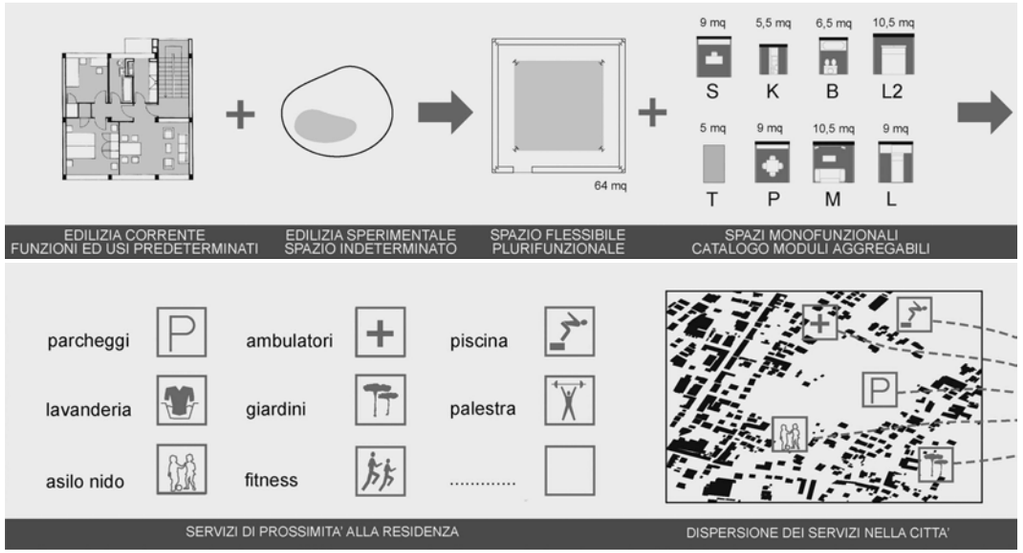
2004 - ALLESTIMENTO DI PROTOTIPO DI CASA DOMOTICA A SMAU - NEXT HOME, ABITARE L'INNOVAZIONE – FIERA DI MILANO
COMMITTENTE: SMAU
IMPORTO DEI LAVORI: 165.000 €
TEAM: CLAUDIA DEL COLLE, MIRKO GIARDINO, LORELLA TEDESCHI, VALERIO SAVIO,
E
2004 - "LA CASA DEL FUTURO" - CONCORSO A INVITI INDETTO DA ANCE
TEAM: CLAUDIA DEL COLLE, FABIO DI SCIULLO, MIRKO GIARDINO, ALESSANDRO IEZZI, VALERIO SAVIO, LORELLA TEDESCHI

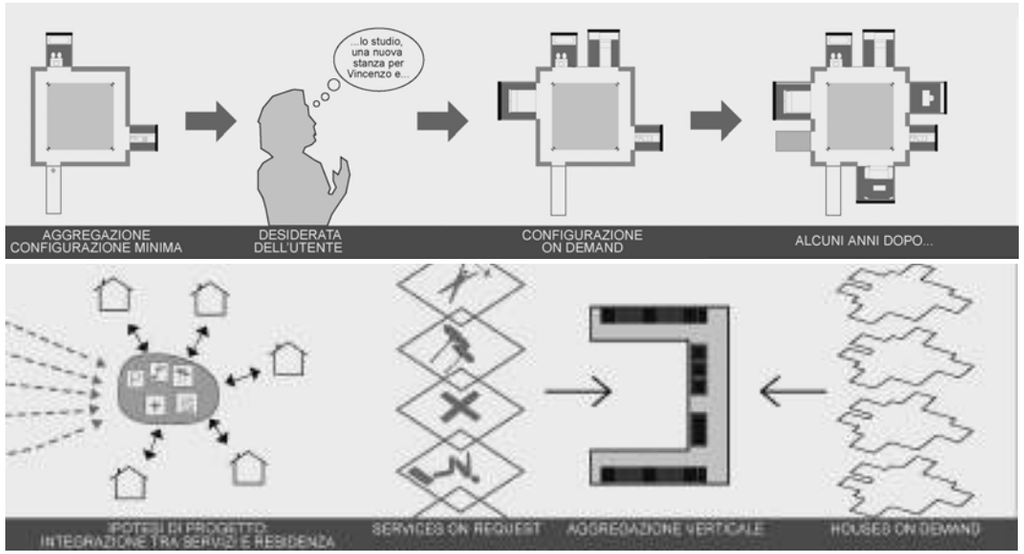
PROGRAMMA
Realizzazione di un prototipo di Casa Domotica presso SMAU Milano 2004, e progetto per il concorso ad inviti bandito dall'ANCE, riguardante la definizione dell'alloggio del futuro e la sua aggregabilità in complessi residenziali.

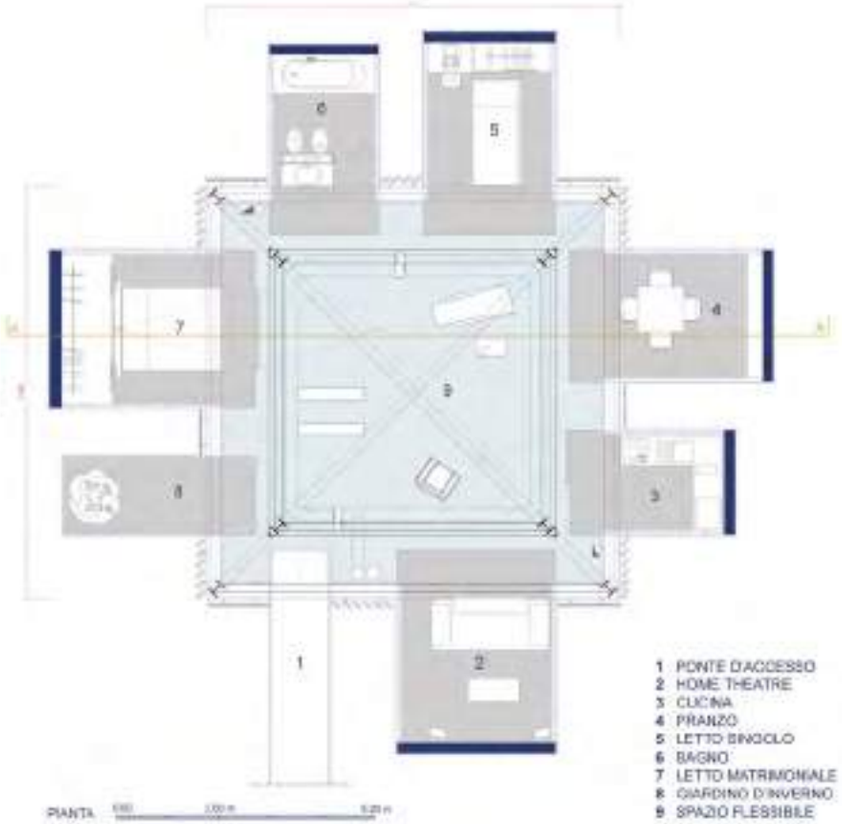
Programme:
Design and construction of a prototype domotic home for the SMAU Milan 2004 and project for the invited competition organised by ANCE for the definition of the home of the future and its aggregation in residential complexes.

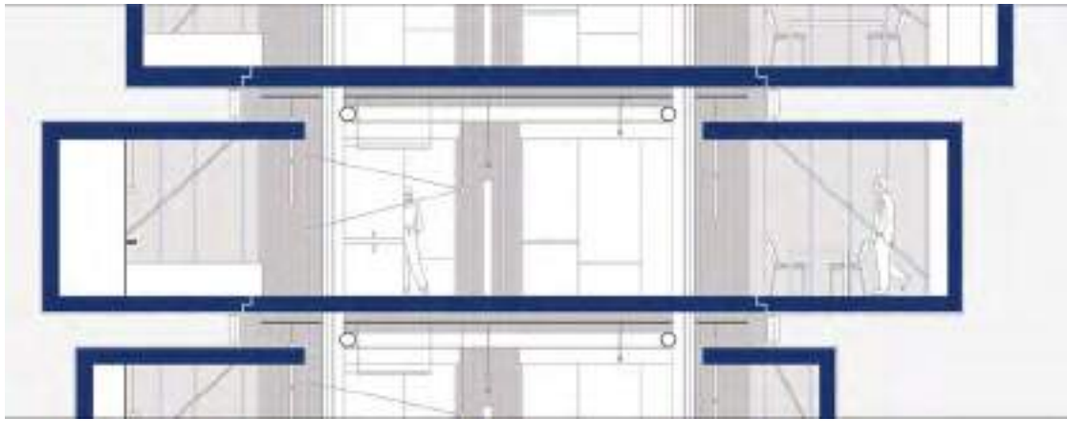
L'innovazione tecnologica, e cioè la domotica, gli elettrodomestici intelligenti, i nuovi apparati audiovisivi, i sistemi di controllo a distanza, internet, l'home working, l'e-learning ecc..., nonché i comportamenti abitativi che a queste innovazioni sono legati, mettono definitivamente in crisi il modello funzionalista della casa. Occorre pensare un alloggio che sia sempre più il supporto materiale di comportamenti complessi, spesso simultanei, con alti livelli di integrazione e lavorare sui concetti di cospazialità (più funzioni in uno spazio) e simultaneità (più funzioni in un tempo). La casa che abbiamo progettato intende realizzare una struttura materiale in grado di offrire la massima libertà ai comportamenti individuali e collettivi. Un grande spazio centrale raggiunge il massimo grado di flessibilità, polifunzionalità, trasformabilità; la sua indeterminazione è la sua prima qualità: in esso tutto può accadere; una serie di spazi minori periferici, funzionalmente specificati (letto, soggiorno, giardino, servizi igienici e cura del corpo, servizio cucina, servizio home working) sono collocati a corona dello spazio centrale, al quale possono integrarsi, espandendovi la propria funzione, in una serie ampia di combinazioni possibili. Questi spazi a corona possono essere aggiunti, rimossi, sostituiti, per modificare l'assetto della casa nel tempo, secondo il modificarsi delle esigenze abitative. La scelta aggregativa intende contrastare l'attuale tendenza al consumo di suolo prodotta dalla proliferazione di palazzine a tre piani e case a schiera; occorre invece ritrovare una valenza collettiva, se non della residenza, quanto meno dei servizi di sua immediata prossimità. Le case possono sovrapporsi, impilarsi l'una sull'altra, mantenendo dei gradi di individualità pur partecipando ad un organismo edilizio complesso; nasce così l'idea di disegnare edifici alti a basso consumo di suolo e di mettere a disposizione di questi grandi edifici abitativi servizi come: asilo nido, ambulatorio, lavanderia, giardini e attrezzature sportive (palestra, sauna e piscina), che assicurino una più agevole organizzazione di vita rendendo immediatamente disponibili quei servizi che sarebbe auspicabile trovare subito oltre la soglia di casa. Tali servizi sono anch'essi impilati e raccolti in una torre centrale che alloggia anche tutti i collegamenti verticali.

Technological innovation, also know as domotics, intelligent home appliances, new audio visual equipment, remote control systems, Internet, home working, e-learning, etc., as well as the new attitudes towards dwelling created by these innovations has led to the definitive crisis of the functionalist model of the home. The time has come to design a new and highly integrated dwelling capable of acting as the material support for this complex new behaviour. We must work with concepts of co-spatiality (multiple functions in one space) and simultaneity (multiple functions at the same time). The house that we have designed creates a material structure capable that offers maximum freedom for individual and collective behaviour. A large central space ensures the maximum flexibility, multi-functionality and transformability. Inter-determination is its first quality: anything can take place here. A series of minor, peripheral and functionally specific spaces (bedroom, dining room, garden, hygienic services and care of the body, kitchen, home working) are located in a crown around the central space. They can be integrated to expand functions in a vast series of possible combinations. These crowning spaces can be added, removed or substituted to modify the appearance of the house over time according to changes in dwelling requirements. The possibilities of aggregation contrast current trends of land use, produced by the proliferation of three-storey apartment blocks and row houses; we must rediscover a collective value, if not of the residence, at least of the services in their immediate vicinity. Functions can overlap, be placed one atop the other, maintaining levels of individuality while belonging to a more complex building system; this leads to the idea of designing tall buildings that use less land, equipped with services such as: nursery schools, walk-in clinics, laundry facilities, gardens and sports facilities (gymnasiums, saunas and pools) that help to simplify the organization of our lives, rendering immediately available those services that we would like to find just beyond our front door. These services can also be placed one atop the other and collected in a central tower that manages vertical connections.

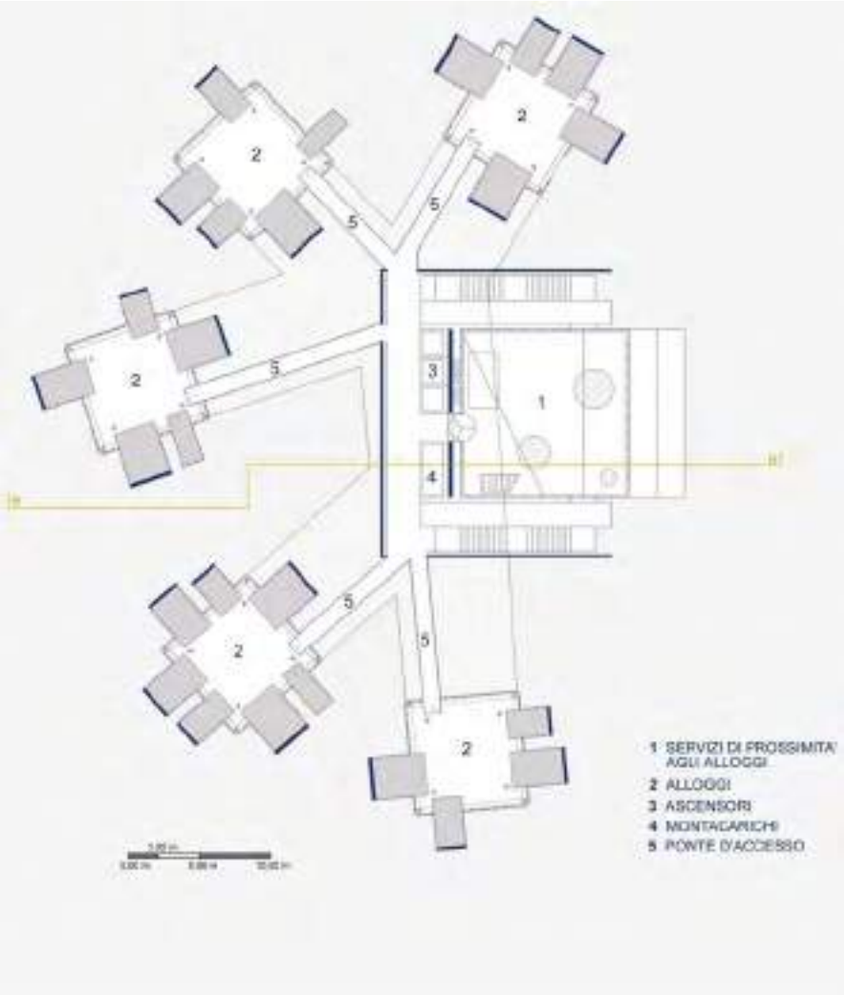


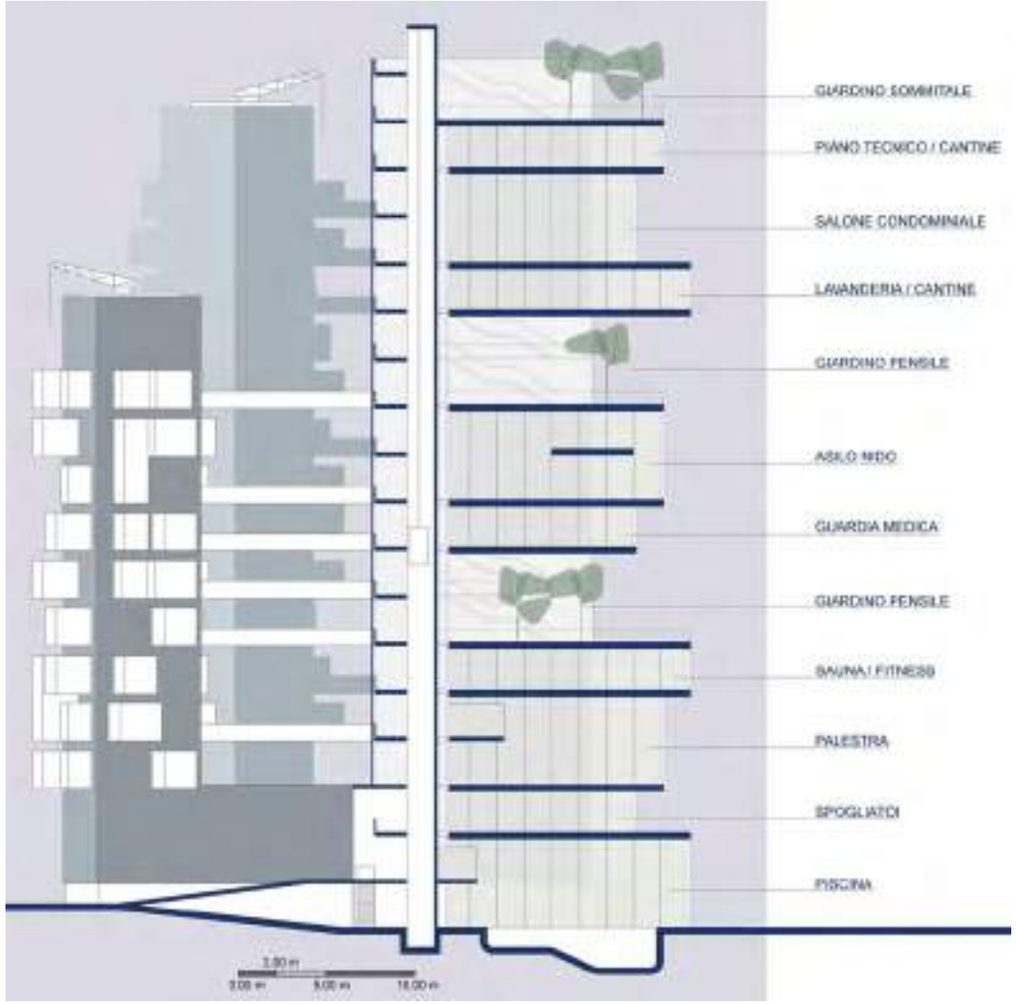


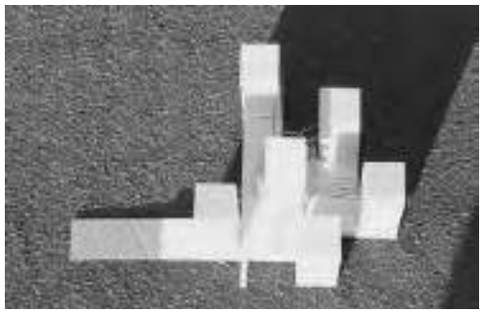

1 PONTE D'ACCESSO
2 HOME THEATRE
3 CUCINA
4 PRANZO
5 LETTO SINGOLO
6 BAGNO
7 LETTO MATRIMONIALE
8 GIARDINO D'INVERNO
9 SPAZIO FLESSIBILE
PIANTA

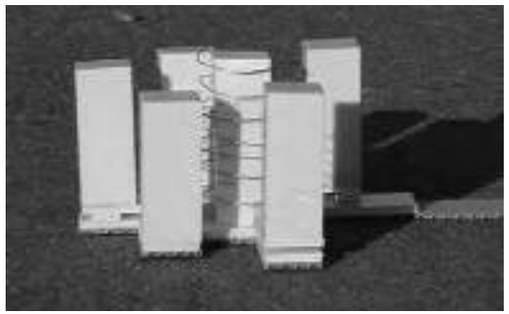


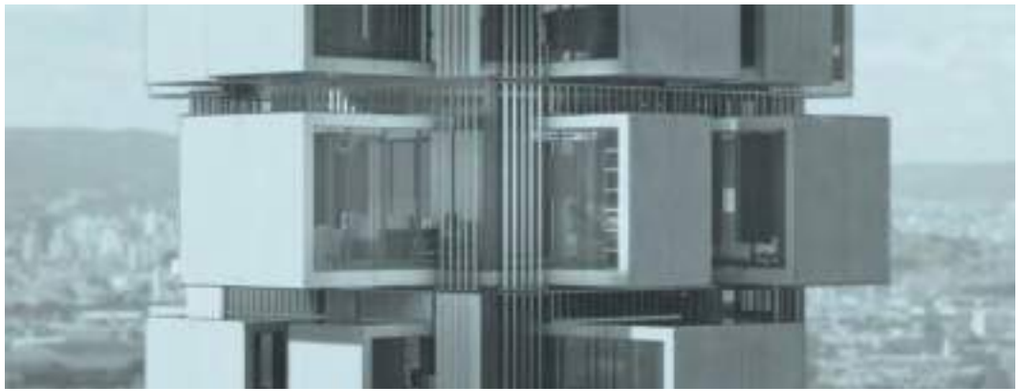
GAP_definitivo recupero_gap 18/12/09 12.38 Pagina 110

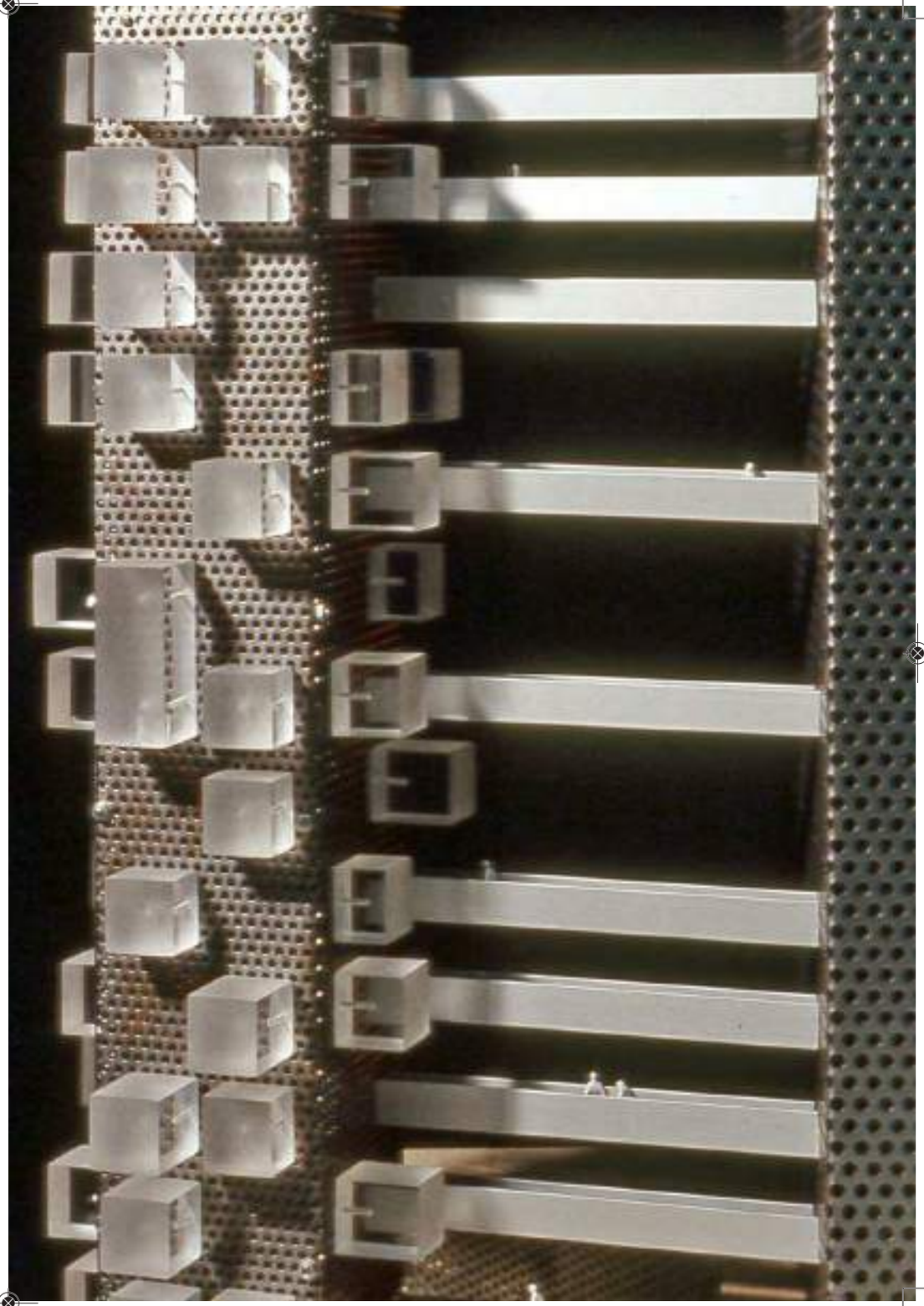






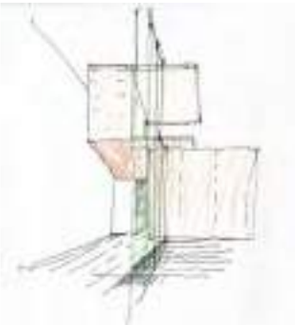






04 08

14 RISTRUTTURAZIONE DI UN APPARTAMENTO, ROMA



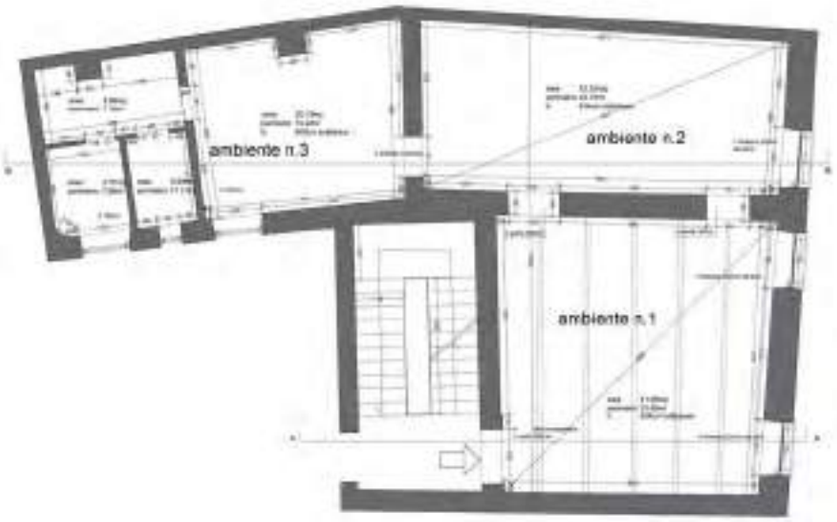
PROGRAMMA
Ristrutturazione di un appartamento di circa 120 mq., al primo piano di un edificio nel centro di Roma, da trasformare in due alloggi, organizzati su due livelli, di circa 80 mq. utili ciascuno.

Programme:
Renovation of a 120 sq m first floor apartment in the centre of Rome, to be transformed into 2, two-storey 80 sq m apartments.

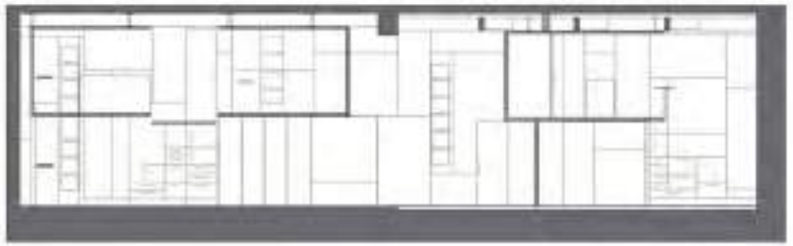
2004/08
IMPORTO DEI LAVORI: 250.000 €
CON: DOMENICA LOPERFIDO, VALERIO SAVIO (STRUTTURE)
TEAM: CAROLINA BOZZI COLONNA, CLAUDIA DEL COLLE, MARTIN CENEK, MIRKO GIARDINO

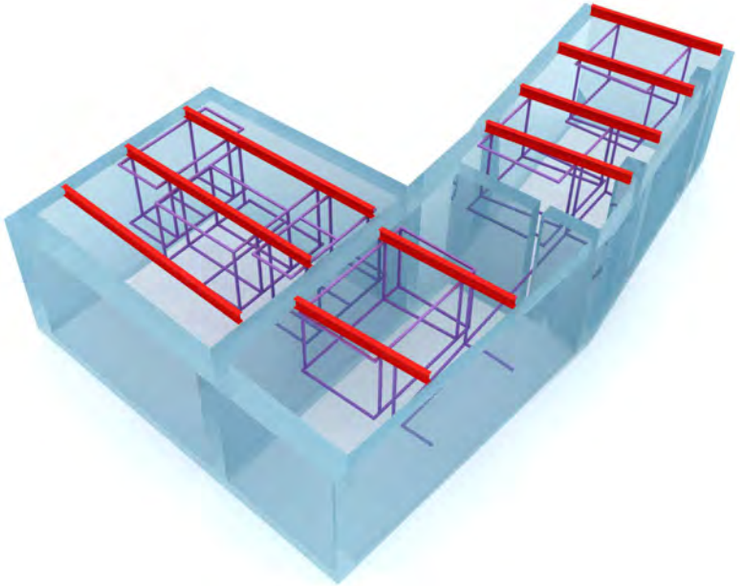
Le scelte di progetto derivano dalle caratteristiche fisiche del manufatto: l'altezza degli ambienti variabile tra 4,35 e 4,60 m.; la presenza di opere di consolidamento statico già in essere prima dell'intervento (travi in acciaio, contrafforti in mattoni); la ridotta quantità di affacci esterni; la sfavorevole collocazione dell'accesso all'appartamento, del tutto periferica. Il programma definito dalla committenza è stato interpretato organizzando due diverse specie di spazi: quelli piccoli funzionalmente specifici e quelli maggiori più indeterminati. Quelli minori sono definiti come oggetti (piani/frammenti di volumi) galleggianti negli spazi maggiori tendenzialmente unitari, e sfruttano la generosa altezza degli ambienti; si determina in tal modo una dialettica figurativa che intende esprimere la dialettica funzionale tra attività semplici e determinate, tendenzialmente private, e attività complesse, meno inquadrabili e tendenzialmente più pubbliche. Da un punto di vista strutturale, gli oggetti non gravano sui solai, ma sono invece appesi alle travi in acciaio disposte a soffitto (in parte già presenti, in parte aggiunte), e sono costituiti da tralicci in acciaio, tamponati in materiali coibenti e rivestiti da lamiera d'alluminio. La dialettica tra oggetti e spazi maggiori è arricchita da un terzo elemento, la lunga parete attrezzata comune ad entrambi gli alloggi. Si tratta di una complessa opera di falegnameria, che accoglie in un elemento unitario scale, cucine, bagni, armadi, scaffalature, fornendo agli spazi maggiori le dotazioni necessarie e semplificando le questioni distributive. Le nuove strutture metalliche dialogano con le strutture lignee preesistenti (a intradosso del solaio superiore), che sono state decolorate; il bianco uniforme delle pareti intonacate, degli oggetti e delle strutture lignee e di acciaio attenua l'eterogeneità degli elementi, reagendo unicamente con il legno naturale del pavimento a listoni e della parete attrezzata, entrambi in rovere. Infine, un diaframma complesso, con un doppio rivestimento in metacrilato retroilluminato, divide i due appartamenti, incastrandosi tra gli oggetti.

All design decisions are a direct result of the building's physical characteristics: the varying height of the original spaces (4.35 to 4.6 meters); the existence of structural reinforcing works (steel beams, brick buttresses); the limited number of exterior windows; the unfortunate and peripheral location of the entrance to the apartment. The client's programme was interpreted by organising two different types of spaces: minor and functionally specific spaces and larger, more indeterminate spaces. Minor spaces were defined as objects (planes/fragments of volumes) floating in the larger and more unitary spaces, taking advantage of the generous ceiling heights; the result is a figurative dialectic that expresses the functional dialectic between simple and determinant activities, which tend to be private, and more complex and difficult to frame activities that are generally more public. In structural terms, the objects do not sit on the existing floor slabs, but are suspended from the steel beams running below the ceiling (partially existing, partially new). The objects are constructed using steel trusses, insulating panels and steel sheeting. The dialectic between objects and major spaces is enriched by a third element, the long functional spine shared by both apartments. This complex piece of carpentry contains, in one single element, the stairs, kitchens, closets and shelving. It provides all necessary facilities for the major spaces and simplifies circulation. The new steel structures dialogue with the pre-existing wood structures (below the upper slab) stripped of their original colour; the uniform white colour of the plaster walls, the objects and the wood and steel structures attenuates the heterogeneity of these elements and offers a single reaction to the natural wood parquet flooring and the surfaces of the functional spine, both finished in oak. Finally, a complex diaphragm, with a double cladding in backlit methyl acrylate, divides the two apartments and winds its way between the objects.



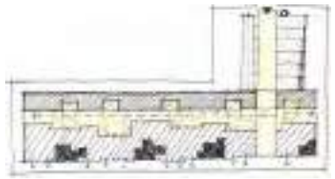
GAP_definitivo recupero_gap 18/12/09 12.38 Pagina 118





05

15 CONCORSO DI IDEE PER UNA RESIDENZA COLLETTIVA PER ANZIANI A OZZANO DELL'EMILIA (BO)



PROGRAMMA
Residenza per anziani comprendente circa 40 alloggi, servizi e attrezzature collettive di varia natura, giardini privati, garage. Il lotto è posto al margine del costruito di Ozzano in prossimità di un parco urbano.

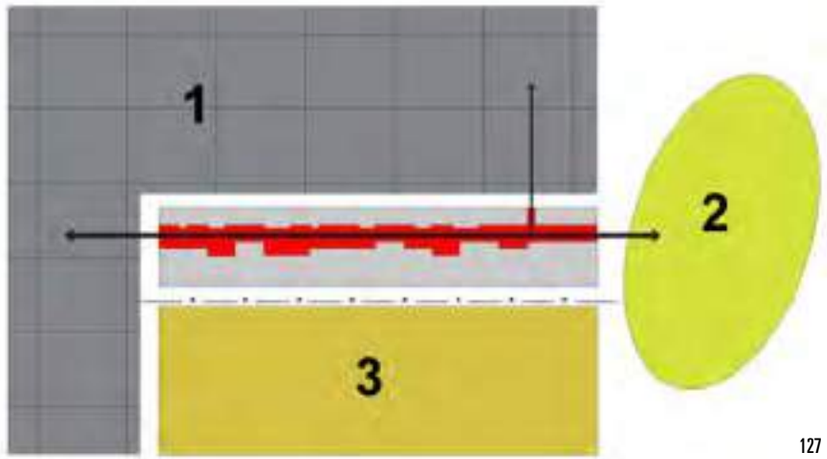
Programme:
A home for the elderly composed of 40 units, services and public facilities of various nature, private gardens and garages. The site is located near an urban park at the edge of the built fabric in Ozzano.

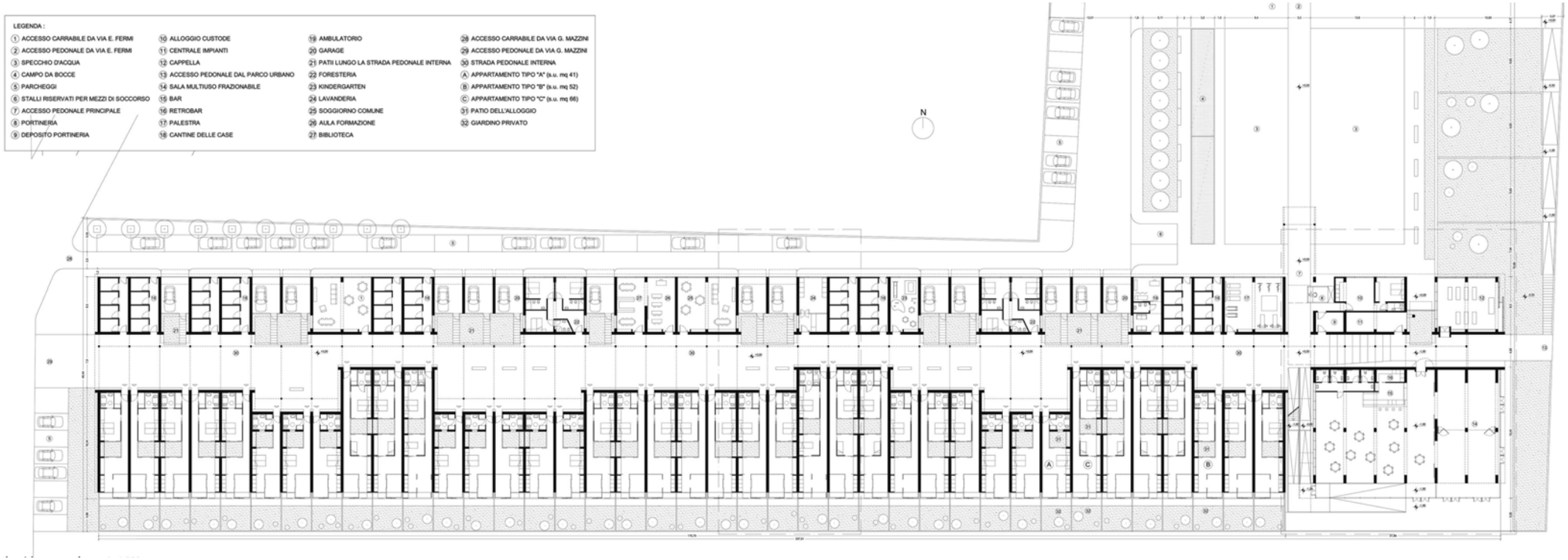
2005
COMMITTENTE: SOCIETÀ ANSALONI
TEAM: CLAUDIA DEL COLLE, FABIO DI SCIULLO, MIRKO GIARDINO, ALESSANDRO IEZZI, VALERIO SAVIO
TERZO PREMIO

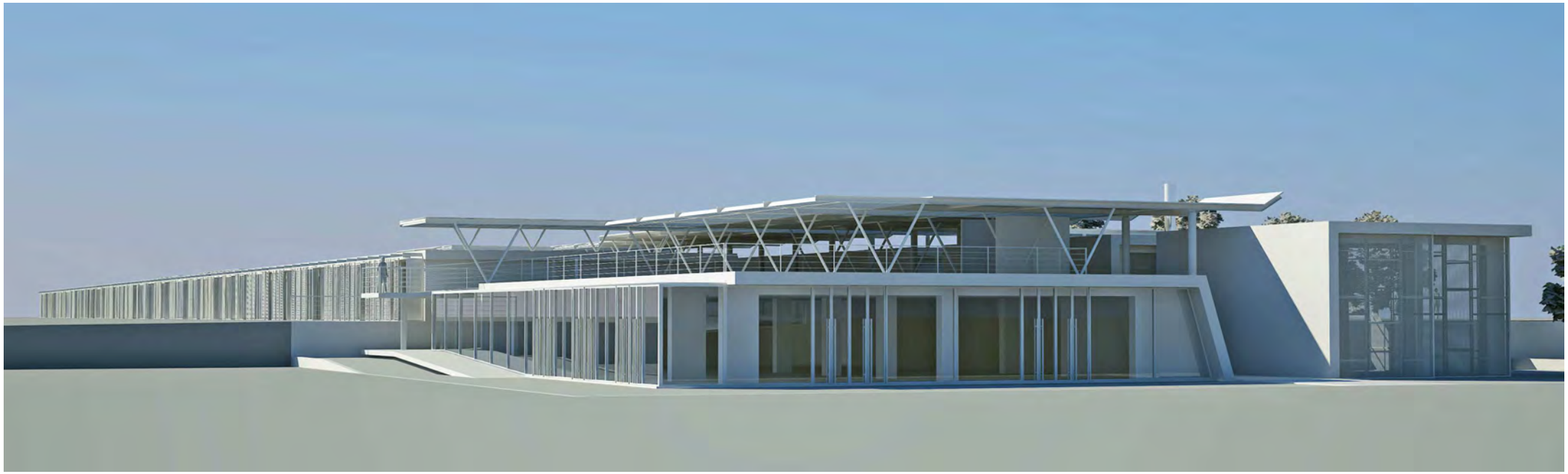
GAP_definitivo recupero_gap 18/12/09 12.39 Pagina 126

L'edificio è configurato come un corpo rettangolare allungato essenzialmente monopiano, al fine di garantire la totale accessibilità alle persone diversamente abili, ed è organizzato in tre fasce longitudinali: una fascia di residenze, affacciata verso sud; una fascia di servizi e pertinenze degli alloggi, affacciata verso nord; una fascia centrale consistente in una strada interna, che distribuisce sia gli alloggi che i servizi. Il corpo di fabbrica misura m. 207 x 32, ed è scandito da moduli trasversali ad interasse costante di 4,50 m.. Su tali assi insistono murature che hanno funzione portante dei solai laterocementizi di copertura. La strada centrale è coperta da una struttura in acciaio, il cui impalcato è alternativamente costruito in legno, nelle parti opache, e in vetro, con opportuni brise-soleil, nelle parti trasparenti. La testata est dell'edificio è caratterizzata da ambienti non residenziali: sul versante sud, è disposto un piccolo centro sociale/centro anziani, che accoglie una zona bar/ristorante e una grande sala per attività collegiali, frazionabile mediante pareti mobili; sulla copertura di tale ambiente vi è una sorta di tetto giardino: un soggiorno all'aperto. Questa copertura ed il piccolo centro anziani sottostante sono raggiungibili tramite un sistema di rampe con pendenza inferiore all' 8%. Dall'altro lato della strada interna, sul versante nord, la testata est è caratterizzata dalla piccola cappella, interamente foderata da una tamponatura doppia, di vetro all'interno e di lamiera microforata all'esterno, per poter avere all'interno una luminosità diffusa che concili il raccoglimento spirituale. La fascia di servizi accoglie quanto necessita all'anziano per una vita in relativa autonomia all'interno di questo edificio. I servizi si dividono in quelli di base (portineria, lavanderia e soggiorni), servizi accessori (ambulatorio, palestra, biblioteca, kindergarten, foresteria) e servizi di pertinenza dell'alloggio (garage e cantine). L'edificio accoglie tre tagli di alloggi: 11 alloggi da 41 mq. (s.u.); 18 alloggi da 52 mq.; 10 alloggi da 66 mq. Gli alloggi sono stati progettati con attenzione all'adattabilità degli spazi interni, suscettibili di assumere diverse configurazioni, al fine di accogliere l'anziano nelle diverse fasi, sino alla non autosufficienza. Ciascun alloggio è inoltre dotato di un giardino di circa 23 mq..

This fully accessible building is an elongated, one-storey rectangle organised in longitudinal strips: a strip of south-facing residences; a strip of north-facing services and spaces belonging to each apartment; a centrally located internal street that provides aces to the units and the services. The 207 x 32 meter building measures is based on a grid of 4.5 m transversal modules, each with its own load-bearing wall supporting a concrete and masonry roof slab. The central street is composed of opaque wood and transparent glass sections; a system of brise-soleil manages sun control in the transparent parts. The east end of the building is characterized by non-residential spaces: a south-facing small community/elderly centre with a bar/restaurant and a large hall for public activities that can be divided by moveable partitions; the roof of this space features a sort of roof garden: an open-air living room. This roof and the small centre for the elderly are accessed via a system of ramps (slopes less than 8%). On the other side of the interior street, towards the north, to the east the project features a small chapel, entirely clad with a double skin: glass on the inside and micro-perforated steel sheeting outside that ensures diffuse lighting on the interior of this space for spiritual gatherings. The band of services contains the various facilities that allow the elderly to conduct a relatively autonomous existence within the structure. Services are divided into basic (concierge, laundry and living rooms), accessory services (walk-in clinic, gymnasium, library, kindergarten, hostel) and residential services (garages and storage spaces). The building features three different sizes of apartments: eleven 41 sq m units, eighteen 52 sq m units and ten 66 sq m units. The highly adaptable apartments were designed to assume different configurations capable of accompanying the elderly through all phases of their final years, including periods of non self-sustainability. Each unit features its own 23 sq m garden.




LEGENDA :
1 ACCESSO CARRABILE DA VIA E. FERMI
2 ACCESSO PEDONALE DA VIA E. FERMI
3 SPECCHIO D'ACQUA
4 CAMPO DA BOCCE
5 PARCHEGGI
6 STALLI RISERVATI PER MEZZI DI SOCCORSO
7 ACCESSO PEDONALE PRINCIPALE
8 PORTINERIA
9 DEPOSITO PORTINERIA
10 ALLOGGIO CUSTODE
11 CENTRALE IMPIANTI
12 CAPPELLA
13 ACCESSO PEDONALE DAL PARCO URBANO
14 SALA MULTIUSO FRAZIONABILE
15 BAR
16 RETROBAR
17 PALESTRA
18 CANTINE DELLE CASE
19 AMBULATORIO
20 GARAGE
21 PATII LUNGO LA STRADA PEDONALE INTERNA
22 FORESTERIA
23 KINDERGARTEN
24 LAVANDERIA
25 SOGGIORNO COMUNE
26 AULA FORMAZIONE
27 BIBLIOTECA
28 ACCESSO CARRABILE DA VIA G. MAZZINI
29 ACCESSO PEDONALE DA VIA G. MAZZINI
30 STRADA PEDONALE INTERNA
A APPARTAMENTO TIPO "A" (s.u. mq 41)
B APPARTAMENTO TIPO "B" (s.u. mq 52)
C APPARTAMENTO TIPO "C" (s.u. mq 66)
31 PATIO DELL'ALLOGGIO
32 GIARDINO PRIVATO
N



IPOTESI 1 - MIX FUNZIONALE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

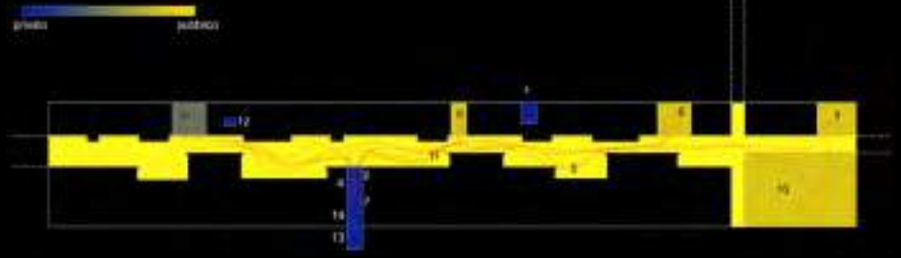
Residenze	mq. sup. utile	%
1 Cantine	320,00	24,56%
2 Garage	150,00	11,51%
Servizi di base		
3 Portineria	65,00	4,98%
4 Reception	145,00	11,13%
5 Lavanderia	32,00	2,46%
Servizi accessori		
6 Residence	68,00	5,22%
7 Cappella	70,00	5,37%
8 [illegible]	[illegible]	[illegible]
9 [illegible]	[illegible]	[illegible]
10 Foresteria	120,00	10,21%
11 KinderGarden	32,00	2,46%
Totale	[illegible]	[illegible]

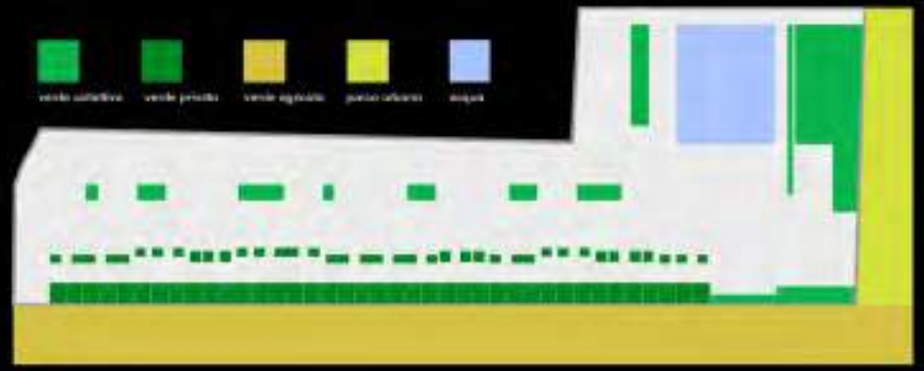
IPOTESI 2 - MIX FUNZIONALE CON INCREMENTO DEI SERVIZI

Residenze	mq. sup. utile	%
1 Cantine	320,00	24,56%
2 Garage	150,00	11,51%
Servizi di base		
3 Portineria	65,00	4,98%
4 Reception	170,00	13,01%
5 Lavanderia	32,00	2,46%
Servizi accessori		
6 Residence	108,00	8,28%
7 Cappella	70,00	5,37%
8 [illegible]	[illegible]	[illegible]
9 [illegible]	[illegible]	[illegible]
10 Foresteria	120,00	10,21%
11 KinderGarden	32,00	2,46%
Totale	[illegible]	[illegible]

IPOTESI 3 - MIX FUNZIONALE CON INCREMENTO DI ALLOGGI VIDIMOSTANZA PER STUDENTI (INTEGRAZIONE SOCIALE GIOVANI/ANZIANI)

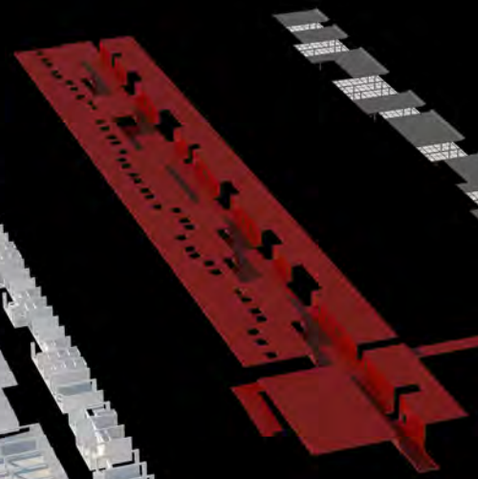
Residenze	mq. sup. utile	%
1 Cantine	320,00	24,56%
2 Garage	150,00	11,51%
Servizi di base		
3 Portineria	65,00	4,98%
4 Reception	180,00	13,81%
5 Lavanderia	32,00	2,46%
Servizi accessori		
6 Residence	42,00	3,22%
7 Cappella	58,00	4,45%
8 [illegible]	[illegible]	[illegible]
9 [illegible]	[illegible]	[illegible]
10 Foresteria	120,00	10,21%
11 KinderGarden	32,00	2,46%
Totale	[illegible]	[illegible]



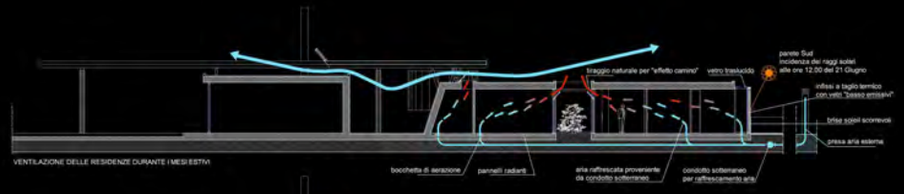


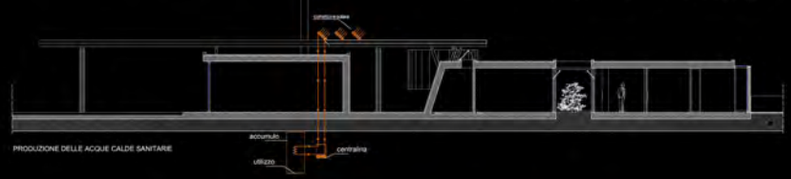
1 - i muri

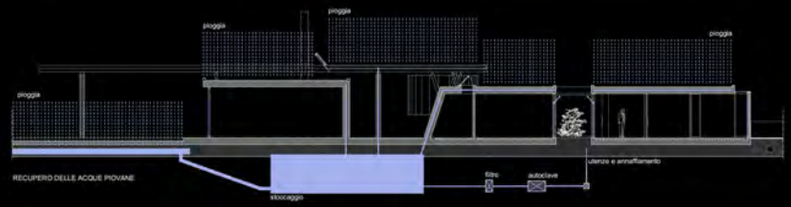
2 - il piano piegato

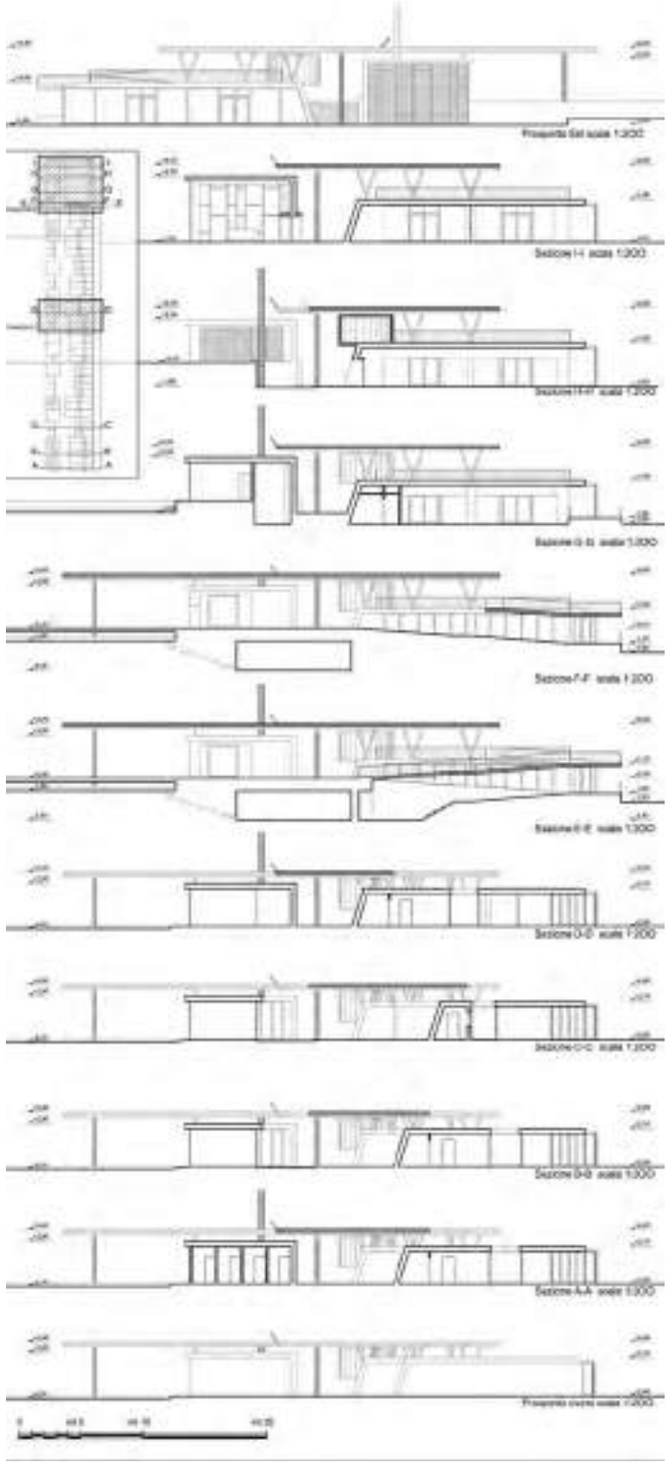


3 - la copertura









configurazione standard:

letto matrimoniale
bagno
piccolo ripostiglio
studiolo
soggiorno
area pranzo e cucina separati

configurazione # 1:

letto matrimoniale
piccolo ripostiglio
area gioco nipoti
soggiorno cucina pranzo in continuità

configurazione # 2:

camera matrimoniale
bagno
piccolo bagno di servizio
letto ospiti/assistente
soggiorno
area pranzo cucina in continuità

configurazione # 3:

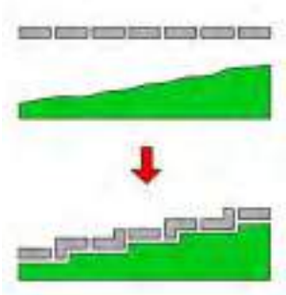
camera matrimoniale
bagno assistito
camera badante
soggiorno pranzo cucina separati

06

16

CONCORSO «MENO E PIÙ 2»
SCUOLA MATERNA, ASILO NIDO E DUE AREE VERDI NELL'AREA CINQUINA BUFALOTTA, ROMA

2006
CON: ROBERTO MORZIELLO (S.M.A.A.)
TEAM: LAURA CALDEROLI, MARTIN CENEK, CLAUDIA DEL COLLE, GRAZIA MALDARELLA, VALENTINA PIRODDI, GABRIELE TESTA, VALERIO SAVIO
SECONDO CLASSIFICATO



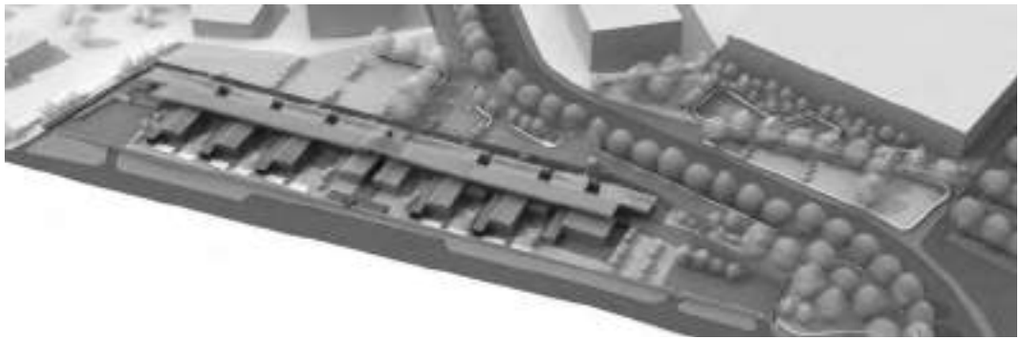
PROGRAMMA
Asilo nido per 60 bambini e una scuola materna con tre sezioni per circa 75 bambini; definizione degli spazi aperti di pertinenza delle scuole. Progetto della spina centrale verde del quartiere di Cinquina Bufalotta.

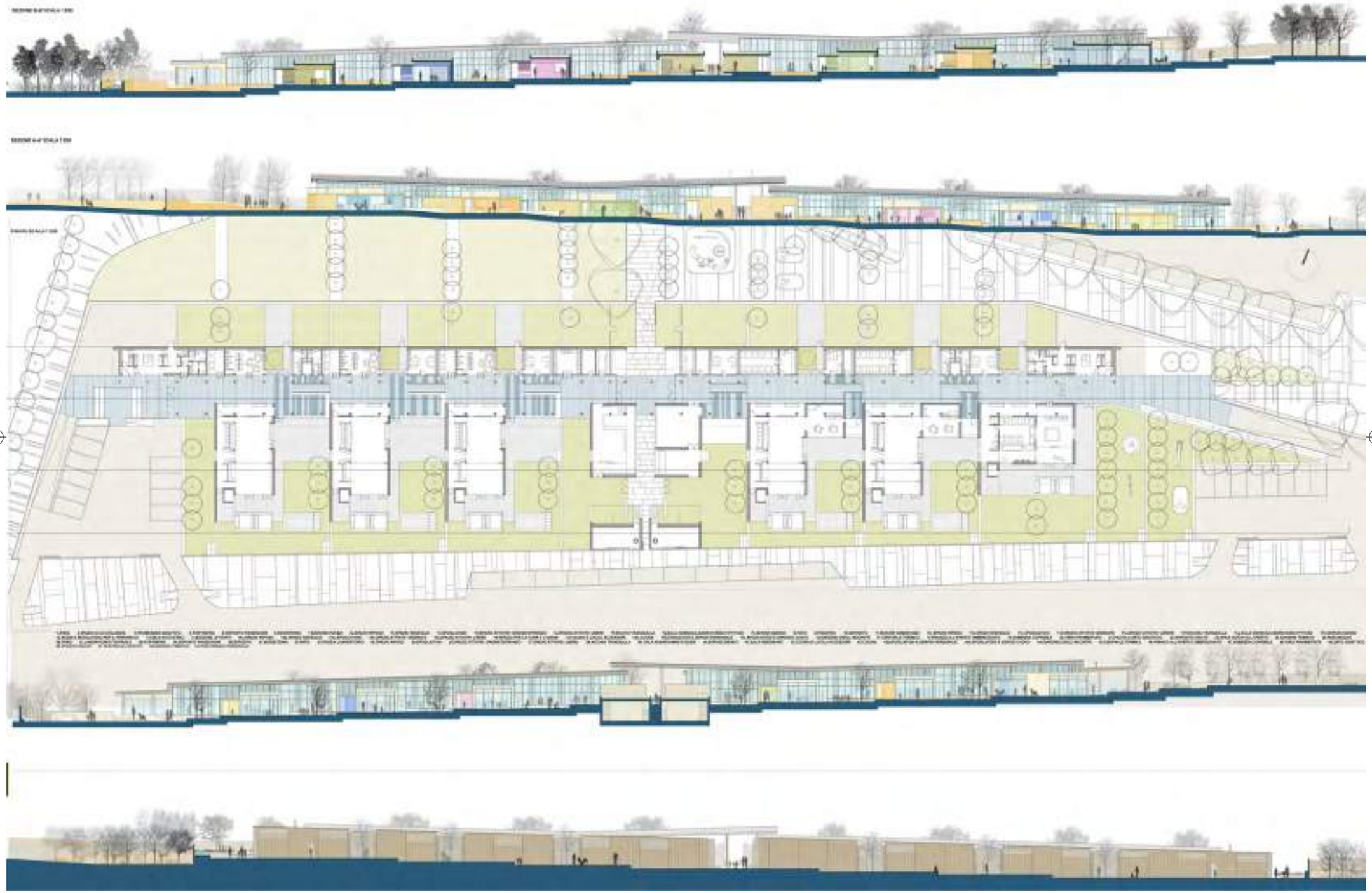
Programme:
Nursery school for 60 children and a kindergarten with three sections, for approximately 75 children; the design of open spaces and landscaping. Design of the central spine of the Cinquina Bufalotta neighbourhood.

STRALCIO PROSPETTO SUD SCALA 1:50

L'asilo nido e la scuola materna sono gli ambienti dove il bambino trascorre molte ore della sua giornata lontano dalla famiglia e sperimenta le prime grandi conquiste (movimento, scoperte sensoriali, linguaggio) nei suoi primi e più importanti anni di vita. Lo spazio deve quindi essere poliedrico e stimolante, semplice ed accogliente, sicuro e funzionale; e l'edificio scolastico deve essere un luogo di socialità, dinamico, suscettibile di aggiustarsi nel tempo in funzione del modificarsi dei progetti didattici e delle attività svolte. Nella scuola i bimbi partecipano a livelli di comunità sempre più articolati: i gruppi di gioco, la sezione, l'intera scolaresca...; è sembrato importante riuscire a rendere leggibile, anche ai bimbi, l'appartenenza a questi diversi livelli, attraverso una idonea organizzazione dello spazio, che prevede una strutturazione delle scuole attorno ad una strada che le radica al contesto, detta la Promenade Didattica. Concorrono a tale scelta altri tre fattori: l'esposizione; la forma del lotto, stretto e allungato secondo l'asse est-ovest; l'acclività del sito, che tra l'estremità est e quella ovest scende di 5,40 m. Per non modificare troppo i profili orografici esistenti, ci si è limitati a modeste azioni di scavo e riporto, facendo aderire l'edificio all'acclività del sito. Si è quindi disegnato un sistema integrato di spazi aperti e volumi tendenzialmente lineare lungo l'asse maggiore del lotto, su un suolo ordinato in terrazzamenti che digradano ciascuno di 0,50 m., esponendo gli spazi pregiati per la didattica verso sud, quelli di servizio verso nord e il percorso distributore –la Promenade Didattica- secondo l'asse est-ovest. Pertanto, la pianta dei due edifici è costruita secondo una logica a fasce parallele disposte secondo la direzione Est-Ovest. Considerato le istanze relative alla socialità, alla flessibilità e all'adattabilità dello spazio, si è deciso di smontare la sezione in quanto unità compiuta e definita, per esploderla e proiettarla in gran parte dell'ambiente scolastico, arrivando a configurare, fisicamente e concettualmente, un vero e proprio ambiente formativo. Infine, si è cercato di integrare al massimo spazi esterni e spazi interni: ciascuna aula ha una sua duplicazione all'esterno, in una rapporto di contiguità tale che, quando il clima lo consente, la spazialità esterna e quella interna costituiscono tutt'uno.

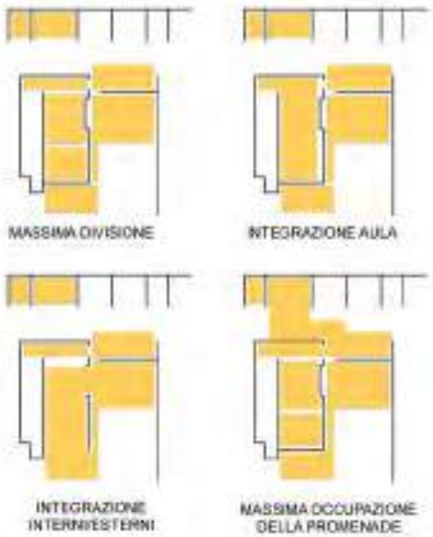
The nursery school and kindergarten are spaces in which children pass most of their days, far from their families, experimenting with their first discoveries (movement, the senses, language) during the initial and most important years of their lives. These spaces must thus by polyhedral and stimulating, simple and welcoming, safe and functional, while the school building must be a space of social interaction, susceptible to adjustments over time based on changes to didactic programmes and scholastic activities. Inside the school children participate in progressively more articulated levels of community: play groups, classes, the entire school population, etc. It thus appeared important to render legible, even to small children, the idea of belonging to these different levels through a suitable organization of space: the school is structured around a street that roots it to its context, and which we call the *Promenade Didattica*. This choice is dictated by three factors: orientation; the narrow and elongated form of the site (east-west axis); the slope of the site that drops by some 5.4 meters between the eastern and western ends. To avoid excessive modifications to the existing orography we limited ourselves to modest excavations and backfilling, modelling the building to the section of the site. The project also includes an integrated system of open spaces and primarily linear volumes that follow the main axis of the site. The site has been modelled in terraces that drop by 0.5 m, exposing the most important educational spaces towards the south, while the services are located to the north, with the *Promenade Didattica* running along the east-west axis. As a result, the plan of the two buildings is based on a logic of parallel bands running in the east-west direction. Considering the events related to social interaction and the flexibility and adaptability of space, we decided to disassemble the section, no longer a finite and defined element, but exploded and projected into the majority of the school's spaces, physically and conceptually configuring a true educational environment. Finally, we sought to maximize the integration between exterior and interior spaces: each classroom features a duplicate space outside, defining a relationship of contiguity that, when consented by the local climate, is witness to the fusion of the inside and outside spaces into a single element.





L'ARTICOLAZIONE DELL'AMBIENTE FORMATIVO

VARIABILITA' DELLA CONFIGURAZIONE



06

17 RISTRUTTURAZIONE DELLA LIBRERIA LATERZA, BARI

PROGRAMMA
Ristrutturazione del piano terra e dell'ammezzato della libreria; riorganizzazione espositiva generale; realizzazione di un area per dibattiti e incontri; rifacimento integrale delle vetrine.

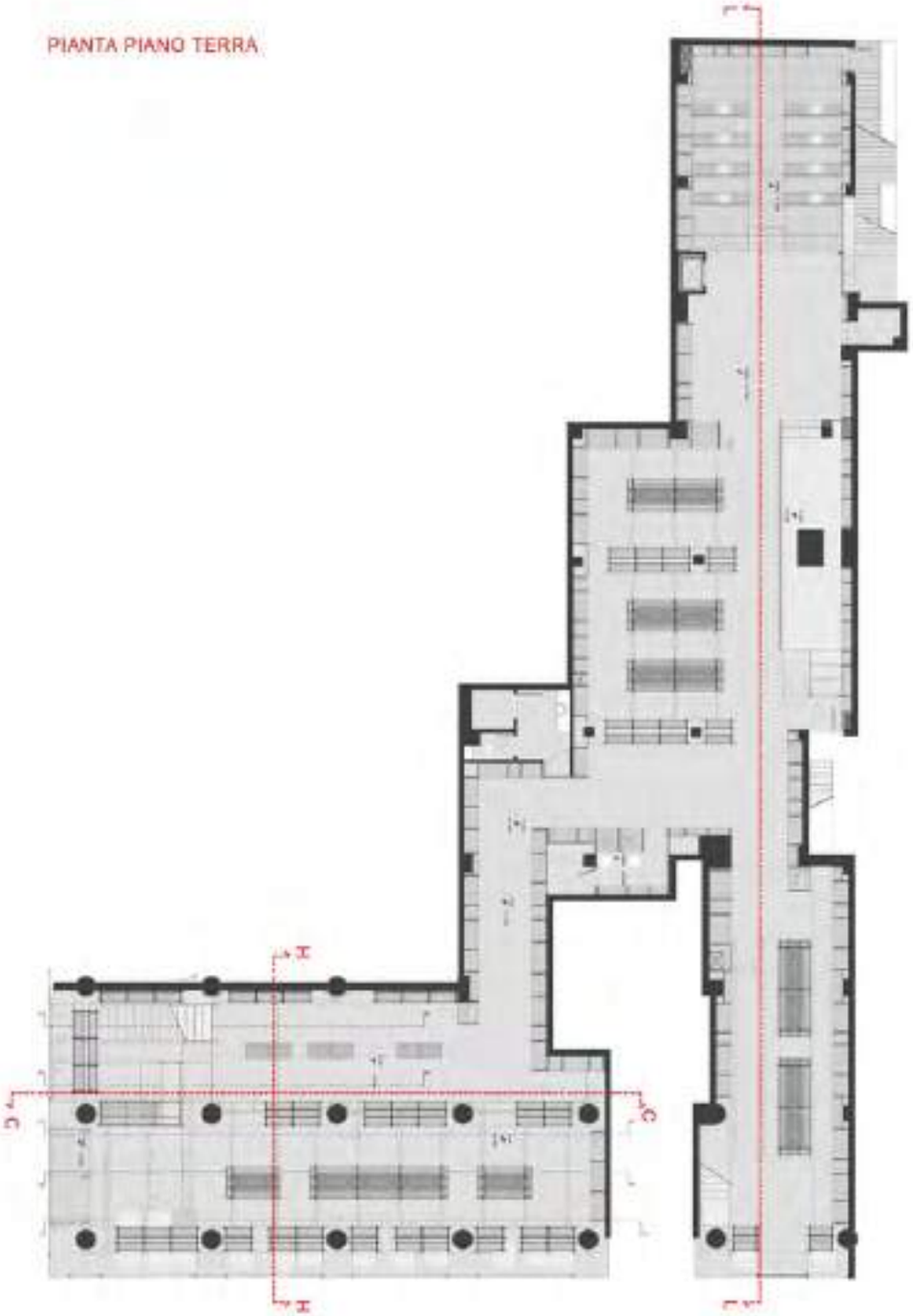
Programme:
Renovation of the ground floor and mezzanine spaces of the bookstore; reorganisation of the display shelving; creation of a new space for debates and meetings; replacement of the shop windows.

2006
COMMITTENTE: GIUS. LATERZA & FIGLI SPA
IMPORTO DEI LAVORI: 450.000 €
CON: DOMENICA LOPERFIDO, VALERIO SAVIO (STRUTTURE), MARCO MUSMECI E MASSIMO MERCURI (SOLAIO MOBILE), GIUSEPPE QUATTROMINI (IMPIANTI)
TEAM: MARTIN CENEK, CLAUDIA DEL COLLE, MIRKO GIARDINO

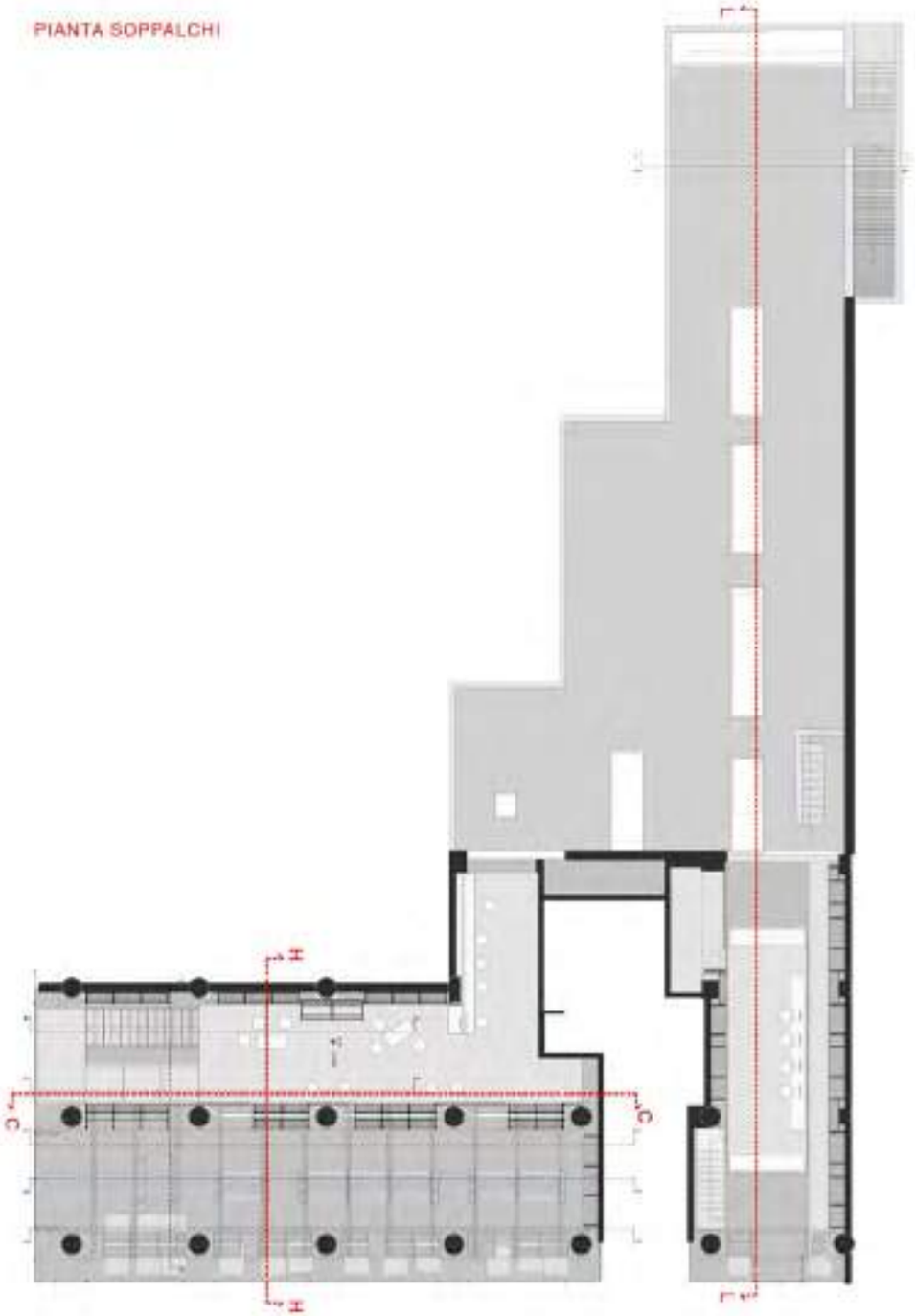
La libreria si trova al piano terra del Palazzo Laterza, progettato da Alfredo Lambertucci nel 1962, all'angolo tra via Sparano e via Dante a Bari. Nel disegno originario dell'architetto, la libreria era articolata in un piano terra e in un piano ammezzato, affacciato in uno spazio a doppia altezza segnato da grandi pilastri cilindrici. Dopo varie amputazioni degli spazi originari, la libreria si presentava, alla vigilia della ristrutturazione, in uno stato di disordine spaziale e di congestione degli elementi espositori e d'arredo; inoltre l'originaria scala interna alla libreria, insistendo in spazi ceduti, era stata demolita rendendo gli ammezzati non più fruibili, che risultavano quindi chiusi da pannellature posticce. La committenza ha richiesto una ristrutturazione che restituisse organicità all'insieme, tenesse nel dovuto rispetto il manufatto di Lambertucci e ideasse un luogo per incontri e dibattiti, per mantenere alla libreria lo storico ruolo di soggetto propulsore della vita culturale barese. Il progetto ha interpretato le richieste lavorando sull'idea della sospensione e della trasparenza, cercando di rendere immediatamente distinguibili gli elementi originari da quelli nuovi. Si è dunque proceduto ad un'inversione del principio strutturale, portando il peso in alto, agganciando ai pilastri cilindrici un sistema di profilati in acciaio cui appendere gli espositori e i tavoli; allo stesso tempo si è provveduto a foderare i muri d'ambito con un sistema di scaffalature continue. Tale duplice azione ha comportato anche il recupero della pavimentazione originaria, completamente visibile in questo nuovo assetto giacché nulla vi poggia sopra. Sono stati ridisegnati i soppalchi, modificandone in parte la configurazione, integrandoli con gli espositori appesi, e sono state realizzate due scale di accesso in acciaio e vetro. Infine, nell'area più interna, si è realizzato un solaio mobile in acciaio che, nella posizione normale sta a livello con il resto della libreria e consente l'uso degli scaffali circostanti; quando necessario, il solaio viene sollevato da una coppia di argani elettrici e scopre un'area pre-allestita con panche fisse metalliche, una vera e propria saletta per dibattiti e presentazioni di libri pronta all'uso. La libreria è stata inaugurata lo scorso 14 settembre con l'intervento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

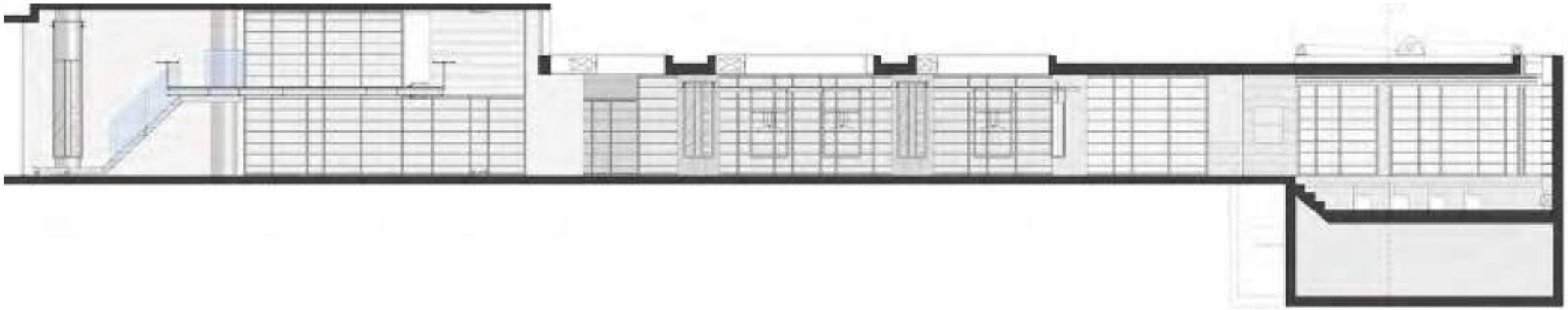
The bookstore is located on the ground floor of the Palazzo Laterza, designed by Alfredo Lambertucci in 1962, at the intersection of the Via Sparano and Via Dante in central Bari. In the architect's original drawings, the bookstore was located on the ground floor and a mezzanine overlooking a double-height space with large, round columns. After various amputations of the original space, the bookstore had been reduced, prior to the renovation, to a state of spatial disorder and congestion of shelving and furnishings; furthermore, the bookstore's original stair, located in a rented space, had been demolished, inhibiting access to the mezzanines, in turn closed by panels added over time. The client thus requested a renovation that would restore the original organic qualities of the space, respecting Lambertucci's original structure while creating a new space for meetings and discussions, seen as a means of ensuring the bookstore's historic role as a catalyst of cultural life in Bari. Our project interpreted the client's requests by working with the idea of suspension and transparency, seeking to render all original elements immediately distinguishable from those of the new intervention. We proceeded by inverting traditional structural principles by placing heavy objects near the top and attaching a system of steel profiles to the cylindrical columns from which to hang the new shelving and tables; at the same time, we clad the walls with a system of continuous shelving. This twofold action required the restoration of the original paving, fully exposed by the new layout, given that the new items no longer rest on the floor. The mezzanines were redesigned, with partial modifications to their layout, and integrating the new suspended shelving. Two new glass and steel staircases were introduced. Finally, in the most internal area of the store we introduced a mobile floor slab. In its normal position it sits flush with the floor of the bookstore and consents the use of the shelving that lines the walls; when necessary, the slab can be raised by a pair of electrical winches to expose a space below, furnished with fixed steel benches: a small room for discussions and book presentations that is always ready for use. Giorgio Napolitano, The President of the Italian Republic, inaugurated the bookstore on September 14, 2008.

PIANTA PIANO TERRA

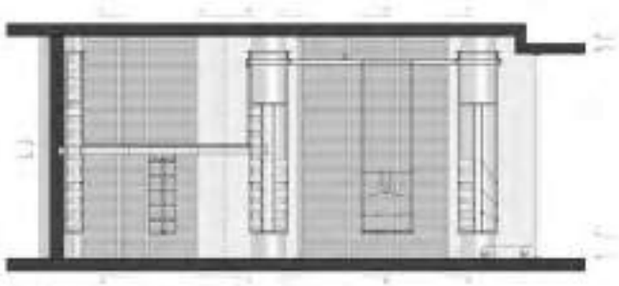


PIANTA SOPPALCHI





SEZIONE LL



SEZIONE HH

SEZIONE CC

Archeologia

06 07

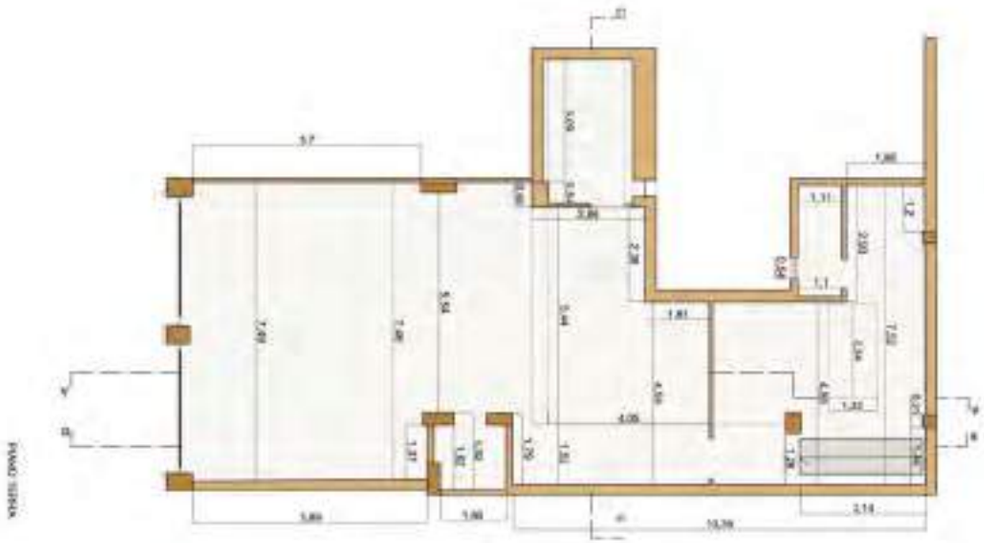
18 RISTRUTTURAZIONE DI UN NEGOZIO D'ABBIGLIAMENTO, BARI

PROGRAMMA
Ristrutturazione di un locale su due livelli (piano terra e interrato) nel quartiere murattiano a Bari, da destinare a boutique di alta moda, comprendente un'area deposito, un'area accoglienza clienti, un piccolo ufficio, servizi vari.

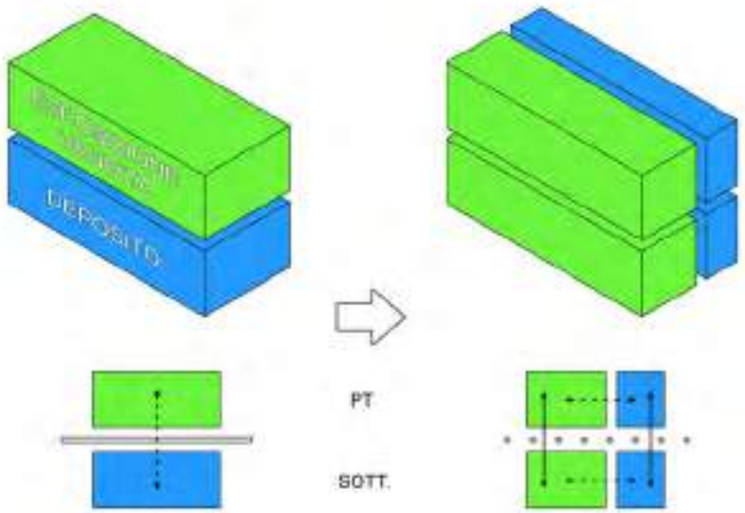
Programme:
Renovation of a two-storey (ground floor and basement) shop in Bari's Muratti neighbourhood, to be converted in a fashion boutique, including storage area, client welcoming area, a small office and various services.

2006/07
COMMITTENTE: LUCIANA BOUTIQUE SRL (BA)
IMPORTO DEI LAVORI: 500.000 €
CON: DOMENICA LOPERFIDO, VALERIO SAVIO (STRUTTURE), NICOLA SERRONE E FRANCESCO PISTACCHIO (IMPIANTI)
TEAM: MARTIN CENEK, CLAUDIA DEL COLLE, VIVIANA LOZUPONE, VALENTINA PIRODDI

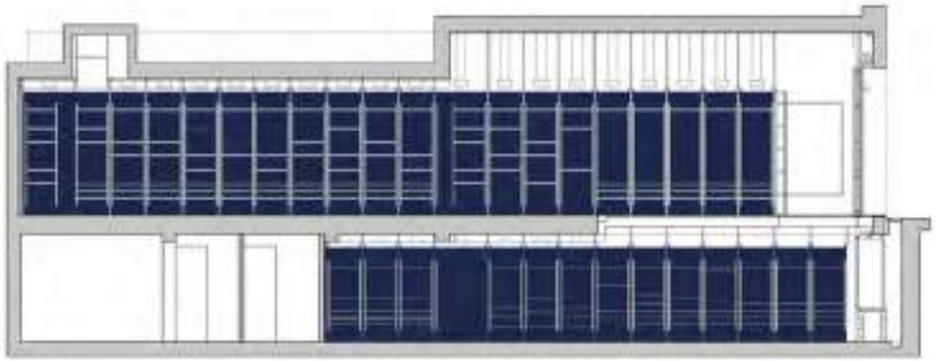
I locali da ristrutturare sono situati in via Dante, sulla quale si aprono con due vetrine all'interno di una sequenza di negozi. Lo spazio interno si articola in una quota principale, a livello strada, e in una quota interrata; la forma planimetrica è irregolare, così come l'apparato strutturale e l'andamento dell'altezza dei locali. La committenza ha richiesto un negozio sobrio e moderno, luminoso, per esporre indumenti ed accessori delle principali firme della moda, immaginando una prolungata presenza dei clienti all'interno del locale.
Il progetto muove dalla seguente intenzione: invece di riprodurre il consueto assetto distributivo con esposizione al livello strada e deposito alla quota interrata, proporre un'articolazione spaziale più complessa, che coinvolga entrambe le quote del negozio; funzionale a tale intenzione è l'idea che anche il deposito sia distribuito su entrambi i livelli, con notevole miglioria della movimentazione di indumenti e accessori all'interno del negozio. Si è pertanto demolita la porzione di solaio in prossimità della vetrina, per mettere in rapporto il livello terra con quello interrato ed annunciare all'esterno una ricchezza spaziale interna. Si è poi operato per regolarizzare il più possibile lo spazio interno, costruendo due bordi che esaltassero la direzione dello spazio normale alla vetrina, e distinguere fasce per usi differenziati: al centro vi è la fascia principale, in asse con l'ingresso e destinata all'esposizione, detta la galleria. Su un lato, il bordo è costruito da una serie di mobili complessi, che consentono di esporre indumenti ed accessori dal lato della galleria, ma alle spalle accolgono indumenti ed accessori in deposito, e costituiscono una fascia di deposito; tali mobili possono scorrere trasversalmente su appositi binari, consentendo di modificare facilmente e rapidamente il rapporto tra spazio destinato all'esposizione e spazio destinato al deposito, e la configurazione stessa del negozio. Sull'altro lato lo spazio è definito da una coppia di grandi telai in profili metallici, tamponati in lamiera stirata; quello rivolto verso la galleria ha anche funzione espositiva; tra i telai, che individuano una fascia di servizi e distribuzione, si collocano l'area vetrina, la scala di collegamento tra i vari livelli, il nucleo cassa, con soprastante un piccolo ufficio.

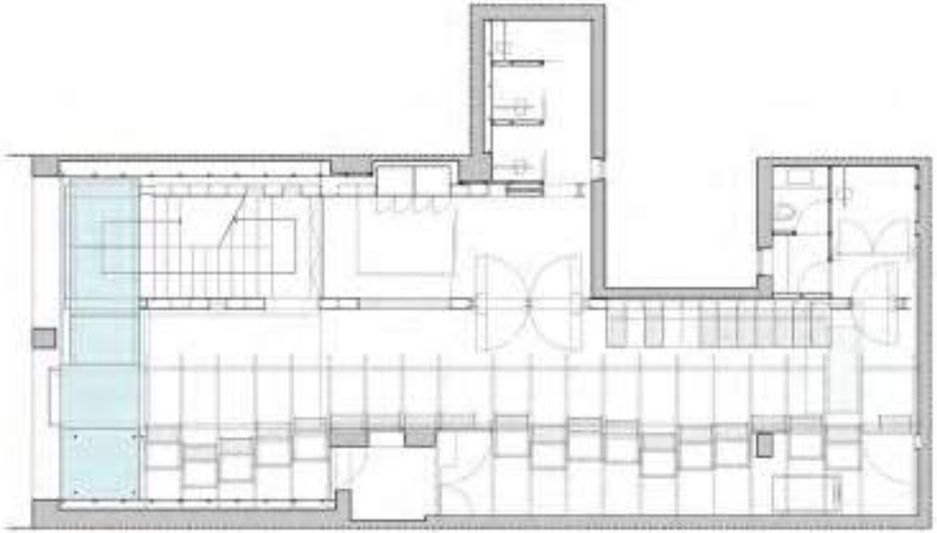


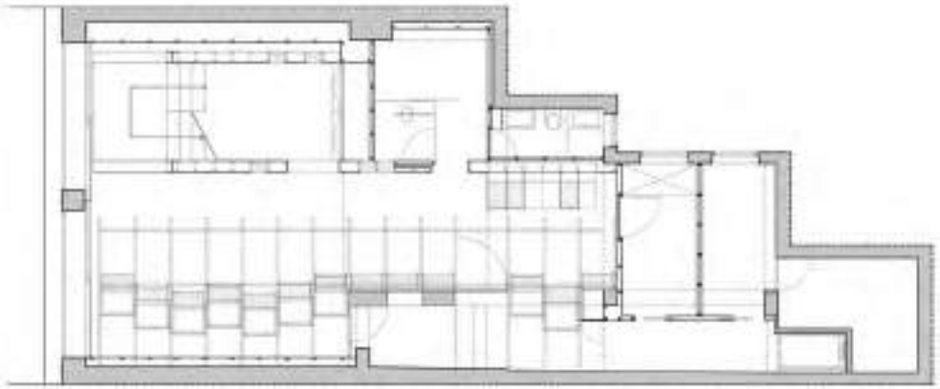
The renovated spaces, located in Via Dante, feature two storefront windows in a line of shops. The interior space is composed of a main space at street level and a basement level; the plan is irregular, as are the structures and ceiling heights. The client requested a sober, modern and light-filled shop for the presentation of clothing and accessories by top fashion designers, imagining that clients would spend lengthy periods of time inside the store.
The project is based on the following intention: instead of reproducing a traditional layout, with display spaces at grade and storage in the basement, we wanted to propose a more complex spatial articulation that takes advantage of both levels. A functional component of this layout is that storage areas can be placed on both levels, increasing the efficiency of moving clothing and accessories inside the store. A portion of the floor slab in proximity to the shop windows was demolished in order to connect the ground floor with the basement level, and announce, on the exterior, the richness of the interior spaces. We then worked to regularise the interior spaces as much as possible by creating two edges that exalt the direction perpendicular to the shop windows and placing different uses in different parallel bands: the centre of the space features the primary band known as the gallery, set on axis with the entrance and used for display purposes. One side the edge is defined by a complex piece of furniture that is used to display clothing and accessories along the side of the gallery, while the back can be used to store stock not on display, defining a storage area; these furnishings can be moved horizontally on rails, allowing for easy and rapid changes to the relationship between display space and storage space, and to the layout of the shop itself. The space on the other side of the gallery is defined by a pair of large steel frames, filled with expanded steel mesh; the side facing the gallery is used for displaying clothing; the space between the frames, which create a band of services and circulation, includes the shop windows, the stair connecting the two levels and the cash desk, with a small office above.

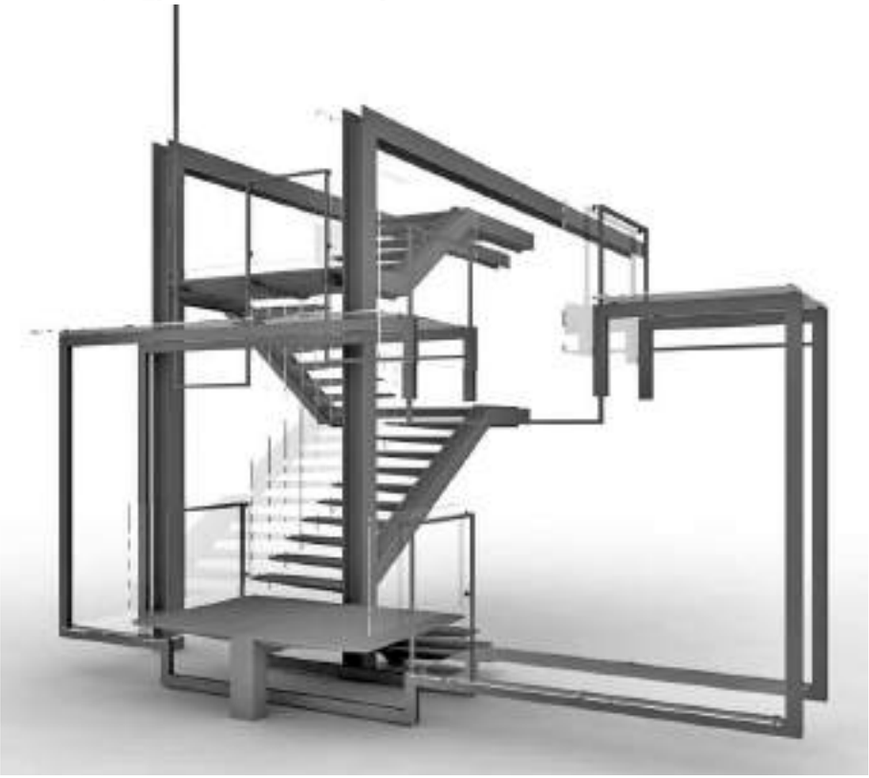


GAP_definitivo recupero_gap 18/12/09 12.40 Pagina 158







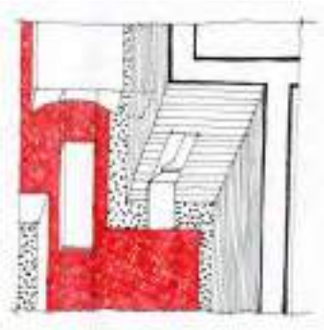


33
31
29.
LUCIANA

06 09

19

RISTRUTTURAZIONE E RESTAURO DEL PALAZZO DE MARI, SEDE DEL COMUNE DI ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA).



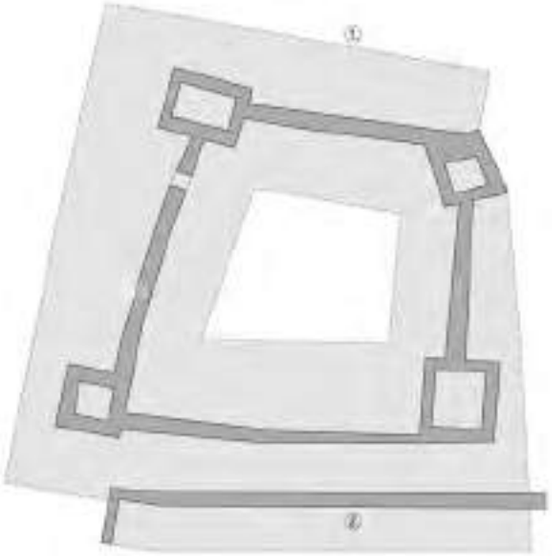
PROGRAMMA
Restauro e ristrutturazione dei locali del piano terra e del piano ammezzato dell'ala nord di Palazzo De Mari, destinati ad ospitare la biblioteca, la nuova sala lettura ed il museo civico di Acquaviva delle Fonti, con tutti i servizi annessi.

Programme:
Restoration and renovation of ground floor and mezzanine level spaces in the north wing of the *Palazzo de Mari*, for use as a library, a new reading room and the Municipal Museum of Acquaviva delle Fonti, including all necessary services.

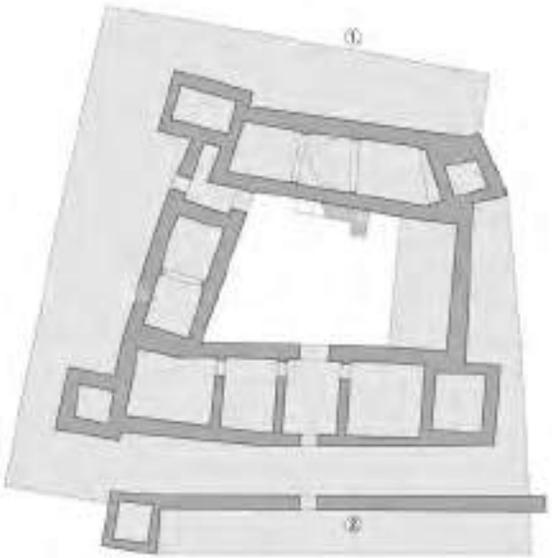
2006/09
COMMITTENTE: COMUNE DI ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA)
CON: VALERIO SAVIO (STRUTTURE), NICOLA SERRONE E FRANCESCO PISTACCHIO (IMPIANTI)
TEAM: MARTIN CENEK, CLAUDIA DEL COLLE, VALENTINA PIRODDI

L'attuale configurazione di Palazzo De Mari è il risultato di un'articolata stratificazione di ampliamenti, demolizioni, variazioni tipologiche ecc., che hanno nel tempo trasformato l'originario impianto fortificato normanno, consistente in un recinto quadrangolare con quattro torri angolari, secondo una tipologia diffusa in territorio pugliese. Tra il 1240 ed il 1266 Filippo Cinardi, Signore di Acquaviva e di altre città vicine, riveste ruoli importanti nell'esercito di Federico II ed in particolare quello di provvisore dei castelli e di esperto in fortificazioni. E' ipotizzabile che, durante la sua signoria su Acquaviva, Cinardi sovrintenda ad opere di ampliamento della fortezza normanna; in particolare, la sala al piano terra del corpo nord, coperta con una volta a botte ogivale costolonata simile alla copertura della sala al piano terra del corpo ovest del castello di Gioia del Colle, sembra ascrivibile al periodo federiciano. Seguono le opere di ricostruzione e trasformazione realizzate dalla dinastia degli Acquaviva d'Aragona tra la fine del XV sec. e il XVI sec. Nel 1665 il marchese Carlo De Mari, genovese, ricco banchiere del Regno di Napoli, diviene Principe di Acquaviva delle Fonti. Con lui ha inizio il dominio della famiglia De Mari che si protrarrà per oltre un secolo e mezzo. L'opera di trasformazione di Carlo De Mari e dei suoi successori sul castello è radicale: essi lo trasfigurarono completamente, portandolo ad un assetto molto prossimo a quello attuale, avente lo status di palazzo nobiliare.
Le opere di ristrutturazione del lotto illustrato in queste pagine sono consistite nella liberazione degli ambienti da una serie di usi impropri ed elementi posticci che avevano fortemente contribuito al degrado ed impedito la fruibilità di questa parte dell'edificio; si è operato per restituire visibilità a strutture sino ad oggi nascoste, che permettano una migliore lettura e riconoscibilità dei valori storici dell'edificio, sulla base delle conoscenze sino ad ora acquisite. Si è cercato di realizzare un luogo di studio, ricerca ed incontro, proprio all'interno di quella parte del Palazzo che più di ogni altra contiene testimonianze della secolare storia dell'edificio, assumendo la funzione di museo di se stessa.

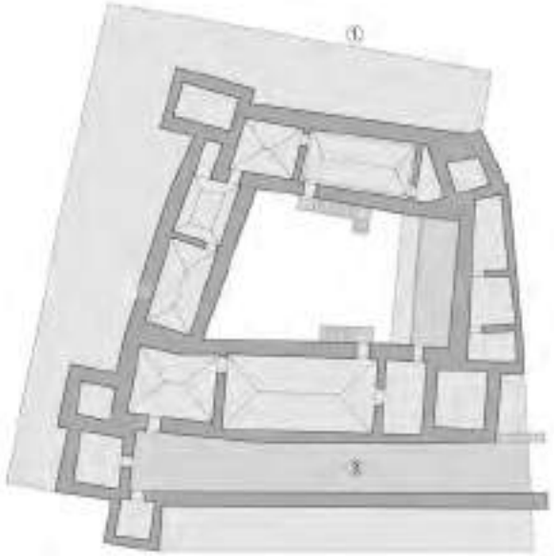
The current configuration of the *Palazzo de Mari* is the result of an articulated layering of additions, demolition, typological variations, etc. that, over time, have transformed the original layout of this Norman fortification with its square plan with towers at each corner, a common typology in the region of Puglia. Between 1240 and 1266, Filippo Cinardi, Lord of Acquaviva and other nearby towns, held a number of important positions in the army of Federico II and, in particular, that of supervisor of castles and expert in fortifications. It is possible that, during his reign over Acquaviva, Cinardi supervised the additions to the Norman fortress; in particular, the hall on the ground floor of the north wing, with its ribbed, ogival vaulted ceiling, recalls the roof of the ground floor hall in the west wing of the castle in Gioia del Colle, believed to belong to the period of Federico's reign. Reconstruction and transformation were later made under the dynasty of the Acquaviva d'Aragon, between the late 15th and early 16th centuries. In 1655 the Marquis Carlo De Mari, a rich Genoese banker working under the Kingdom of Naples, was named Prince of Acquaviva delle Fonti. His arrival marked the beginning of the reign of the De Mari family that would last for over a century and a half. De Mari and his successors made radical transformations to the castle: their complete transfiguration of the structure is largely responsible for its present-day appearance as a nobleman's *palazzo*. The renovation works presented here consisted of the removal of incongruous additions that strongly contributed to the degradation of the structure and impeded the use of this part of the building; our project exposed once hidden structures, offering an improved reading and recognisability of the building's historical values, based on historical information. Our intention was that of creating a space of study, research and encounter inside the part of the *Palazzo* that, more than any other, contains evidence of its secular history, converting the structure into a museum of itself.



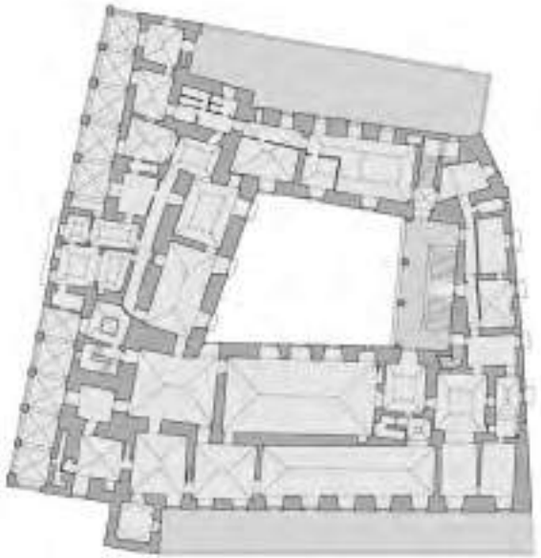
PERIODO NORMANNO : IL RECINTO FORTIFICATO



PERIODO FEDERICIANO : LA "REGOLARIZZAZIONE" DEL RECINTO

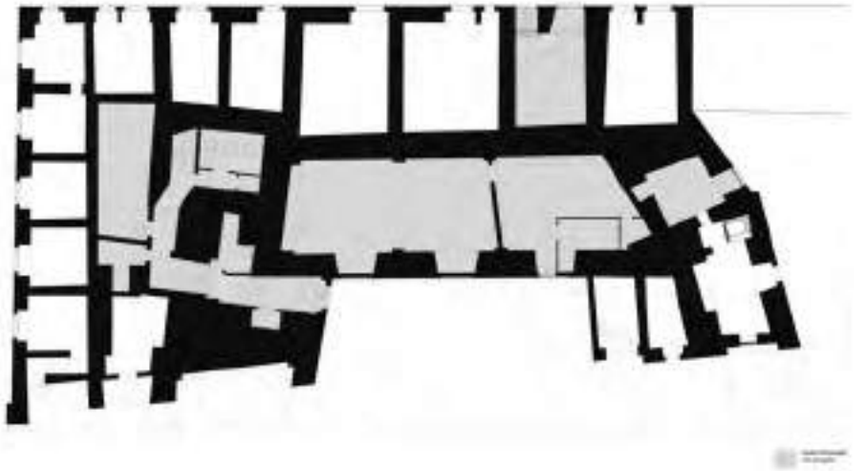
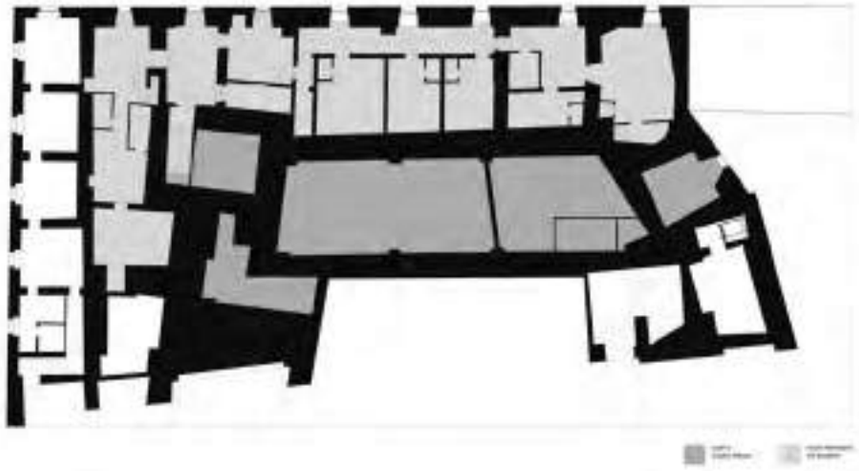
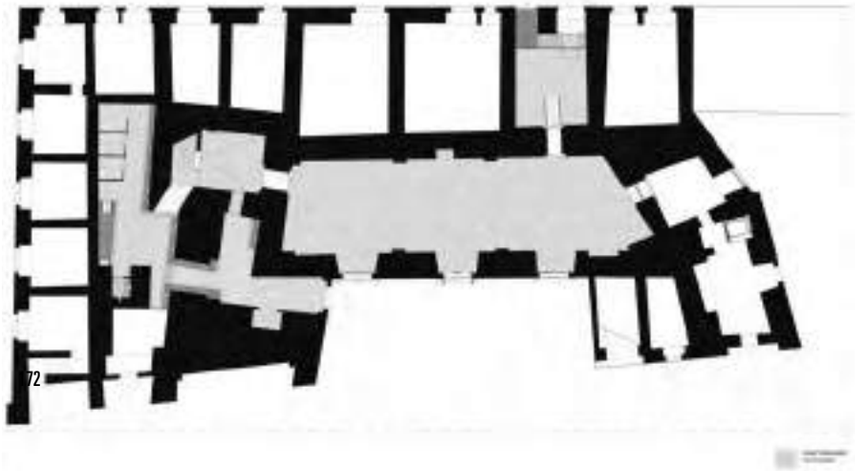
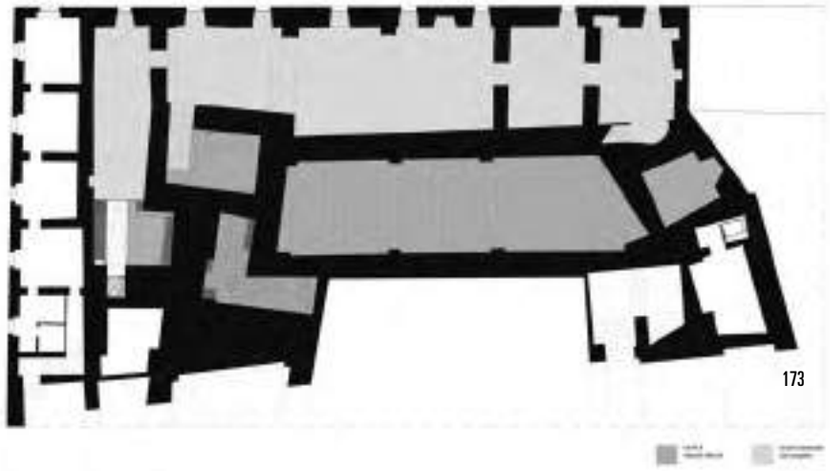


GLI ACQUAVIVA D'ARAGONA : DA CASTELLO A DIMORA SIGNORILE



STATO ATTUALE : PIANTA DEL PIANO NOBILE QUOTA +7,50M

GAP_definitivo recupero_gap 18/12/09 12.41 Pagina 172

GAP_definitivo recupero_gap 18/12/09 12.42 Pagina 180

07

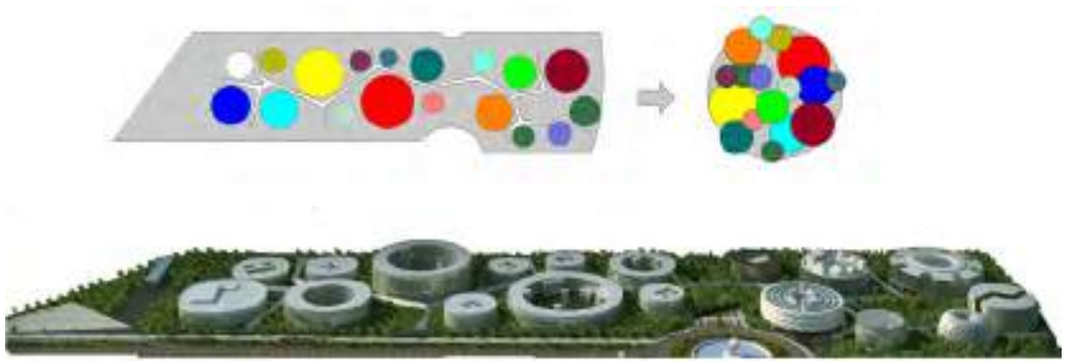
20 CONCORSO PER IL NUEVO REGISTRO CIVIL DEL CAMPUS DE LA JUSTICIA DE MADRID

PROGRAMMA
Nuova Anagrafe Civile, all'interno del nuovo Campus de la Justicia de Madrid, comprendente gli uffici delle varie divisioni, i relativi sportelli per il pubblico, le sale per i matrimoni, il parcheggio interrato, i depositi e i relativi servizi.

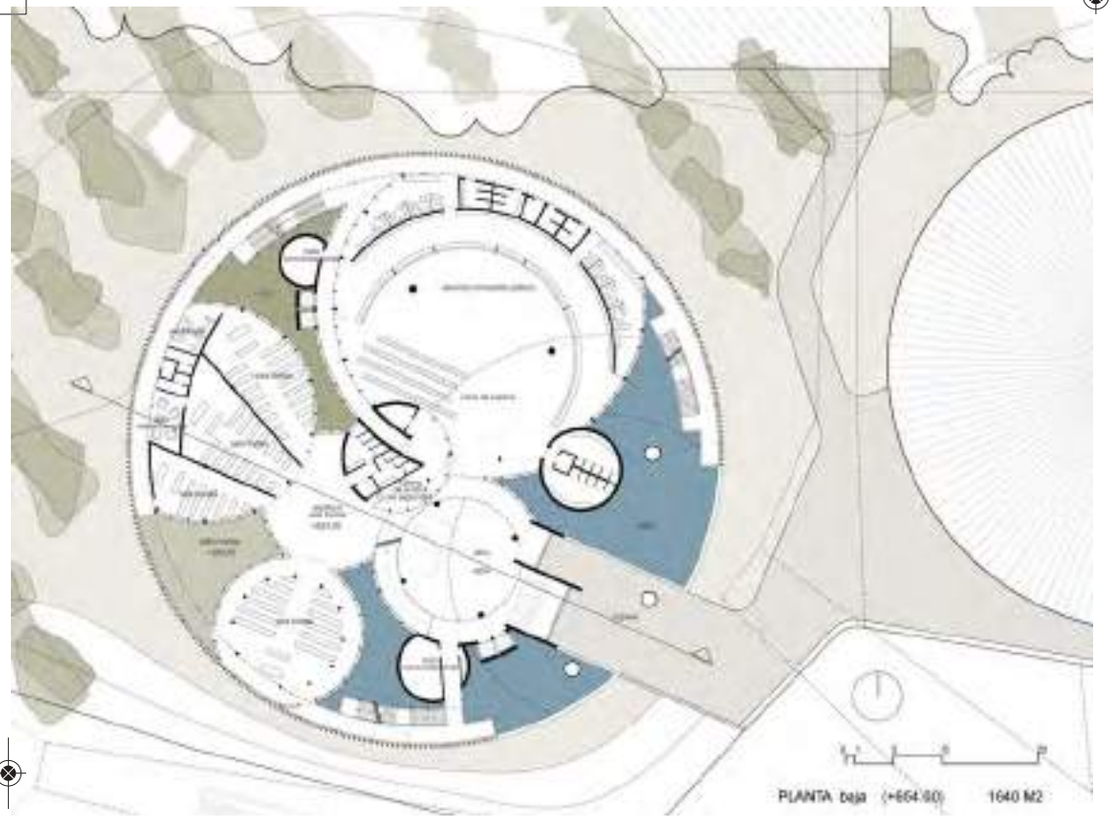
Programme:
New Civil Registry Office located inside the new *Campus de la Justicia de Madrid*, including the offices of the various departments, counters for the public, wedding halls, underground parking, storage and services.

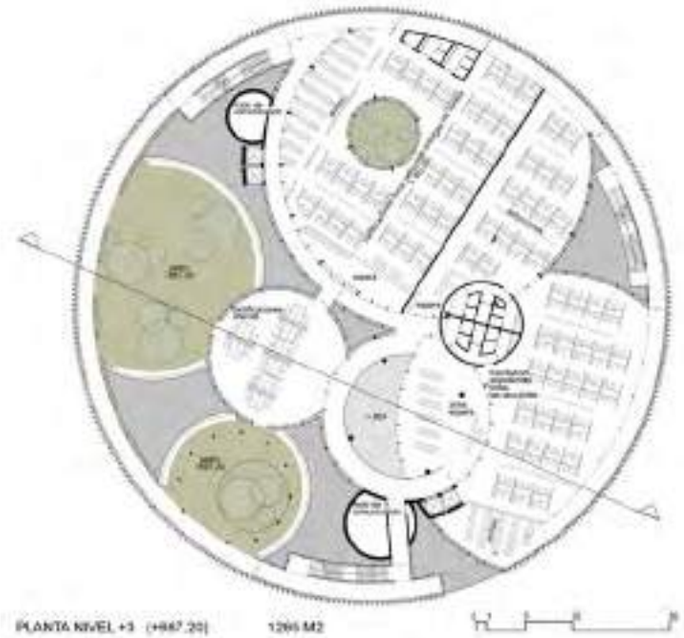
2007
CON: CHARO MORENO GIRON
TEAM: MARTIN CENEK, CLAUDIA DEL COLLE, VALENTINA PIRODDI, GABRIELE TESTA

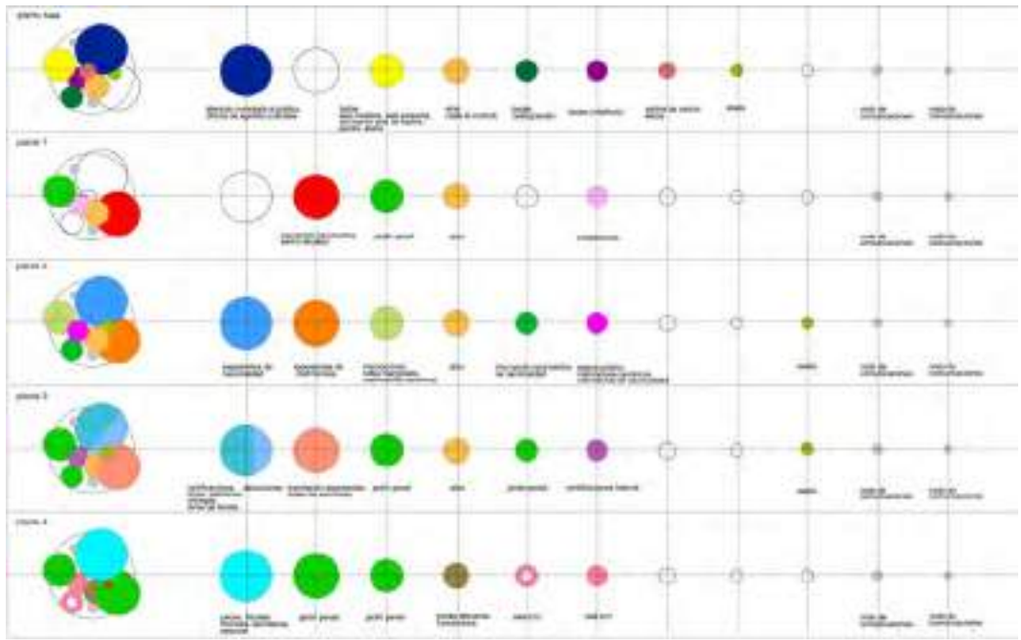
Il progetto per la nuova anagrafe del campus giudiziario di Madrid possiede la particolarità di essere pre-determinato nella sua forma: secondo le regole del master-plan, l'edificio deve essere contenuto entro un involucro cilindrico; questo cilindro si relaziona agli altri edifici cilindrici del campus, attraverso una pergola pedonale di collegamento; gli edifici sono immersi nel verde. Il nostro progetto ha inteso replicare tale regola dell'insieme di edifici cilindrici presentata dal campus, riversandola all'interno dell'edificio stesso: una maniera di autocontestualizzare il manufatto in rapporto all'astrazione del masterplan.
Pertanto anche l'edificio si compone di una sommatoria di corpi edilizi cilindrici, variamente intersecati tra loro, avvolti dalla superficie perimetrale cilindrica: ne deriva la definizione di un edificio poroso, ricco di cavità interne, che agiscono positivamente sulla creazione di un microclima, perché diventano il luogo per la creazione di una natura interna; patii verdi, giardini in quota, giardini verticali e vasche d'acqua si integrano ai volumi costruiti. Si è cercato di qualificare gli spazi interni assicurando ad ogni ambiente la massima luminosità, lavorando sulla trasparenza tra le aree pubbliche e quelle riservate e offrendo affacci qualificati a tutti gli ambienti, o verso il campus o verso i giardini interni. La necessità di distinguere la circolazione del pubblico da quella degli addetti produce un preciso assetto distributivo e formale: la circolazione del pubblico è centralizzata e concentrata nell'atrio a tutt'altezza; mentre la circolazione degli addetti è periferica, e produce un ispessimento della pelle dell'edificio, che si articola in un percorso anulare. L'edificio ha struttura in acciaio; i volumi cilindrici interni sono completamente chiusi da vetrate; anche le divisioni interne sono prevalentemente in vetro. Gli unici volumi pieni (i due cavedi degli impianti), ed i grandi pilastri presenti a piano terra, sono rivestiti in metallo. Il percorso anulare è racchiuso in un involucro di vetro e schermato verso l'esterno da una cortina di frangisole in legno. Il grande atrio centrale funziona anche come torre estrattiva: l'aria calda viene espulsa in alto, e la depressione così creata richiama aria dal basso raffrescata dal passaggio sulle vasche d'acqua.

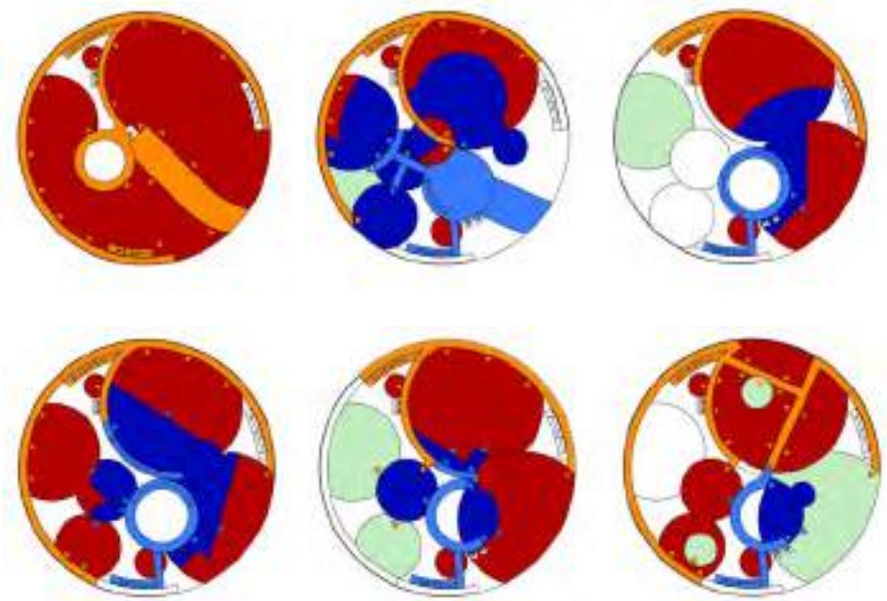


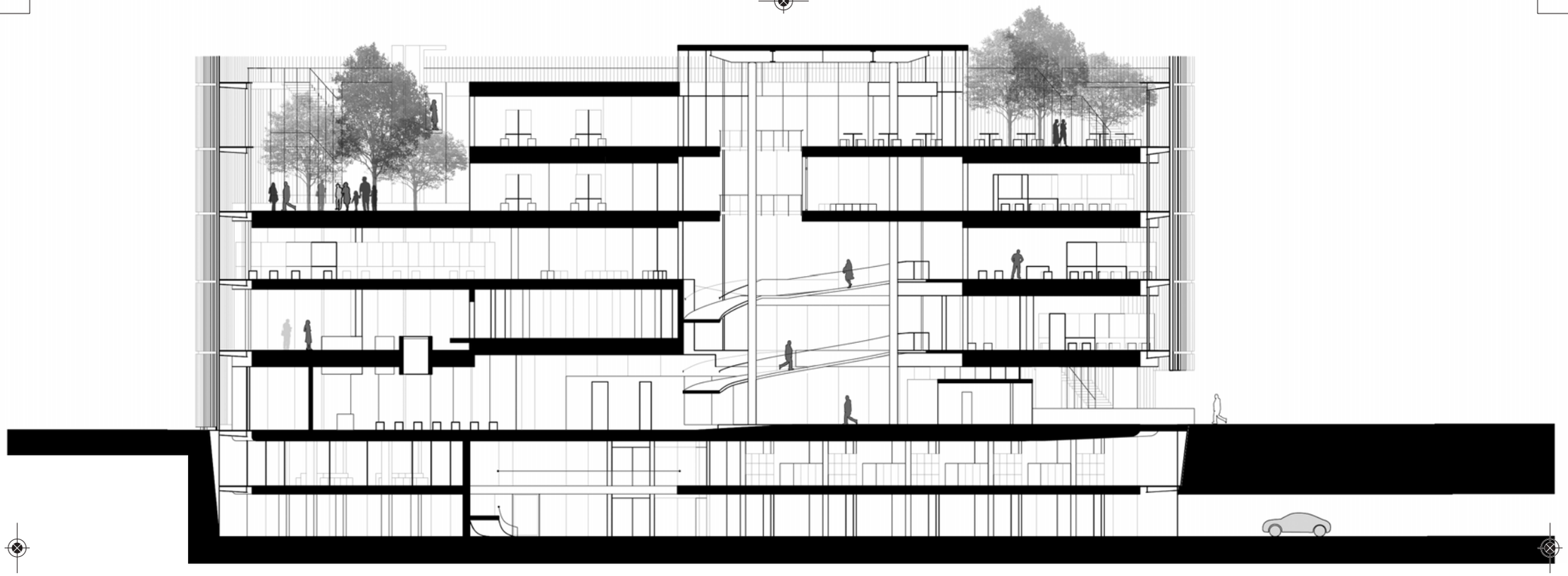
This project for the new Civil Registry Office in Madrid's *Campus de la Justicia* featured the particular condition of a pre-determined form: according to the Master Plan the building had to be contained in a cylindrical envelope. This cylinder is connected to the other cylindrical buildings on the campus via a pedestrian pergola and all of the buildings are immersed in a natural setting. Our project replicates the regulation governing the campus' cylindrical buildings by incorporating it within the building itself: an idea of self-contextualisation in relationship to the Master Plan. As a result, the building is composed of a collection of interconnected cylindrical volumes, wrapped by a cylindrical skin. The result is a porous building, rich with internal cavities used to create a positive microclimate and spaces for the insertion of natural elements: patios, hanging gardens, vertical gardens and reflecting pools are integrated with the built volumes. The interior spaces are thus qualified by elevated levels of natural light, achieved by working with differences in the transparency of public and reserved spaces. All interiors have privileged views, either towards the rest of the campus or the interior gardens. The necessity of distinguishing between public and reserved circulation resulted in the creation of a precise and formal system: public circulation is centralised and concentrated in the full-height atrium, while reserved circulation wraps the exterior, creating a thickening of the building's skin, articulated in ring-like structures. The building features a steel structure; the internal cylinders are wrapped entirely with glass and the majority of the interior portions are also in glass. The only solid volumes (the two mechanical shafts) and the large columns on the ground floor are wrapped in steel. The ring-like paths are clad in glass and screened with wood brise-soleil. The large central atrium functions as an exhaust stack: warm air is exhausted at the top, drawing air from the lower floors, cooled by its passage over the reflecting pools.

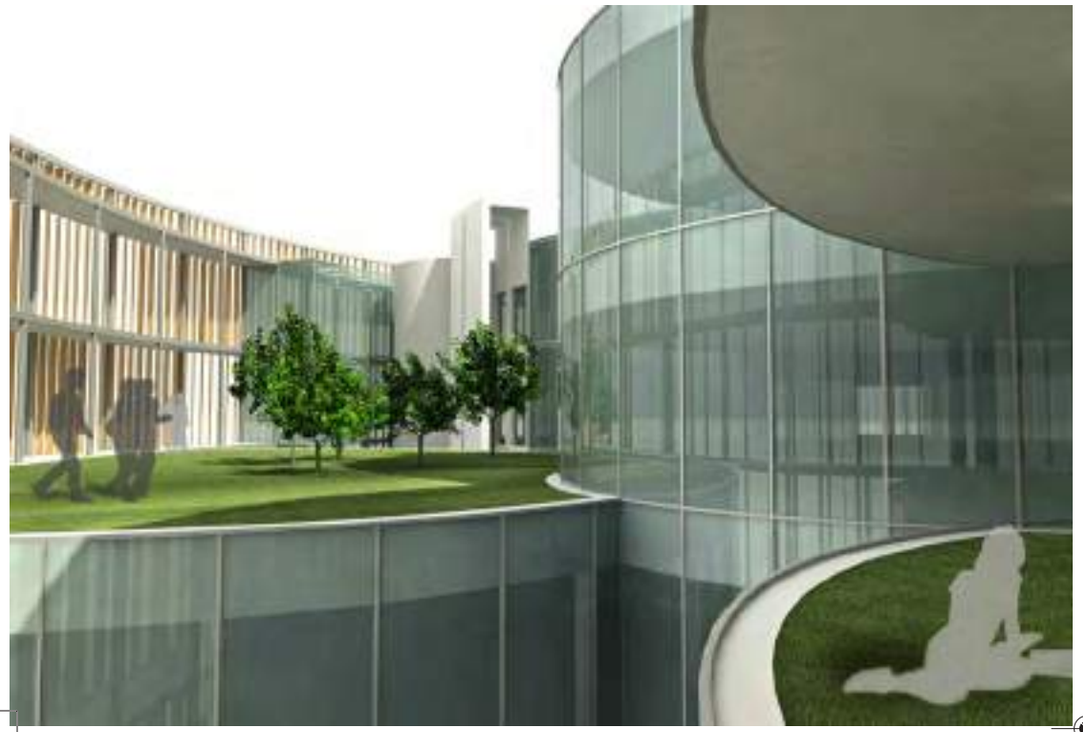

PLANTA baja (+664.60)
1640 M2


PLANTA NIVEL +3 (+667.20)
1266 M2



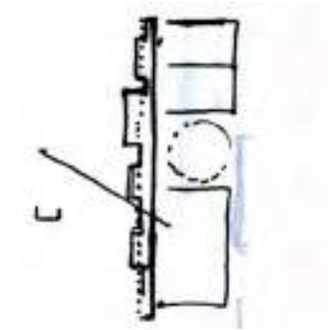






07 08

21 REALIZZAZIONE DI UNO SPAZIO ESPOSITIVO/DIMOSTRATIVO SULLE TECNOLOGIE PER IL RISPARMIO ENERGETICO CONNESSE CON LA RESIDENZA



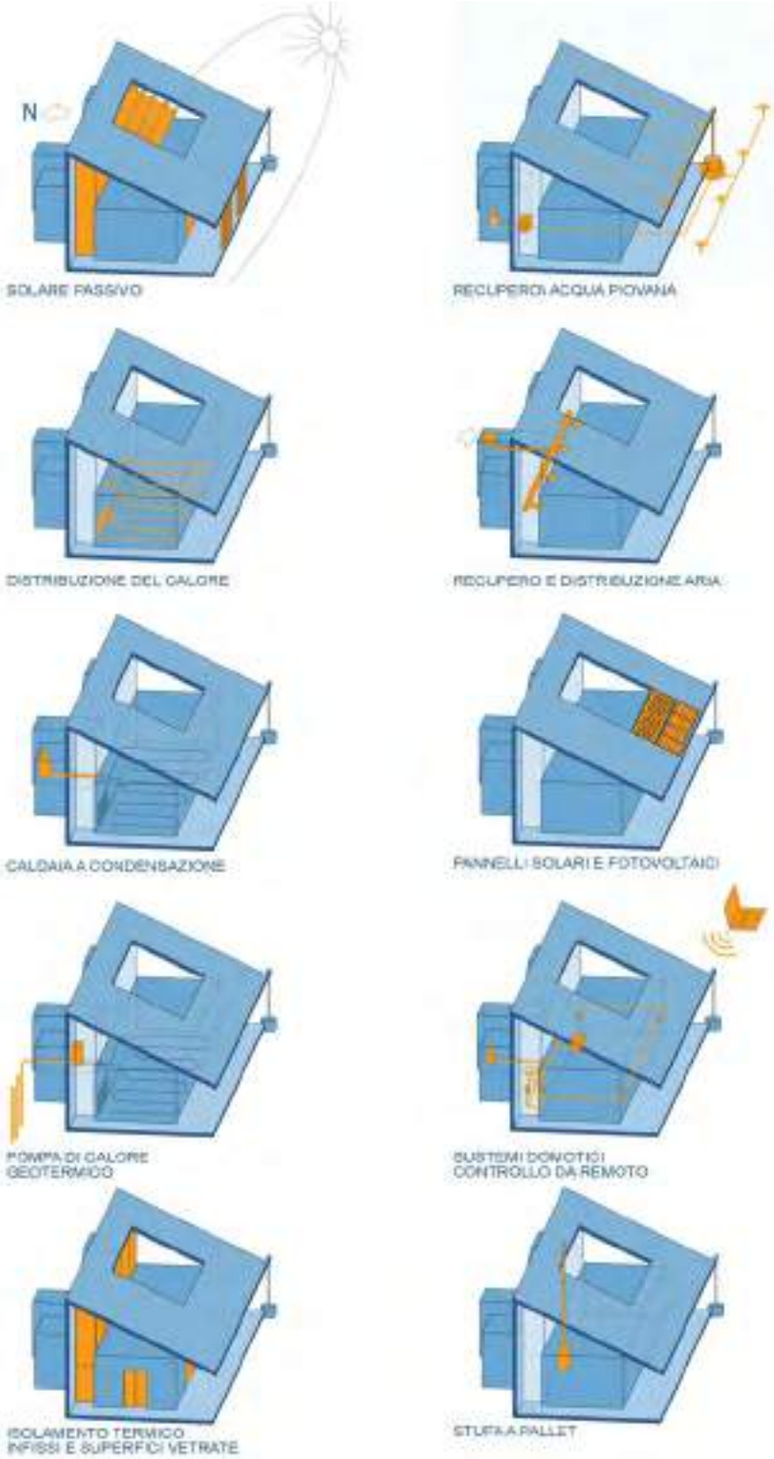
PROGRAMMA
Realizzazione di un manufatto ad uso espositivo che simuli una casa unifamiliare dove trovino applicazione i dispositivi tecnologici prodotti dall'azienda stessa, leader nel settore dei prodotti termotecnici per il comfort ambientale.

Programme:
The design of an exhibition structure that simulates a single-family dwelling equipped with technological systems produced by the client, a leader in the sector of environmental control systems.

2007/08
COMMITTENTE: BUDERUS ITALIA SRL
IMPORTO DEI LAVORI: 200.000 €
CON: VALERIO SAVIO (STRUTTURE), NICOLA SERRONE E FRANCESCO PISTACCHIO (IMPIANTI)
TEAM: MARTIN CENEK, CLAUDIA DEL COLLE, VALENTINA PIRODDI,

Il progetto per uno spazio espositivo Buderus nasce dalla volontà dell'azienda di realizzare un manufatto che simuli una casa unifamiliare dove trovino applicazione ed evidenza dimostrativa i dispositivi tecnologici prodotti dall'azienda stessa, leader nel settore dei prodotti termotecnici per il comfort ambientale, dalle caldaie a condensazione, agli impianti di riscaldamento a pavimento, agli impianti solari. Il manufatto è collocato all'interno del lotto dello stabilimento Buderus, in un'area attualmente libera. Il nuovo spazio vuole mostrare le caratteristiche e i vantaggi di un edificio con valenze bioclimatiche, progettato cioè con quegli accorgimenti che ne garantiscano non solo la sostenibilità ambientale in genere, ma anche prestazioni virtuose dal punto di vista energetico (classe A). Il progetto affida alla struttura, alla conformazione fisica dell'edificio, al suo orientamento, il compito di captare o rinviare le radiazioni solari e di sfruttare il microclima locale per ottenere il comfort ambientale. Si è optato per la simulazione di una casa per una famiglia media, con due stanze da letto, soggiorno e pranzo più i servizi e gli spazi esterni (portico e giardino) per evidenziare come l'utente generico possa identificarsi in una famiglia normale di reddito normale. Come valore aggiunto, si è applicata l'idea di uno spazio domestico che faccia della flessibilità un valore, attraverso la variabilità delle configurazioni spaziali ottenibili tramite l'uso di pareti scorrevoli a libro: si può avere una tradizionale divisione dello spazio in due stanze da letto più pranzo e soggiorno o uno spazio continuo da un capo all'altro della casa. Il manufatto nasce dal rapporto di tre elementi: il guscio, il container e i volumi dei servizi. Il guscio è la struttura principale che tiene insieme gli altri pezzi, e nasce dall'idea di un piano avvolgente che piegando due volte genera uno spazio cavo dove si dispone il container; sulla parete nord del guscio si incastrano i tre volumi dei servizi, che accolgono la centrale impianti, il locale bagno e la scala d'accesso alla terrazza e allo spazio manutenzione pannelli solari alla quota superiore. Il container è il volume entro il quale si simulano i principali ambienti domestici, ed è come appoggiato all'interno del guscio.

The design of this exhibition space for Buderus responds to the company's desire to create a structure that simulated a single-family dwelling for the demonstration and presentation of its technological devices and equipment. Buderus is a leader in the field of environmental controls systems, condensation boilers, radiant panel heating systems and solar heating. The structure is located inside the Buderus factory site. The new space is intended to demonstrate the characteristics and advantages of bioclimatic construction, an approach that guarantees not only environmental sustainability, but also virtuous energy-savings (Class A). The design involves the structure, the physical layout of the building, its orientation, the capturing or reflecting of solar radiation and the use of local microclimates to obtain environmental comfort. We opted for the simulation of an average single-family dwelling with two bedrooms, dining and living room, services and an exterior space (portico and garden), in order to highlight that target users are those of a normal family, with an average income. As an added value we applied the idea of a domestic space that exalts the idea of flexibility, by offering variable configurations obtained using sliding/foldable interior partitions: layouts include a traditional division of space in two bedrooms, plus living and dining spaces, or a single continuous space running from one end to the house to the other. The structure is the result of the relationship between three elements: the shell, the container and the service volumes. The shell is the primary structure that holds the pieces together. The surface folds twice to create a void space occupied by the containers; three service blocks are set into the north wall of the shell – the mechanical plant, the washroom unit and the stair that connects to the terrace and the space for the maintenance of the solar panels on the roof. The container is the volume inside which the project simulates the primary domestic environments. It is designed to float inside the shell.


N
SOLARE PASSIVO
RECUPERO ACQUA PIOVANA
DISTRIBUZIONE DEL CALORE
RECUPERO E DISTRIBUZIONE ARIA
CALDAIA A CONDENSAZIONE
PANNELLI SOLARI E FOTOVOLTAICI
POMPA DI CALORE GEOTERMICO
SISTEMI DOMOTICI CONTROLLO DA REMOTO
ISOLAMENTO TERMICO INFISSI E SUPERFICI VETRATE
STUFA A PALLET

09/01/2008

07 08

22
CONCORSO AMAMONTAGNOLA, ROMA

2007/08
CON: STUDIO ALTIERI E SVEI
TEAM: MARTIN CENEK, VIANA DEL BUFALO, CLAUDIA DEL COLLE, GRAZIA MALDARELLA, VALENTINA PIRODDI, GABRIELE TESTA
PRIMO PREMIO

PROGRAMMA
Concorso internazionale a grado unico ristretto per la redazione di: master plan per il riordino degli spazi pubblici stradali lungo le vie Acri-Pico della Mirandola-Ambrosini a Roma; redazione dello strumento urbanistico esecutivo del comparto AMA; progetto preliminare della nuova sede dell'AMA.

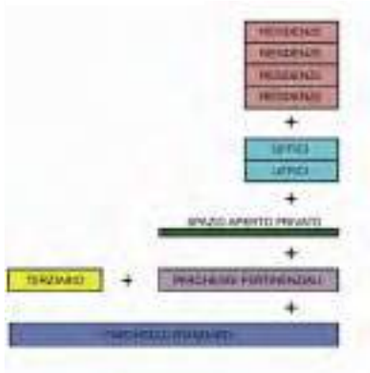
Programme:
Single phase international restricted competition for the preparation of: a Master Plan for the reorganisation of public spaces along the Vie Acri-Pico della Mirandola-Ambrosini in Rome; development of an urban planning instrument for the AMA site; preliminary design of the new home of the AMA.

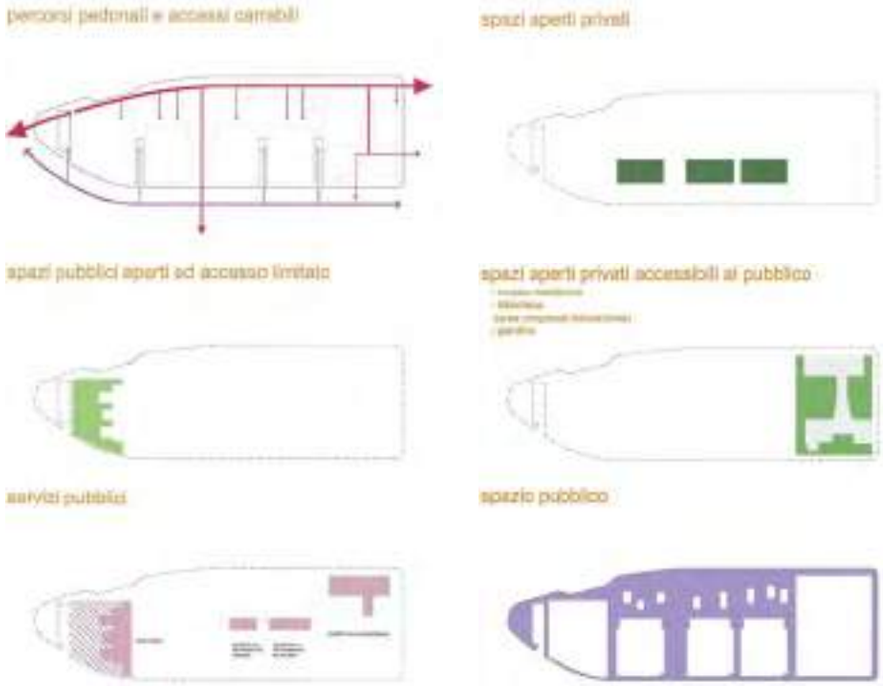
Il concorso poneva ai progettisti una triplice domanda che necessitava di una risposta unitaria. Tre domande alle quali corrispondono tre soggetti coinvolti nell'assetto di questa parte di città: il Municipio XI, interessato al riordino della sequenza delle vie Acri-Pico della Mirandola-Ambrosini, spina dorsale longitudinale dell'intero quartiere Montagnola e collegamento tra i principali spazi e servizi pubblici; gli imprenditori privati, che acquisiranno la gran parte dell'attuale comparto dell'AMA, per costruire quote di residenza, terziario, servizi, spazi pubblici; l'AMA, che conserverà una parte dell'isolato per costruirvi la sua nuova sede centrale. 1-Elemento strategico per lo sviluppo della longitudinalità urbana è un boulevard, che potenzia il collegamento fra la polarità esistente in prossimità di via Ambrosini e la futura polarità dell'area AMA attraverso un percorso che si caratterizza per le diverse modalità di percorrenza e per la sezione stradale. 2-Le scelte di progetto per il comparto AMA derivano in gran parte dalla lettura urbana. Nell'intento di sviluppare la capacità del boulevard di attrarre spazi pubblici e servizi, attività e flussi, la scelta insediativa è stata quella di costruire un fronte urbano forte, unitario, verticale e relativamente continuo su via Spedalieri, lasciando viceversa aperto il lato dell'isolato su via Acri, al fine di consentire al boulevard di espandervisi. In una lettura trasversale, l'isolato è organizzato secondo una progressione dal pubblico al privato nel verso che va da via Acri a via Spedalieri. 3-Per quanto riguarda la nuova sede dell'AMA, si è operato per proseguire lo spazio pubblico trasversale al boulevard -la piazza Caduti della Montagnola- all'interno dell'area destinata a sede dell'AMA, immaginando uno spazio aperto che, seppure non pubblico, potesse risultare accessibile e fruibile alla collettività. A tal fine si sono attuate tre azioni indispensabili: lo svuotamento della parte bassa della palazzina AMA esistente; il sollevamento dell'edificio della nuova sede; il ribassamento del piano d'imposta alla quota -3.50 rispetto alla piazza Caduti della Montagnola. Quello che risulterà da questa operazione è uno spazio urbano aperto strettamente compenetrato ai volumi costruiti della nuova sede AMA.

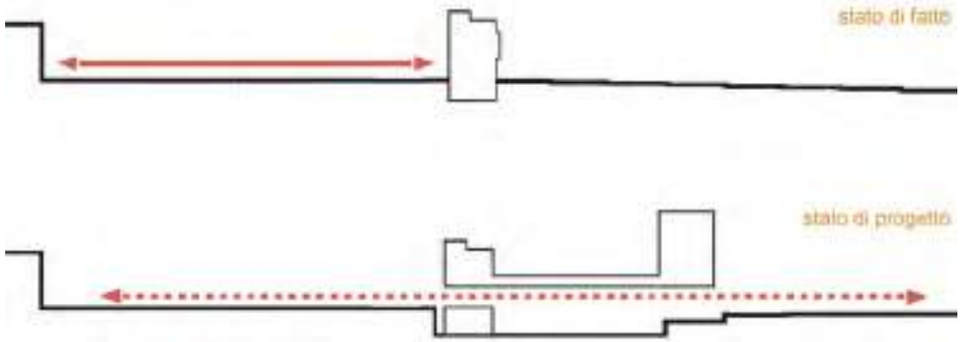
The competition asked designers three questions that required a unitary response. Three questions related to the three different subjects involved in the reorganisation of this part of the city: the XI Municipality, interested in reorganising the sequence of the Vie Acri-Pico della Mirandola-Ambrosini, the backbone of the entire Montagnola neighbourhood and connection between its primary public spaces and services; the private investors who will purchase the majority of the AMA site in order to construct new residences, tertiary structures, services and public spaces; AMA (Rome's Municipal Waste Management Company), who will conserve a portion of the lot to construct its new headquarters. 1 – A strategic element for the development of the urban axis is a boulevard that improves the connection between existing centres near the Via Ambrosini and the future AMA site using a pedestrian path characterized by different uses and the section of the roadbed. 2 – The design choices for the AMA site are largely derived from a reading of the urban condition. To develop the boulevard's ability to attract public services, spaces, activities and flows, the design focuses on creating a strong, unitary and vertical urban façade, for the most part continuous, along the Via Spedalieri, leaving the side of the lot along Via Acri open for the expansion of the boulevard. A transversal reading of the lot is organised according to a progression from public to private, from the Via Acri to Via Spedalieri. 3 – With regards to the new AMA headquarters, the project extends the public space from the boulevard – the Piazza Caduti della Montagnola – to the centre of the AMA lot, imagining an open space that, while not public, can be accessed and used by the local population. This requires three indispensable actions: the emptying of the lower part of the existing AMA building; the raising up of the new building above grade; the lowering of the ground plane to -3.5 meters below the level of the Piazza Caduti della Montagnola. The result of this operation is an open urban space with a strong co-penetration of the volumes of the new AMA headquarters.

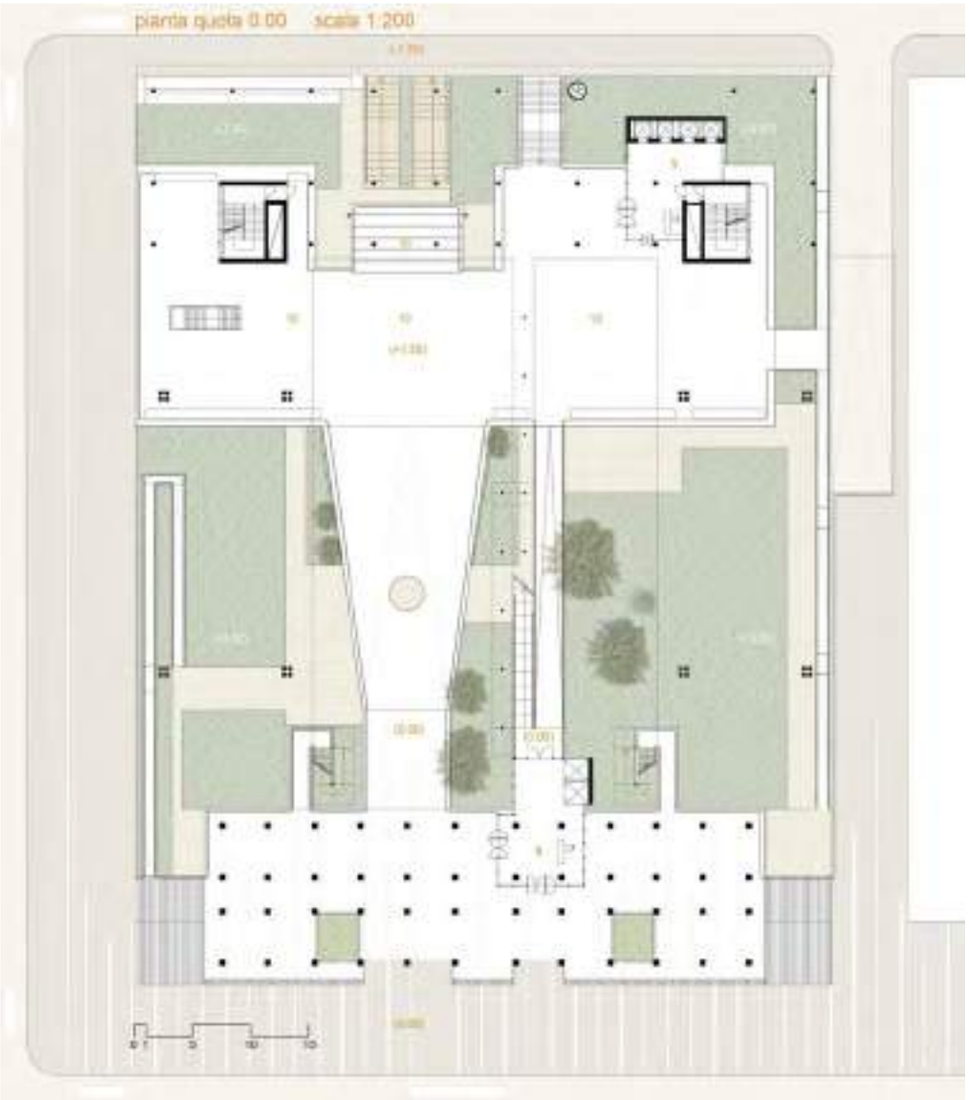
1. SPAZIO PUBBLICO (aree minerali ed a giardino) 2. SPAZIO PUBBLICO - BOULEVARD 3. SEDE AMA 4. ASILO NIDO 5. PARCHEGGIO PERSONALE ASILO 6. ACCESSO PARCHEGGIO P1 A RASO E P1 INTERRATO (pertinenza servizi privati e pubblici) 7. ACCESSO PARCHEGGIO P2 INTERRATO (pertinenza AMA e pubblici)

l'edificio ibrido

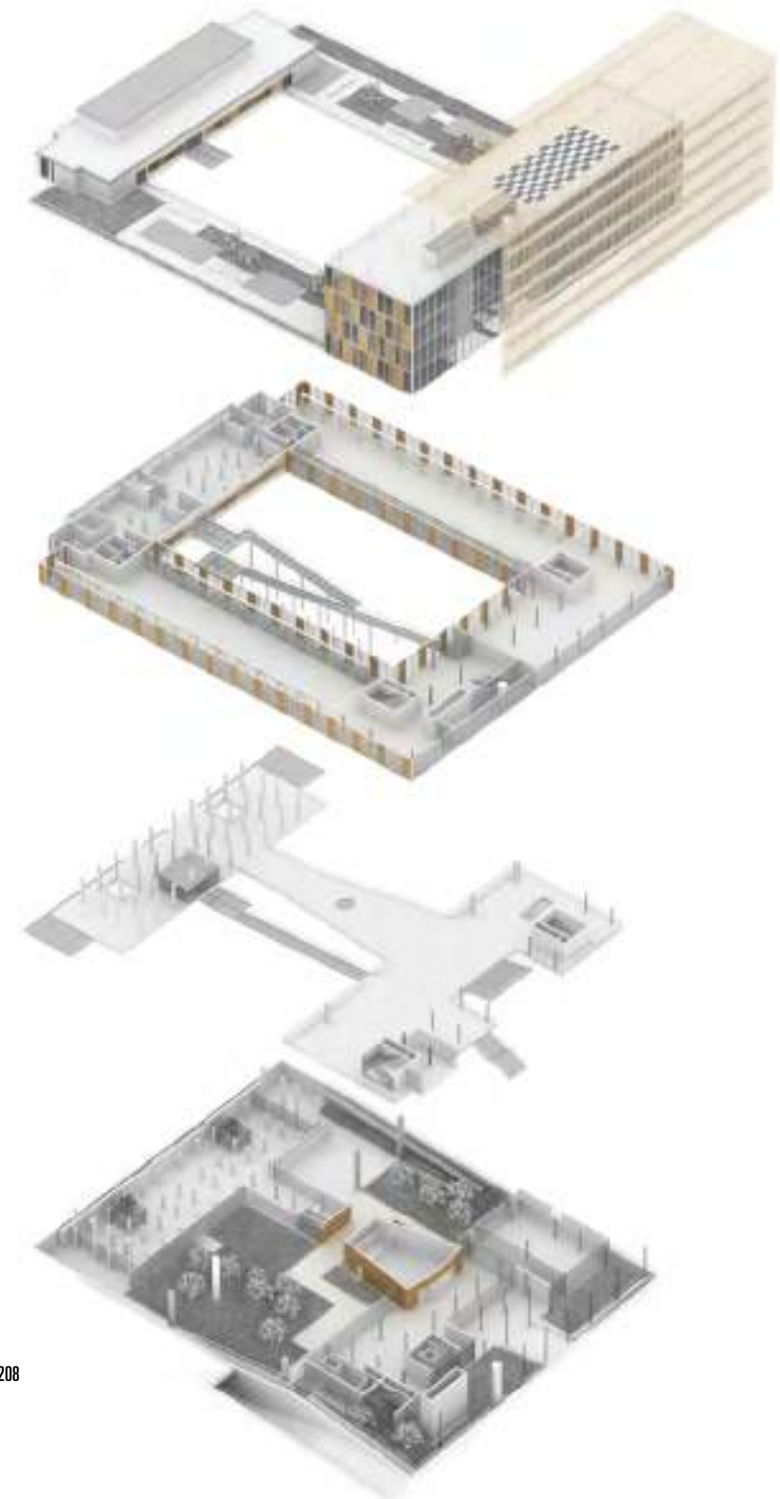


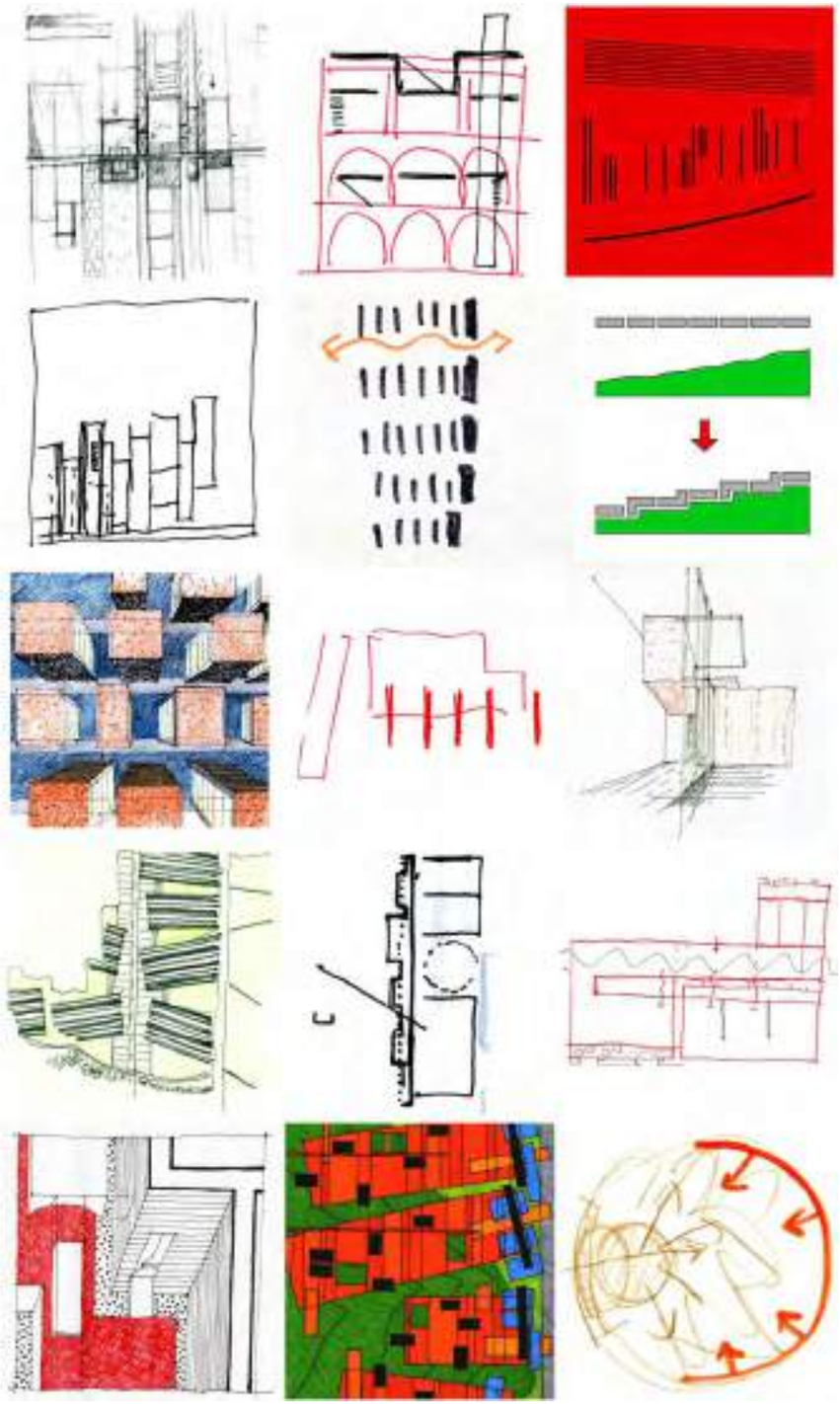



stato di fatto
stato di progetto


pianta quota 0.00 scala 1:200

pianta quota 5.50 scala 1:200





REALISMI RADICALI. NOTE SUL LAVORO DEL GAP

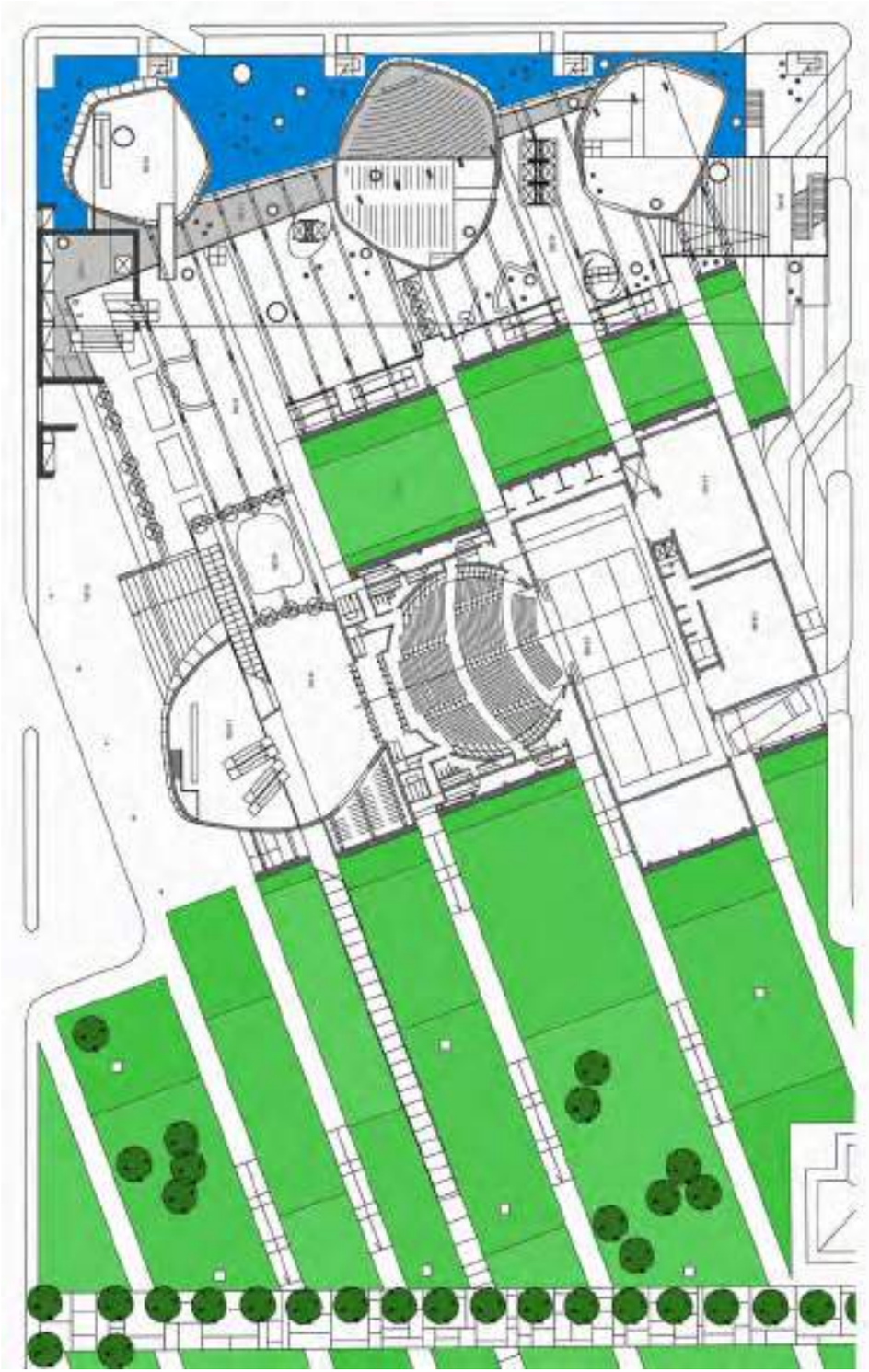
In questi ultimi anni in più di una occasione, la critica del settore ha definito "ragionevole" e realista la produzione architettonica italiana, costretta a confrontarsi con un contesto culturale diffidente e restio, se non incapace di rappresentarsi simbolicamente.
Il lavoro, ormai quasi ventennale, del gruppo romano GAP rappresenta quasi paradigmaticamente il percorso di una generazione (quella dei quarantenni) rimasta incastrata tra gli ingranaggi di un sistema culturale che si è dimostrato sempre più ostile ad ogni manifestazione architettonica, caratterizzato come è da una società sostanzialmente disinteressata all'architettura e alle sue ricadute nella strutturazione del proprio paesaggio quotidiano, da una legislazione per molti versi sorda e da un mondo della produzione edilizia degradatosi progressivamente, proprio perché la richiesta di qualità architettonica è divenuta sempre più periferica ed accessoria.
In questo contesto la generazione alla quale appartengono i componenti del GAP ha tentato di ricucire il rapporto con la realtà di un mestiere utile, necessario, operando, cioè, con estremo realismo, obbligandosi a una condizione di interstizialità, conscia di doversi confrontare con un mercato produttivo che percepisce la figura del progettista come un'entità sempre più marginale, dal ruolo sostanzialmente indecifrabile.
Una situazione, quella italiana, per molti aspetti eccentrica rispetto al contesto occidentale che negli ultimi venti anni ha invece visto l'architettura assolvere una funzione nodale nella rappresentazione-celebrazione mediatica di una società affluente, anche attraverso l'enfatizzazione del ruolo demiurgico (e probabilmente più che altro decorativo) di alcune selezionate archistar. Una funzione riservata, però a quelle rarissime figure capaci di entrare nel sistema della comunicazione globalizzata e di imporre la propria cifra stilistica come dogma estetico riconosciuto.
A questo ruolo i membri del GAP non hanno mai puntato, indirizzandosi verso una strada diversa, connotata dal confronto serrato con le occasioni progettuali offerte da una realtà forse più appartata, ma non meno ricca di complessità e di articolazioni. Una strada comunque aperta ad una sperimentazione a più ampia scala, sistematicamente perseguita nei concorsi internazionali, attraverso proposte la cui emblematicità figurativa, non priva di accenti radicali, si è sempre tenuta lontana dalla dimensione dello slogan mediaticamente efficace ma ineffettuale, mantenendosi all'interno di un realismo che potesse garantirne la realizzabilità, fine ultimo del fare architettonico.
I progetti presentati nel libro raccontano puntualmente questo percorso, scandito da incontri con committenze prevalentemente private, in alcuni casi istituzionali, più raramente pubbliche, con le quali arrivare a stabilire nel tempo un rapporto fiduciario. Ma narrano anche un percorso nel quale l'affermazione delle logiche della buona architettura passa necessariamente attraverso un controllo completo, rigoroso dell'intero il processo progettuale e produttivo del manufatto edilizio.

Un itinerario creativo che il gruppo romano avvia nel 1992, ponendo come punto fermo quello di una esplicita adesione alla modernità, unica via perseguibile nel momento in cui si sta esaurendo in Italia l'ondata di un postmodernismo storicista che ha contribuito all'isolamento della realtà nazionale rispetto al contesto europeo, e spinto progressivamente una parte consistente della ricerca progettuale su un binario morto. Un'adesione certamente non autarchica ma aperta a un confronto critico coi temi e gli sviluppi del dibattito architettonico contemporaneo, anche perché innervata da una salutare e feconda attenzione per le arti figurative.
Su queste basi non sorprende il fatto che molti dei riferimenti ideali del gruppo (certamente non tutti) siano da ricercare in un'età dell'oro della produzione architettonica italiana, quella che abbraccia i tre decenni a cavallo del secondo conflitto mondiale. Un momento nel quale l'architettura ha avuto l'opportunità di interpretare concretamente le trasformazioni del paese. Terragni, Libera, Vaccaro, Pagano, Moretti, Michelucci, Albini e, cronologicamente più vicini a noi, Giancarlo De Carlo e Costantino Dardi, o figure aristocraticamente appartate come il romano Francesco Berarducci, accanto, ovviamente, ad alcuni dei maestri assoluti (Mies su tutti), rappresentano gli interlocutori ideali di quel Parnaso all'interno del quale i membri del GAP ricercano un dialogo privilegiato.
Questa adesione alla modernità in molti progetti del gruppo si sostanzia nell'adozione di principi aggregativi seriali e reiterativi, la cui carica modellistica, in particolare nei progetti che si confrontano con la scala urbana, si stempera nella serrata dialettica con il contesto. Un dato evidente nel progetto per Valladolid, in quello per Molfetta, così come, seppure in forme parzialmente diverse nei progetti Europan per Pordenone e Quarrata, nei quali la logica aggregativa, strutturata sul sistema a "pettine" caratterizzato da un'addizione di fasce idealmente parallele, si deforma recependo i suggerimenti e i condizionamenti del tessuto edilizio e dell'orditura fondiaria. Un adattamento che ricerca un rapporto con il contesto di tipo analogico e non mimetico, riuso cosciente e non banalizzato del poderoso lascito degli studi urbani e territoriali che hanno contraddistinto una parte importante della vicenda architettonica del nostro paese nella seconda metà del Novecento.
Così come si sostanzia nella ricorrente amplificazione dei segni della scrittura architettonica, spinti ad assumere, per la loro dilatazione scalare, un valore semantico diverso, astratto, liberato dalla logica sedimentata dalla tradizione disciplinare.
Ma, ancora, il legame con questa complessa e talora contraddittoria via italiana alla modernità, nel lavoro del GAP riemerge in filigrana attraverso l'adozione di figure architettoniche archetipiche, elementi primari riutilizzati dopo una decantazione che li conduce sul terreno di una esplicita sublimazione. Non è casuale che in più di un progetto si adottino strutture tipologiche elementari, o che spesso ritorni la figura del "muro", elemento architettonico non di rado destinato ad ospitare i sistemi distributivi, il cui ricorrente allineamento ai tracciati viari preesistenti garantisce il rispetto di un rapporto non eversivo tra proposta progettuale e contesto. Ma il muro, quasi sempre connotato da una decisa

matericità viene estraniato dalla sua prerogativa tettonica attraverso il sollevamento rispetto al suolo. Una soluzione figurativa che, trova i suoi antecedenti ideali nella proposta "A" del gruppo Terragni per il concorso di primo grado del palazzo del Littorio, della quale in certa misura reitera il valore di "maschera" atta a celare-disvelare nella sua apparente apoditticità, la complessità delle aggregazioni architettoniche retrostanti. Ma anche nel grande "masso" magicamente sospeso da Giuseppe Perugini e compagni sul tragico sito delle Fosse Ardeatine.

Questo doppio registro, legato ad un rapporto quasi dualistico tra assertività e complessità ha caratterizzato fino ad oggi largamente la ricerca del gruppo, esprimendosi secondo due valenze spesso compresenti nei singoli progetti.
La prima legata ad una logica compositivo-geometrica, che mette sempre in rapporto dialettico tra loro un elemento longitudinale con dei corpi più compatti, innestati a pettine. Dove talora l'elemento lineare assume il valore di un pieno, un "muro", appunto, atto a definire un recinto, o una "macchina delle funzioni", in altri casi è un vuoto che regola le distribuzioni. Sempre, comunque, attorno a questo elemento longitudinale che misura e ordina l'intero impianto progettuale, altri corpi si affollano, slittando gli uni sugli altri in maniera apparentemente caotica a suggerire una vibratilità e una complessità di rapporti spaziali inattesa a una prima impressione.
La seconda di natura più squisitamente "atmosferica" si serve di un processo di levitazione, di galleggiamento dei corpi progettati rispetto al piano zero delle preesistenze (che si tratti di spazio urbano, o del pavimento di un ambiente interno non è così importante), artificio che definisce un rapporto di contiguità, ma contemporaneamente di distanza tra vecchio e nuovo; un campo magnetico teso a potenziare i caratteri di entrambi in una fusione che ne muta il senso. Accade nel progetto per il fronte a mare di Molfetta, così come negli ambienti della nuova libreria Laterza di Bari, dove i tralicci che ritmano eterei gli spazi interni evocano la memoria della Sala delle Medaglie d'Oro della Mostra dell'Aeronautica di Persico e Nizzoli.
Un dato atmosferico che suscita un incantamento, una condizione "siderale e stupefatta", per dirla con Carlo Belli, e che probabilmente ci offre una chiave di lettura per comprendere in profondità la ricerca di un gruppo che tenta sincreticamente di coniugare gli ossimori astrazione-realismo e radicalismo-metafisica, muovendosi in quella dimensione aristocratica, oggi rara, del "realismo magico".

GAP_regesto_gap 18/12/09 12.30 Pagina 214



Concorso per un centro culturale a torino - Pianta del piano terra, 2000

RADICAL REALISM. NOTES ON THE WORK OF GAP

On more than one occasion in recent years disciplinary criticism has defined Italian architectural production as “reasonable” and realistic, forced to confront a cultural context that is wary and reluctant, when not altogether incapable of representing itself symbolically.

The almost two decades of work by the Roman office GAP represents, almost paradigmatically, the approach of a generation (now in their forties) that has remained caught up in the gears of a cultural system that has demonstrated itself to be progressively more hostile towards any manifestation of architecture, characterized as it is by a society substantially disinterested in architecture and its effects on the structuring of the everyday landscape, by a legislation that is, in many ways, deaf and by a construction industry that has progressively decayed, precisely because the request for architectural quality has became more peripherical and more of an accessory.

Within this context, the generation to which the members of GAP belong has attempted to reconnect the relationship between reality and a useful and necessary discipline. This attempt is made through an extreme realism, that obliges an acceptance of a condition of interstitially, and an awareness of having to confront a market of production that sees the architect as a progressively more marginal figure, with a substantially incomprehensible role.

The Italian situation, in many ways eccentric to a Western context that, during the last twenty years has instead looked at the role of architecture as a nodal point in the mediatic representation-celebration of an affluent society, even through the emphasis of the demiurgic (and perhaps more than anything else decorative) role of a select few archistars. A function that is reserved, however, to a very rare few figures capable of breaking into a system of gloabalised communication and imposing their style as a recognized aesthetic dogma.

This is a role that the members of GAP have never pursued. They have chosen another approach, defined by a close confrontation with the opportunities offered by design in a reality that is perhaps more concealed, though no less complex and articulated. It is an approach that accepts experiments at the vastest scale, systematically pursued in international competitions and proposals whose figurative emblematic nature, not without its radical touches, has always attempted to maintain a distance from the dimension of the mediatically efficient, though in reality ineffective slogan, remaining within a realism capable of guaranteeing realisation, the ultimate aim of making architecture.

The projects presented in this publication carefully outline this approach, explored in experiments with primarily private and in some cases institutional, though rarely public clients with whom the office has established a relationship of trust over time. The projects also speak of an approach in which the affirmation of the logic of good architecture necessarily passes through the complete and rigorous control of the entire design process and the production of the built work.

The creative itinerary of this Roman group began in 1992, with the fixed point of an explicit adhesion to Modernism, held to be the only possible approach during a period in Italy that was witness to the exhaustion of the wave of historicist postmodernism that contributed to its isolation from the rest of Europe and, what is more, pushed a consistent portion of research towards a dead end. Theirs was not an autarkic adhesion, but rather open to the critical discussion of the themes and developments of contemporary architectural debate, in part due to a structure founded on a prolific attention towards the figurative arts.
Given these foundations, it is no surprise that many of the group's ideal references (though certainly not all) are to be found in the golden age of Italian architectural production that embraces the three decades straddling the Second World War. A moment when architecture was given the opportunity to concretely interpret the transformations sweeping across the country. Terragni, Libera, Vaccaro, Pagano, Moretti, Michelucci, Albini and, chronologically closer to our times, Giancarlo De Carlo and Costantino Dardi, or more aristocratically solitary figures such as the Roman Francesco Berarducci alongside, obviously, a number of the great masters (first and foremost Mies), represent the ideal interlocutors of the Parnassus inside which the member of GAP seek a privileged dialogue.
This adhesion to Modernism found in many of the group's projects is substantiated by the adoption of serial and repetitive principles of aggregation, whose modelling force, in particular in projects at the urban scale, is tempered by an intimate dialogue with context. This is evident in the projects for Valladolid and Molfetta as well, though to a partial degree, in the Europan projects for Pordenone and Quarrata. Here the logic of aggregation, structured on "comb-like" systems, characterized by the adoption of ideally parallel bands, is deformed by suggestions and conditioned by the built fabric of the natural terrain. This adaptation seeks an analogical though non-mimetic relationship with context and a conscious and anything but banal reuse of the powerful inheritance of urban and territorial studies that defined an important period of Italian architectural history during the second half of the 20th century.
This is also substantiated in the recurring amplification of the signs of architectural writing, pushed to assume, in their scalar dilatation, a diverse semantic value, freed of the sedimented logic of disciplinary tradition.
However, it is once again the tie with the complex and in some cases contradictory Italian approach to Modernism that re-emerges in the work of GAP in filigree: the adoption of archetypal architectural figures, primary elements reused after a period of decantation that leads them towards the terrain of an explicit sublimation. It is no accident that in more than one project they adopt elementary typological structures, or that we often find the figure of the "wall", an architectural element that is often used to contain systems of circulation, whose recurring alignment with pre-existing patterns guarantees the respect for a non-subversive relationship between the design proposal and context. However, the wall, almost always connoted by a decisive materiality, is absolved of its tectonic prerogative through the act of raising it above the ground. This figurative solution finds its antecedents in the proposal "A" submitted by Terragni's group for the *Palazzo del Littorio* competition in which, to a certain degree, it reiterates the value of being a "mask", created to conceal-reveal through its apparent apodictic quality, the complexity of the architectural aggregations that lay behind it. We can also mention the large "mass", magically suspended by Giuseppe Perugini and associates over the tragic site of the Fosse Ardeatine in Rome.

This double method of working, tied to an almost dualistic relationship between assertiveness and complexity has, to date, largely characterized the group's research, expressing itself according to two different values that are often simultaneously present in one project.
The first is tied to a logic of composition-geometry used to create a dialectic relationship between a longitudinal element and more compact volumes, attached perpendicularly to it. When this linear element assumes the value of a solid, a "wall" to be precise, used to create an enclosure, or a "machine of functions", in other cases, it is a void that regulates circulation. Always and in any case, around this longitudinal element that measures and orders the entire design, other volumes crowd together, sliding past one another in an apparently chaotic manner and suggesting a vibration and a complexity of initially unexpected spatial relationships.
The second, of a more exquisitely "atmospheric" nature, employs a process of levitation, of floating volumes above the ground plane of pre-existing elements (whether it is an urban space or the floor of an interior space is not important), as an artifice that defines a relationship of contiguity, though simultaneously of distance between the old and the new; a magnetic field focused on increasing the characteristics of both in a fusion that mutates its meaning. This can be found in the project for Molfetta and in the spaces of the new Laterza bookstore in Bari, where the frames that define the ethereal rhythm of the interior spaces evoke the memory of the Gold Medal Hall of the Aeronautics Exhibition by Persico and Nizzoli.
An atmospheric element that arouses an enchantment, a condition of being "sidereal and astonished", to use the words of Carlo Belli, and which probably offers us a key to a more profound understanding of the research conducted by a group that syncretically attempts to unite the oxymorons of abstraction-realism and radicalism-metaphysics, operating within an aristocratic dimension, so rare today, of "magical realism".

Fiuggi - Stele commemorativa della Resistenza e della Liberazione, 2006

APPARATI

1993
Consolidamento e restauro della chiesa di S. Maria Assunta in Poggio S. Maria, L'Aquila.
Monumento vincolato e protetto ai sensi della legge 1089/1939.
Committente:
Provv. OO. PP. Abruzzo.
Importo dei lavori:
220.000,00 €
Lavori eseguiti.
Con: Romolo Continenza

1993
Concorso internazionale per l'estensione della Biblioteca Reale di Copenhagen.
Con: Massimo Bilò

1995
Concorso di idee per un progetto di ristrutturazione e migliore utilizzazione di immobili comunali nel centro urbano di Toritto (BA).

1995
Concorso di progettazione di massima per l'ampliamento ed il recupero architettonico ed ambientale del Cimitero comunale di Morano Calabro (CS).

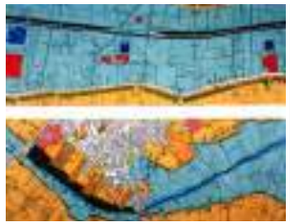
1996
Piano Regolatore Generale di Porto San Giorgio, Ascoli Piceno - Variante Generale.
Consulenza per gli aspetti paesaggistici e adeguamento al PPAR Regione Marche.
Committente: Comune di Porto San Giorgio
Gruppo di lavoro: OIKOS Ricerche, Bologna

1997
Concorso Internazionale di idee per la realizzazione del Parco di Centocelle, Roma.
Con: Adelaide Di Michele, Elena Lolli, Valerio Palmieri

1997
Piano Regolatore Generale di Massarosa (LU) - Variante Generale.
Consulenza per gli aspetti paesaggistici
Committente: Comune di Massarosa
Gruppo di lavoro: OIKOS Ricerche, Bologna

1997
Allestimento della Mostra Europan IV - Forum, Palazzo dei Congressi, Roma.
Progetto e direzione dei lavori
Committente: Associazione Europan Italia
Importo dei lavori:
73.000,00 €
Lavori eseguiti.

1998
Concorso di idee per la sistemazione di Piazza Cavour e la realizzazione di un nuovo mercato coperto e parcheggio interrato a La Spezia.
Con: Elena Lolli, Valerio Palmieri, Giuseppe Sciacca



1998
Concorso a inviti per la riqualificazione ambientale e riordino urbanistico dell'Agro Nocerino Sarnese, finalizzati alla tutela e valorizzazione delle risorse dell'area.
Con: Giovanni Caudo, Tito Berti Nulli, Bernardo Bini Smaghi, Antonella Bonavita, Silvia Bosi, Patrizia Capolino, Ignazio Lutri, Franco Marini, Andrea Pochini, Giovanni Tria, Federico Sabatini, Gian Luca Vinti
Primo premio

1999
Ristrutturazione di un negozio a Roma.
Progetto preliminare, definitivo, esecutivo e direzioni dei lavori
Committente privato.
Importo dei lavori:
79.000,00 €
Lavori eseguiti.

1999/2001
Autorimessa interrata per la caserma "Monte Grappa" della Guardia di Finanza, Orvieto (TN).
Edificio vincolato e protetto ai sensi della legge 1089/1939.
Progetto preliminare, definitivo ed esecutivo.
Committente:
Provv. OO. PP. Umbria.
Importo dei lavori:
2.220.764,00 €
Con: Giancarlo Ottaviani (strutture)
Realizzato su variante generale condotta da altri professionisti in un differente sito.

2000
Concorso per la progettazione di un centro culturale comprendente la nuova biblioteca civica e una sala teatrale a Torino.
Con: Gianpaolo Ambroso (bioclimatica) Stefano Baldolini (strutture) Massimo Greco (biblioteconomia).

2001
SMAU comm mediterraneo 2001 - allestimento degli spazi comuni – Fiera di Roma.
Progetto e direzione dei lavori.
Committente: SMAU
Importo dei lavori: 150.000,00 €
Lavori eseguiti.

2002
Allestimento degli spazi comuni e delle scenografie del congresso nazionale "UIL Pensionati", San Benedetto del Tronto.
Progetto e direzione dei lavori.
Committente: UIL Pensionati
Importo dei lavori: 75.000,00 €
Lavori eseguiti.

2002 - 2003
Allestimento di vari prototipi di casa domotica SMAU - Digital Home a Milano, Roma, Catania, Napoli.
Progetto preliminare, definitivo, esecutivo e direzione dei lavori.
Committente: SMAU
Lavori eseguiti.

2003
Prototipo di casa domotica a Sansepolcro (AR).
Progetto preliminare, definitivo, esecutivo e direzione dei lavori.
Committente: EUROSATELLITE
Importo dei lavori: 235.000,00 €
Lavori eseguiti.

2004
Prototipo itinerante di casa domotica "My Home" allestita all'interno di speciale veicolo per autotrasporto (Truck Jumbo 3).
Progetto preliminare, definitivo, esecutivo e direzione dei lavori.
Committente: BTICINO
Importo dei lavori: 130.000 €
Lavori eseguiti.

2005
Concorso internazionale Europan 8. Progetto per residenze e spazi destinati a terziario e servizi a Kuopio, Finlandia.

2005
Invito al Seminario di Progettazione per la riqualificazione dell'ambito "Piazzale delle Provincie - Lega Lombarda" indetto da Interventi di Qualità Dipartimento VI - Politiche della programmazione e pianificazione del territorio – Roma Capitale.

2005-2006
Realizzazione di uno nuovo spazio vendita BTICINO all'interno di un centro commerciale Expert a Cantu' (CO).
Progetto preliminare, definitivo, esecutivo e direzione dei lavori.
Committente: BTICINO
Importo dei lavori: 120.000 €
Lavori eseguiti.

2006
Opere di ristrutturazione edilizia e arredo di un edificio multipiano da adibire a nuova sede universitaria a Casamassima - Baricentro (BA) (I versione).
Progetto preliminare.
Committente privato
Importo dei lavori: 15.275.411,00 €
Con: Domenica Loperfido

2007
Allestimento di un prototipo di casa domotica all'interno dello spazio espositivo "Verso il progetto" presso la sede dell'ordine degli architetti di Reggio Emilia.
Progetto preliminare, esecutiva e direzione dei lavori.
Committente: BTICINO
Importo dei lavori: 130.000,00 €
Lavori eseguiti.

2007
Opere di ristrutturazione edilizia e arredo di un edificio multipiano da adibire a nuova sede universitaria a Casamassima - Barialto (BA) (II versione).
Progetto preliminare.
Committente privato
Importo dei lavori: 15.275.411,00 €
Con: Domenica Loperfido

GAP Architetti Associati 1992>2008

Lo studio romano GAP Architetti Associati ed è stato costituito nel 1992 da Federico Bilò e Francesco Orofino, proseguendo un sodalizio formatosi nelle aule della Facoltà di Roma negli anni Ottanta. Nel 1998 è diventato socio Alessandro Ciarpella, già attivo nello studio dall'anno precedente. Nel 2008, infine, l'associazione si è estesa a Claudia Del Colle, attiva nello studio a partire dal 2004.

Sin dall'inizio lo studio ha orientato il proprio lavoro cercando di coniugare ricerca e professione, intendendo il progetto di architettura come risposta critica ai problemi posti dai contesti sociali e territoriali.

In tanti anni di attività, lo studio ha operato principalmente su quattro ambiti di lavoro: la residenza; le ristrutturazioni e il restauro; i progetti urbani; il paesaggio.

Il tema della residenza è stato sviluppato con un particolare interesse al rapporto tra innovazione tecnologica ed evoluzione tipologica. Tra le principali esperienze si ricordano, oltre ad alcuni concorsi (casa bifamiliare a Barialto 1993, 2° premio; edilizia residenziale pubblica a Marmore, 1997, segnalato, e a Iesi, 1999, 3° premio), varie ristrutturazioni di appartamenti (palazzina a Bari, 2000/03; appartamenti a Roma, 2001/03 e 2004/08) e la costruzione di case prototipo temporanee e permanenti. In particolare, anche in occasione di allestimenti fieristici, sono stati progettati numerosi prototipi nei quali si è sviluppata una riflessione sugli aspetti domotici dell'abitazione contemporanea (per SMAU, Eurosatellite e BTicino, dal 2002) e sul contenimento energetico (per Buderus, 2007/08).

Il tema delle ristrutturazioni e del restauro è stato segnato fortemente dal lungo lavoro condotto, a partire dal 1992 e tuttora in corso, sul Palazzo De Mari ad Acquaviva delle Fonti, articolatosi in vari lotti. A questi si sono affiancati, nel tempo, oltre alle ristrutturazioni di appartamenti già ricordate, quelle di negozi (libreria Laterza, Bari 2006; Luciana Boutique, Bari 2007) e di edifici (San Paolo del Brasile 2003/05; LUM Baricentro, 2006; LUM Barialto, 2007), tutte centrate sulla sequenza de-strutturare/ri-strutturare.

Parallelamente lo studio ha partecipato a vari concorsi centrati sulla progettazione urbana, avviando una riflessione su organismi edilizi ibridi, a metà tra oggetti e tessuti (Valladolid, 1996; Molfetta, 1997), sviluppata nei concorsi Europan VI e VII, (progetti per Quarrata, 2001, 2° premio; e Pordenone, 2003, 1° premio) e nel concorso AMAMontagnola a Roma (2008, 1° premio).

I lavori sul paesaggio sono consistiti in concorsi (Parco di Centocelle, Roma 1997; Agro Nocerino-Sarnese 1998, 1° premio) e in lavori di ricerca in occasione della redazioni di varianti generali di Piani Regolatori comunali (Porto San Giorgio, 1996; Massarosa, 1997). Queste esperienze sono segnate dal riconoscimento del carattere ibrido del paesaggio contemporaneo.

The Roman architectural office GAP Architetti Associati was created in 1992 by Federico Bilò and Francesco Orofino as the logical extension of a partnership developed in the halls of the Faculty of Architecture in Rome during the 1980s. Alessandro Ciarpella, a member of the office since 1997, became a partner in 1998. Finally, in 2008, partnership was extended to Claudia Del Colle, with the office since 2004.

Since its origins GAP has oriented its work towards the union of research and professional practice, approaching the design of architecture as a critical response to issues raised by individual social and territorial contexts.

Throughout its activity, the office has worked primarily in four environments: residential design; renovation and restoration; urban design; the landscape.

The theme of the residence was developed with a particular focus on the relationship between technological innovation and typological evolution. The most important experiences in this filed include numerous competitions (single-family residence in Barialto, 1993, 2nd Prize; public housing in Marmore, 1997, Mention, and Jesi, 1999, 3rd Prize), various apartment renovations (apartment building in Bari, 2000/03; apartments in Rome, 2001/03 and 2004/08) and the construction of temporary and permanent prototype housing units. In particular, the office has designed numerous prototypes for trade fairs that develop a reflection on the domotic aspects of the contemporary residence (SMAU, Eurosatellite and BTicino, since 2002) and energy-savings (Buderus, 2007/08).

The theme of renovation and restoration is strongly defined by the lengthy work carried out, from 1992 to the present, in the Palazzo De Mari in Acquaviva delle Fonti, a project articulated in various phases. Other projects developed by the office in this field include the aforementioned apartment renovations, as well as commercial spaces (Laterza Bookstore, Bari 2000ì6; Luciana Boutique, Bari 2007) and entire buildings (San Paolo, Brazil 2003/05; LUM Central Bari, 2006; LUM Barialto, 2007), all focused on the development of a sequence of de-structuring and re-structuring.

In parallel the office has participated in various urban design competitions, seen as occasions for the beginning of a reflection on hybrid buildings, suspended between urban objects and urban fabric (Valladolid, 1996; Molfetta, 1997), developed for Europan VI and VII, (Quarrata, 2001, 2nd Prize; and Pordenone, 2003, 1st Prize) and the competition *AMAMontagnola a Roma* (2008, 1st Prize).

Investigations of the landscape include competitions (Centocelle Park, Rome 1997; Agro Nocerino-Sarnese 1998, 1st Prize) and research projects associated with the development of general variations to Municipal Master Plans (Porto San Giorgio, 1996; Massarosa, 1997). These experiences are defined by the recognition of the hybrid nature of the contemporary landscape.

Hanno lavorato nello studio/staff:

Marco Bisulchi, Carolina Bozzi Colonna, Fabiana Carletti, Martin Cenek, Pierfrancesco De Chellis, Luca De Felice, Viana Del Bufalo, Paola De Lucia, Giulia Di Matteo, Fabio Di Sciullo, Matteo Di Venosa, Ilias Fragkakis, Beatrice Fumarola, Mirko Giardino, Alessandra Gobbo, Alessandro Iezzi, Hudesa Kaganow, Wendy Kaiser, Domenico Laborante, Francesca La Croce, Chiara Lenza, Laura Lombardi, Viviana Lozupone, Grazia Maldarella, Matteo Mariotti, Paola Montanari, Charo Moreno Giron, Andrea Pavia, Tiziana Pescosolido, Valentina Piroddi, Valerio Savio, Nina Sleminska, Francesca Stopponi, Lorella Tedeschi, Gabriele Testa, Paola Tuosto

FEDERICO BILÒ

Roma 1965. Laureato in Architettura presso l'Università di Roma "La Sapienza" nel 1990. Già dottore di ricerca in Composizione Architettonica (VII ciclo) e docente a contratto presso le Facoltà di Architettura di Pescara e di Roma Tre, dal 2003 è Ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana presso la Facoltà di Architettura di Pescara, Dipartimento IDEA, dove insegna Composizione Architettonica con la qualifica di Professore Aggregato. I principali ambiti di ricerca sono: Il Team X e la nozione di struttura urbana; il Paesaggio Ibrido Contemporaneo; l'architettura olandese contemporanea.Tra le principali pubblicazioni:

-Federico Bilò, *Il progetto nello sguardo. Il paesaggio ibrido e la composizione architettonica*, Sala Editori, Pescara 2001.

-Federico Bilò, *Mecanoo*, Edilstampa, Roma 2003.

-Federico Bilò (a cura di), *Rem Koolhaas – Bigness, progetto e complessità artificiale*, edizioni Kappa, Roma 2004.

-Federico Bilò (a cura di), *A partire da Giancarlo De Carlo*, Gangemi editore, Roma 2007.

Nel 1999 è stato delegato IN/Arch presso la Consulta per il Paesaggio attivata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per la preparazione della "I Conferenza Nazionale per il Paesaggio".

Nel 2001 è stato consulente del Comune di Eboli per la progettazione degli interventi individuati nell'ambito del Progetto Integrato Territoriale (PIT) della Piana del Sele.

ALESSANDRO CIARPELLA

Roma 1968. Laureato in Architettura presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" nel1998. Dal giugno 1993 al giugno 1994 collabora presso lo studio "Jordan + Bateman Architects Ltd. London UK" e dal giugno 1994 a dicembre 1994 collabora presso lo studio "Philip Wagner Architect London UK", Londra. Dall' A.A. 1998/9 svolge attività didattica presso il corso di Progettazione Architettonica II, prof. Marina Pia Arredi, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Dall'A.A. 2001/02 collabora al corso di Arredamento e Architettura degli Interni, prof. Marta Laudani, Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Dall'A.A. 2002/2003 contrattista presso il Dipartimento di Pianificazione Territoriale e Urbanistica per il corso di Arredamento e Architettura degli Interni, Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Dal 2005 al 2006 è consulente per l'associazione "EUROPAN_ITALIA" e prende parte alla Commissione Esperti per l'Italia dell'edizione "Europan 8".

CLAUDIA DEL COLLE

Pescara 1969. Laureata in Architettura presso l'Università degli Studi di Chieti "G. D'annunzio" nel 1999. Partecipa a seminari e stage di architettura in Italia ed all'estero, fra gli altri si ricordano: nel 1994 Programma di scambio universitario "Design studio for second year graduate students in Architecture and City Planning" presso la University of California, Berkeley, USA. Nel 2000 frequenta il Corso di Perfezionamento in "Architettura Bioecologica e Teconolgie Sostenibili per l'Ambiente Costruito" presso l'Università di Roma La Sapienza.

Dal 2000 al 2004 collabora con lo studio A.B.D.R. per il quale dal 2002 svolge un ruolo di coordinamento ed anche di coprogettista.

FRANCESCO OROFINO

Bari 1964. Laureato in Architettura presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" nel 1990.

Dal 1992 al 1994 è consulente dell'O.N.G. "Progetto Sud - Istituto Bruno Buozzi" per la Cooperazione con i paesi in via di sviluppo, nel settore della realizzazione di opere civili e della redazione di programmi di cooperazione.

Nel 1994 Borsista CNR presso la Facoltà di Architettura, Politecnico di Bari per una ricerca sui fenomeni di dispersione urbana in Puglia. Dal 1995 al 1998 Professore a Contratto presso la Facoltà di Architettura – Politecnico di Bari – Incaricato del corso di Caratteri Tipologici e Morfologici dell'Architettura. Dal 2000 al 2001 consulente del progetto "Abitare nell'anzianità" promosso dall'Istituto Christian Morgenstern (Merano), cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo

Nel 1999 è membro del gruppo di lavoro del CNEL sulle politiche abitative.Dal 2002 è Esperto del Comitato Economico e Sociale dell'Unione Europea per l'elaborazione dei parerei su: Valutazione dei programmi Urban 2000/2006. Partnerariato e gestione dei Fondi Strutturali Europei; Le aree metropolitane nei Paesi dell'Unione/Lo sviluppo delle aree rurali europee. Dal 1995 al 1998 Consulente e dal 1998 Segretario Nazionale dell' Istituto Nazionale di Architettura – IN/Arch. Dal 2005 Consigliere dell'Ordine degli Architetti PPC di Roma e Provincia con delega alle relazioni istituzionali ed ai lavori pubblici.

FEDERICO BILÒ

Rome 1965. Degree in Architecture from the "La Sapienza" University of Rome, 1990. Research Doctorate in Architectural Design (VII Cycle) and Contract Professor with the Faculties of Architecture in Pescara and the "Roma Tre" University of Rome. Since 2003 he holds a Research position in Architectural and Urban Design with the Faculty of Architecture of Pescara, IDEA Department, where he teaches Architectural Design and holds the position of Associate Professor. His primary fields of research are: Team X and the notion of *urban structure*; the hybrid contemporary landscape; contemporary Dutch architecture. His published work includes:
-Federico Bilò, *Il progetto nello sguardo. Il paesaggio ibrido e la composizione architettonica*, Sala Editori, Pescara 2001.
-Federico Bilò, *Mecanoo*, Edilstampa, Rome 2003.
-Federico Bilò (ed.), *Rem Koolhaas – Bigness, progetto e complessità artificiale*, edizioni Kappa, Rome 2004.
-Federico Bilò (ed.), *A partire da Giancarlo De Carlo*, Gangemi editore, Rome 2007.
In 1999 he was an IN/Arch delegate to the Landscape Think-tank developed by the Italian Ministry for Cultural Heritage and Activities preparing the "1st National Landscape Conference".
In 2001 he served as a consultant to the Municipality of Eboli during the design of interventions developed under the PIT Integrated Territorial Project for the Piana del Sele.

ALESSANDRO CIARPELLA

Rome 1968. Degree in Architecture from the "La Sapienza" University of Rome, 1998. From June 1993 to June 1994 he worked with the office of "Jordan + Bateman Architects Ltd. London UK" and from June 1994 to December 1994 with the office of "Philip Wagner Architect London UK". Since 1998/99 he teaches a course in Architectural Design II with Prof. Maria Pia Arredi, at the Faculty of Architecture, "La Sapienza" University of Rome. Since 2001/02 he assists with the course in Interior Architecture and Design, taught by Prof. Marta Laudani at the "La Sapienza" University of Rome. Since 2002/03 he is Contract Professor with the Department of Territorial and Urban Planning, teaching a course in Interior Architecture and Design at the "La Sapienza" University of Rome. From 2005 to 2006 he was a consultant to " EUROPAN_ITALIA" and a member of the Italian Experts Commission for "Europan 8".

CLAUDIA DEL COLLE

Pescara 1969. Degree in Architecture from the "G. D'Annunzio" University of Chieti-Pescara, 1999. Participant in architectural seminars and apprenticeship programmes in Italy and abroad, including: the 1994 "Design Studio for Second Year Graduate Students in Architecture and City Planning" Exchange Programme at the University of California, Berkeley, USA. In 2000 she attended the Specialisation Course in "Bioecological Architecture and Sustainable Technologies for the Built Environment" at the "La Sapienza" University of Rome. From 2000 to 2004 she collaborated with the Roman architectural office ABDR, as a coordinator and designer since 2002.

FRANCESCO OROFINO

Bari 1964. Degree in Architecture from the "La Sapienza" University of Rome, 1990. From 1992 to 1994 he was a consultant to the NGO "Progetto Sud - Istituto Bruno Buozzi" for cooperation with developing countries, offering assistance in the realization of civil works and the preparation of cooperation programmes. In 1994 he was awarded a Study Grant from the Faculty of Architecture at the Bari Polytechnic for his research into phenomena of urban dispersion in the Region of Puglia. From 1995 to 1998 he was a Contract Professor with the Faculty of Architecture at the Bari Polytechnic for the course in Typological and Morphological Characteristics of Architecture. From 2000 to 2001 he served as a consultant to the project "Dwelling During Old Age", promoted by the Christian Morgenstern Institute (Merano), with co-financing from European Social Funding. In 1999 he was a member of the CNEL work group investigating residential policies. Since 2002 he is an Expert Consultant to the European Union's Economic and Social Committee, offering opinions on: the Evaluation of Urban Programmes 2000/2006. Partnership and Management of European Structural Funding; Metropolitan Areas in Member States/The Development of Rural European Areas. From 1995 to 1998 he was a consultant and since 1998 National Secretary of IN/Arch, Italy's National Institute of Architecture. Since 2005 he is a Councillor with the Order of Architects of the City and Province of Rome, managing relations with institutions and the public works sector.